

~~EX LIB.~~
~~ANNEX LIB.~~

Library of



Princeton University.



STUDII STORICO - CRITICI



104

012

B9

5012

39

PROPRIETÀ LETTERARIA.

MAGNETISMO ANIMALE E SPIRITISMO *etc.*
MATRIMONIO CRISTIANO

E

DOGMA DELL'IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI MARIA SANTISSIMA

STUDII STORICO-CRITICI

DEL SAC.^{te} ANDREA GIGLI

Dottore in Sacra Teologia; Canonico Teologo
della Cattedrale di Ugento; già Rettore, ed actual Professore
di Teologia e Storia Ecclesiastica nel Seminario diocesano;
Esaminatore e Giudice Sinodale;
Vicario Generale, e poi Capitolare; ed actual Provicario Generale
della Città e Diocesi di Ugento.



NAPOLI

STAB. TIPOG. DI VINCENZO MORANO

Nell'opera dei fanciulli usciti dagli Asili, vico storto
s. Pietro a Majella, 3.

1876.

Egressus est Spiritus , et astitit coram Domino , et ait : Ego decipiam illum. Cui locutus est Dominus: In quo? Et ille ait: Egrediar et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum ejus. Et dixit Dominus : Decipies , et praevaleris ; egredere et fac ita. (III. Reg. 22. 22.)

Contendunt summopere , ut vos servos et ministros habeant : ac nunc quidem per somniorum visa , nunc per magicas praestigias eos omnes capiunt , qui de sua salute nihil laborant. (S. Just. in Apolog. 1.)

Qui jocari voluerit cum diabolo , non poterit gaudere cum Christo. (S. Petr. Chrysol.)

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNORE D. SALVATORE LUIGI DEI CONTI ZOLA

Vescovo di Ugento.

Monsignore,

L'errore è addivenuto gigante. Il velo ingannevole che lo ricopre; il prestigio che lo accompagna; gli effetti di corruzione che lo seguono; tutto si accorda a farlo portare in trionfo tra le turbe baccanti ed inebriate dal vino della mentale prostituzione. Dall'altra parte la verità, sempre combattuta e sempre trionfante, splende oramai di una luce tutta nuova, per la quale richiama le menti alla contemplazione della più pura ortodossia. E quantunque l'errore sotto il suo proteiforme aspetto combatta a tutta oltranza la verità, la quale è immutabile ed eterna, pure questa alla fine avrà il suo completo trionfo.

Adesso più che mai siam giunti all'epoca fatale del Satanismo; ed ecco perchè l'errore prende forma di Magnetismo animale e di Spiritismo, sotto i quali camuffato tenta di mettere un'altra volta in trono l'empio Satana, a favor del quale sta per iscozzare l'ora, in cui sarà sciolto, ut seducat gentes.

Io intanto, l'ultimo nella Repubblica letteraria, oso dire anche la mia parola contro errori sì mostruo-

5012 (RECAP)

285168

si ed esiziali; aggiungendovi ancor due altre dissertazioni polemiche sul Matrimonio Cristiano, e sul dogma dell' Immacolato concepimento di Nostra Donna, dando a queste dissertazioni ed alle prime il titolo di Studii Storico-critici.

Ma siccome testè dicevo, io son l'ultimo nella Repubblica letteraria, ho bisogno quindi di un nome, il quale non solamente conforti la mia debolezza, ma mi faccia da scudo contro i meritati colpi della critica. Ecco ragione, per cui dedico a Lei questa mia operetta, la quale protetta dal nome di Vostra Eccellenza Rma, possa correr meglio la sua via e produrre tra i Cristiani un qualche vantaggio.

E baciandole il S. Anello, mi dichiaro per la vita

Di Vostra Eccellenza R.ma

Umilissimo Servo

ANDREA CAN. TEOLOGO GIGLI.

Mio Stimatissimo Signor Canonico Teologo,

Ella ha voluto offerirmi un novello argomento di benevolenza e cortesia, intitolando a me i Suoi Studii Storico-critici. Accetto volenteroso, e Le rendo sincerissimi ringraziamenti. Vero è che il Mecenate, cui si è indirizzata, non ha questa celebrità di nome, che valga a schermire colla sua ombra l'opera di Lei. Tuttavia ho per fermo, che il Suo lavoro, per l'importanza e bontà della materia, si raccomanda da sè, e non ha mica mestieri di autorevoli influenze.

Quando uomini tristissimi, strettisi in empia congiura, affilano le loro armi, e con isforzi da giganti guerreggiano fieramente contro Cristo e contro la Chiesa, si da poter dire col Real Profeta Convenerunt in unum adversus Dominum, et adversus Christum ejus; quando una sedicente scienza, sofistica, leggiera, gretta, passionata, senza risalire alle cause ed ai principii, si stilla il cervello, onde indagare nel giro de' secoli di piccoli fatti, isolati, individuali, umani, col bieco intendimento di rinnegare e di sconoscere i grandi benefici del cristianesimo nell'incivilire il mondo: sta bene, Signor Teologo, che il Clero sorga

animoso e ricacci in gola di tanti impostori i paradossi più strani, spacciati con sicumera per tranellare i gonzi, quorum infinitus est numerus. Ma, viva Dio! questo Clero cotanto odiato, o, per dir meglio, temuto, non vien meno, come oggi si dice, alla sua missione; e, se da una parte l'audacia de' miscredenti tocca il culmine della sfacciataggine; il Clero a sua volta mostra per bene di sapere anch'esso nelle circostanze dar di mano al flagello, ed assestarlo di santa ragione sul dorso de' malcapitati.

Ella intanto, nutrita com'è di severi studii, stegua, Signor Teologo, a darci altri frutti del Suo ingegno; e non dubiti, che, unendost ai valorosi (e, la Dio mercè, non sono pochi), i quali si attraversano poderosamente all'irrompente errore, avrà pur la sua particella di merito nella vittoria, la quale, se potrà tardare, di certo non potrà fallire.

Aggradisca gli attestati di mia solita stima ed osservanza; ed io benedicendola nel Signore. mi ripelo.

Di Lei

Ugento 22 Ottobre 1875.

Sempre affmo nel Signore

† SALVATORE LUIGI VESCOVO DI UGENTO.

Al Rmo Signore

M. D. Andrea Can. Teologo Gigli

Pro-Vicario Generale della
Diocesi di Ugento.

A CHI LEGGE

In ogni secolo la società umana è stata obbligata ad assistere ad un grande spettacolo d'ignoranza e di errori sotto tutti i rapporti. Se si gitta un poco lo sguardo sulla storia delle umane aberrazioni, si rimarrà innorridito nel leggere che nel colto Oriente ebbero luogo i sistemi Mimansa e Vedanta, e gli altri denominati Sankhya, Kyaya, e Vaiseochika, ed anche i sistemi dei Djainas, e dei Buddos. Si rimane anche innorridito nel leggere che nella dotta Grecia ebbero vita le dottrine della scuola Ionica ed Italica, e specialmente quelle della scuola metafisica e fisica di Elea. E che diremo delle storte dottrine della scuola Socratica, o delle scuole Platonica e Peripatetica? E non fu pure grande spettacolo l'accozzamento inqualificabile delle dottrine gnostiche di un Simon Mago, di un Boardesane, di un Basilide, di un Saturnino, e di un Valentino? Son cose da far ridere anche i morti il Bitos e l'Eunoja, il Nous e l'Alethejo; e poi lo Tetrade, l'Ogdoade, e la Decade; e poi il Pleroma ovvero la plenitudine divina de' così detti Gnostici, o Sapianti, ma in verità insipienti. Si legga per poco la

Storia del Gnosticismo, e si vedrà dove possa giungere la insipienza umana, ed il fanatismo della mente.

E quale spettacolo non produssero le dottrine razionalistiche del medio-evo, e dell'Ecletismo di Averroe, come pure tutte le teorie ereticali, ad incominciare da quelle di Simon Mago sino a quelle dei moderni Metodisti ?

Ma se la umana società è stata sempre obbligata ad assistere ad un grande spettacolo d'ignoranza e di errori, appunto perchè, oscuratasi la Rivelazione soprannaturale, la ragione umana è rimasta abbandonata a se stessa; con quanto maggior diritto possiamo dire che l'attuale società è condannata ad essere spettatrice del più grande degli spettacoli in fatto di sapere e di morale? Volge appunto quel tempo nefasto, predetto dai Profeti e da Nostro Signore, in cui sbrigliata affatto la ragione, e rotta ad oltranza una guerra contro la rivelazione divina, il libito è legge, e l'errore trovasi quasi nel massimo suo trionfo. Inaugurato questo tempo dallo apostata di Wittemberga, quasi fatalmente ha raggiunto il suo scopo nel Razionalismo sconfinato; il quale, procedendo sino alle ultime sue inferenze, ha dato luogo all'empio grido di allarme: *Viva Satana*. E già Satana pronto all'appello, si presenta al secolo decimo nono con tutto il corredo de' suoi prestigii, onde dar principio alla seduzione delle genti, e così preparare la universale apostasia predetta dal grande apostolo delle Nazioni, e l'ultima catastrofe mondiale.

Giunti a questi estremi, non vediamo migliori rappresentanti del diavolo, se non i Magnetizzatori, e gli Spiritisti, e tutti coloro che predicano la riabilitazione della carne.

Ecco perchè tra tanti che parlano e scrivono contro il magnetismo animale e lo Spiritismo, e contro la pestifera teoria della riabilitazione della carne, anche noi vogliamo dire la nostra parola a gloria di Dio e a disinganno di molti traviati, e di moltissimi illusi.

Presenteremo quindi al pubblico questi nostri Studii, nei quali con l'aiuto del Signore farem vedere che il Magnetismo animale e lo Spiritismo non solamente son ciurmerie da cerretani, col fine di far busca e guadagno a spese de' gonzi, ma anche opera veramente diabolica, quando si sorpassano alcuni limiti naturali.

A queste trattazioni terrà dietro un breve saggio sul Matrimonio Cristiano, il quale, ben inteso, è una solenne risposta contro coloro, che non si peritano di riabilitare la carne.

Da ultimo presenteremo una dissertazione sul dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria Santissima, affinchè illuminiamo, per quanto ci sarà dato, la mente di tanti traviati, che non ancora han perfettamente perduto il lume della Fede. Con ciò vogliamo che costoro si persuadano una volta che la eccezionale Concezione di Nostra Donna è l'argomento poderosissimo contro tutti gli erranti e contro tutte le inferenze dell'errore.

Iddio ci aiuti; e Voi Lettori umanissimi, usateci compatimento, e vivete felici.

Avvertenze

1. Non intendiamo scrivere pe' dotti, i quali per soddisfare alle loro esigenze potranno leggere le classiche opere sul Magnetismo e Spiritismo de' ch. Caroli e Perrone, ed anche di altri scrittori Italiani e Francesi. Scriviamo bensì pe' meno istruiti, e pe' piccoli, i quali non potendo approfondir la materia nelle opere voluminose e difficili, potranno in questo nostro lavoretto apprendere tanto, quanto è a loro sufficiente per una necessaria istruzione in una materia di tanto rilievo.

2. Avverrà delle volte che in questo nostro lavoro gitterem sulla carta qualche frizzo curioso. Non si offendano perciò i nostri avversarii; poichè, al dire del Paschal nelle sue Lettere Provinciali, la carità obbliga talvolta a ridere intorno agli errori degli uomini per indurre essi medesimi a riderne, ed a fuggirli, secondo la parola di S. Agostino. « Haec tu miserius corditer irride, ut eis ridenda et fugienda commendes. » E ancora la carità obbliga alcuna fiata a rigettarli con accesa collera, secondo la frase di S. Gregorio di Nazianzo: « Lo spirito di carità e di dolcezza ha le sue commozioni ed i suoi disdegni. »

PARTE PRIMA

Magnetismo Animale

I tempi che volgono sono sotto tutti i riguardi pieni dei più grandi pericoli. L'uomo ha ben intesa la grande prostituzione dell'intelletto, il quale tra un abisso di errori, che travagliano l'umanità, resta smarrito, nè sa che risolvere. A prescindere dalla Filosofia eterodossa, che da Kant sino ai giorni nostri s'insegna nelle Cattedre di Alemagna, ed a prescindere ancora da quello ammasso scompigliato di dottrine, che dall'epoca degli Enciclopedisti sino agli odierni Sansimonianisti ed Ecletisti Francesi s'insegnano sulle Cattedre della Francia, un novello errore travaglia potentemente l'insegnamento Cattolico, e prepara, giusta la frase di un dotto Scrittore, la trista epoca dell'apostasia universale. Questo è appunto il così detto Magnetismo animale, o Magnetismo umano, o Mesmerismo, prendendo il nome dal suo inventore. Questo è quel fenomeno, o

complesso di fenomeni , che agli uni è segno di disprezzo e di odio , agli altri oggetto di studio e di coltura, in modo che moltissimi han la mira di scalzare le verità fondamentali della nostra sacrosanta Religione. Per loro infatti i miracoli sono fenomeni magnetici, e gli operatori dei prodigii sono per loro magnetizzatori, tra i quali è capo Cristo nostro Signore.

Ecco la ragione, per la quale ci siam proposti cennar brevemente la Storia del Magnetismo animale, e farne una breve critica e sotto il rapporto filosofico, e sotto il teologico.

Nel Gennaio del 1775, Federico Antonio Mesmer, dottore in Medicina , e medico della Facoltà di Vienna, pubblicò una lettera, in cui rese conto dei suoi primi esperimenti intorno al Magnetismo animale. Questa lettera fu come una scintilla, che favorita produsse un grandissimo incendio. Infatti gran copia di opere uscirono alla luce su questo argomento; e se vogliamo credere al Signor Malherbe, il numero di queste opere arriva a mille e cinquecento. Questo fatto destò l'attenzione e lo studio massimamente del Clero, il quale, specialmente nella Francia, cercò investigare la natura e l'origine del Magnetismo, esaminarne i fenomeni , e presentarne le cause. Noi intanto per essere a corrente delle cognizioni del tempo, e specialmente per non essere sopraffatti dalle tante cose, che si strombazzano intorno a

questa materia, diamo un fuggevole sguardo su questa scienza magnetica, chiamata dal Guidi *la scienza del progresso*, anzi il compimento di ogni migliore progresso. Ed è una cosa da fare realmente trascolare, vedere che la stampa fornisce in questa materia dei trattati d' ogni forma, dei giornali in gran numero, per sino dei Romanzi. È cosa da far trascolare, nel vedere fondate consorterie magnetiche, onde coadiuvare efficacemente l' opera della propaganda magnetica. Sono notissime quelle stabilite in Parigi, in Londra, in Edimburgo, in Berlino, nella nuova Orleans, in Genova, in Torino, ed in molte altre Città. La trattazione quindi di questa materia ognuno vede essere importantissima; e il Clero Italiano dovrebbe un poco più occuparsi, seguendo così l' esempio dell' illustre Clero di Francia.

La definizione del Magnetismo animale è così varia presso i Magnetologi, che produce nella mente di ognuno un' incertezza, un' oscurità, ed un garbuglio inesplicabile. Diversamente infatti definiscono il Magnetismo il Deleaze, il Delusanne, il Richard, il Carpignon; ed a tutti costoro si oppone il Petit d' Ormoy, il quale in una tesi offerta alla società del Magnetismo in Parigi, definisce il Mesmerismo: « Quell' azione diretta e simpatica, che gli esseri « esercitano vicendevolmente senza l' intervento « delle funzioni di reazione. » Ecco perchè il Signor Guidi chiama il Magnetismo un *proteo inesplicabile*.

Checchè ne sia pertanto delle varie definizioni, che si sogliono dare, noi potremmo dire, che il Magnetismo animale sia un complesso di fenomeni svariatissimi, sì fisiologici che psicologici, i quali alieni affatto dallo stato ordinario e normale dell'individuo umano, vengono in certe persone prodotti mercè l'apparente influenza della volontà o del gesto di una terza persona, la quale perciò dicesi Magnetizzante.

Intanto per fare una narrazione ordinata del Mesmenismo animale, è mestieri che c'intrattenessimo a dir qualche cosa intorno ai fenomeni fisiologici e psicologici di esso, alla quale narrazione faremo succedere un breve cenno sull'estasi magnetica, e sul magnetico sonnambulismo.

Diciamo fenomeni fisiologici del Magnetismo quelli che vengono eccitati, o pure occasionati nell'organismo fisico del paziente dai processi Magnetici. Tutt'i fenomeni fisiologici a questo proposito si riducono a quei che i Magnetologi chiamano: « Segni precursori del sogno » come pure, « il sogno magnetico semplice, ed il sogno magnetico sonnambolico. » Finalmente sono anche fenomeni fisiologici le cure mediche, che si adempiono con tal sogno o senza, mediante i processi magnetici, ed escluso il sonnambulismo, che alcuni Magnetologi assegnano ai fenomeni psicologici.

I fenomeni poi psicologici sono quelli che accadono nello stato sonnambolico prodotto dal Magnetismo,

stato in cui, venuta meno l'azione di alcuni organi e facoltà, altri organi ed altre facoltà acquistano una forza maggiore proporzionata al numero di quelli rimasti inattivi. Tali fenomeni son chiamati psicologici, poichè non può disconoscersi che lo stato sonnambolico magnetico nasca principalmente dall'azione, che l'influsso magnetico esercita primieramente sull'anima del paziente e secondariamente sul corpo.

Qui bisogna riflettere, che gli Scrittori magnetici non tutti si accordano nel porre una distinzione tra il sonnambulismo detto *semplice*, e l'altro così detto *lucido*; ma molti riducono ad uno il sonnambulismo magnetico, distinguendo solamente in esso dei gradi secondo la diversità di chiarezza nelle percezioni sonnamboliche. Il grado inferiore, secondo essi, corrisponde al sonnambulismo semplice, il secondo grado al sonnambulismo lucido, il terzo finalmente all'estasi magnetica.

I fenomeni intanto psicologici del mesmerismo o riguardano le potenze inferiori dell'anima, o le potenze superiori. I fenomeni, che la potenza magnetica svolge nelle facoltà passive dell'animalità, si addimandano effetti passivi, dei quali non può darsi ragion sufficiente con le leggi ordinarie. Accade infatti, dice lo Charpignon, di osservare de' fenomeni più curiosi, nei quali torna inutile la realtà della sostanza, perchè il sonnambolo ne riceva la sensazione. Altre volte la qualità della sostanza viene cambia-

ta in un'altra fittizia. La volontà del magnetista basta a produrre cotali psicologici effetti. Il magnetizzatore crea e tiene formata nel suo pensiero l'idea della sostanza voluta, e l'animo del sonnambolo la scorge e ne riceve l'impressione, come se fosse reale. Di tal modo più volte si è procurato ai sonnamboli il diletto di toccare e sentire dei fiori, di accarezzare degli uccelli, di bere aggradevoli sciroppi. Ci dispensiamo dall'addurre gli esempj, i quali si possono leggere negli annali magnetici.

Ma se nella sfera delle facoltà animali e sensitive dell'uomo si manifestano fenomeni straordinari, mercè il sonnambolismo magnetico, non meno straordinari sono i fenomeni che si sviluppano nella sfera delle facoltà spirituali ed intellettive. Queste, mercè il sonnambolismo magnetico, sono in un modo straordinario ampliate, rinvigorite, aguzzate, e dilatate oltre ogni ordinario confine e modo. Il dotto Bellanger le chiama nuove, e senz'analogia nella vita ordinaria.

I fenomeni che sorgono, mercè il sonnambolismo magnetico, nelle facoltà superiori dell'uomo, vengono compresi dagli scrittori magnetici nella parola *Chiaroveggenza*. In contestazione di ciò possiamo riferire ciò che ne scrive il Lafontaine: « A Tours, « egli dice, io avea una sonnambola dotata di grande « lucidità. Il Signor Renard provveditore del Colle- « gio, uomo scettico assai, veniva ogni giorno, in-

« volgeva in diversi pezzi di carta alcuni oggetti, e
« se li riponeva in tasca: non sì tosto era messo in
« rapporto colla sonnambola, che incontanente ella
« gli nominava l'oggetto, ch'egli con tanta cura avea
« celato. »

Un tal rinvigorimento ed ampliamento delle facoltà sensitive ed intellettive de' sonnamboli dà luogo alla così detta *visione medica*, in forza della quale scorgono chiaramente, e descrivono esattamente le interne affezioni patologiche degl' infermi, e prescrivono i rimedii.

Il sommo interesse intanto, che l'uomo mette nella conservazione e ricuperazione della sua sanità, fa sì che presentemente si ponga il maggiore studio da' magnetologi nella così detta da essi *medicina sonnambolica*. Il chiarissimo Dottor Georget nella sua fisiologia del sistema nervoso inserì un capitolo intero intorno ai fenomeni del magnetismo sonnambolico, tra i quali occupa il primo luogo la visione medica. Egli narra come una sonnambola inferma d'inflamazione al polmone sinistro asseriva di vedere benissimo i suoi organi toracici, ed esattamente descrivevali. È celebre quel fatto di quell' epilettico magnetizzato dal Signor Trapart. Annunziò egli, cioè l'epilettico, che ad una tale ora verrebbe soprapreso da uno accesso di epilessia, e prescrisse che cinque uomini robusti lo afferrassero e lo immergessero in un bagno di ghiaccio, tenendogli il capo sotto l'ac-

qua: prescrisse inoltre che gli si applicasse alla polpa delle gambe un ferro incandescente, nè si rimovesse prima che egli gittasse un grido. Così fu fatto, e restò pienamente guarito.

Dopo tutto ciò è giusto che rivolgessimo il nostro discorso a dir qualche cosa intorno all'estasi magnetica, durante la quale il voltó dell'estatico si atteggiava ad un sorriso di gioia; d'ordinario si resta silenzioso; talvolta parla seco medesimo ed a bassissima voce, di cui non puoi raccogliere se non dell'espressioni di amore e di beatitudine, rivolte ad un essere, che sembra con lui parlare. Dal giornale sul Magnetismo redatto dal Signor Malherb si rilevano grandi spettacoli prodotti dall'estasi magnetica, ma non vengono descritti costantemente da altri. Un'altra proprietà al di sopra del semplice sonnambulismo magnetico si osserva nell'estasi magnetica, ed è appunto la maggiore estensione della facoltà intellettuale dell'estatico, ed una più ampia sfera di oggetti, di spazii, e di tempi. È mirabile infatti quel che narra lo Charpignon di una signora magnetizzata, la quale, durante l'estasi magnetica, avea veduto dei luoghi a seicento chilometri di distanza. Tralascio molti altri avvenimenti della stessa natura.

Ed a cessare lo scandalo delle parole, avvertiamo che nulla vieta che il vocabolo *estasi* si applichi ad una alienazione dei sensi prodotta come che sia dai processi magnetici: distinguendosi anche dai teologi

l'estasi naturale dalla diabolica e dalla divina. E ciò potrebbe meglio conoscersi leggendosi la dottissima dissertazione di Benedetto XIV, nel libro 3^o, cap. 49, *de canonizatione et beatificatione Sanctorum*.

Ma per non defraudare in tutto i nostri lettori, diciamo qui qualche cosa intorno all'estasi, ricavandola dalla citata opera di Benedetto XIV. Prima d'ogn'altro questo Pontefice definisce l'estasi con S. Tommaso in questo modo: « Extasim pati aliquis
« dicitur, cum extra se ponitur: quod quidem contin-
« git et secundum vim apprehensivam, et dicitur esse
« formaliter, et secundum vim appetitivam, et dici-
« tur esse causaliter (l. 2.^o qu. 28. art. 3.). L'estasi, ripiglia Benedetto XIV, si divide, secondo l'Angelico Dottore, in naturale, diabolica, e divina. La prima nasce da cause naturali, come, per esempio, da morbo, che i professori in medicina chiamano con vocabolo greco *Cotochen* o *Catalepsin*; nasce pure da una immaginazione veemente, ed in questo caso gli spiriti animali confluiscono nel cervello, e fanno cessare isofatto le funzioni dei sensi esterni, come dicesi essere avvenuto a Platone, e a S. Tommaso. L'estasi diabolica avviene quando il demonio, permettendolo Iddio, lega i sensi, ed eccita nella fantasia e nella facoltà pensante un pensiero veemente di qualche oggetto. Durante quest'estasi, può avvenire anche l'elevazione da terra, come dicono essere accaduto a Pitagora, e come avvenne a Simon Mago, come riten-

gono i Padri, e come dimostrano Tillemont e Calmet, checchè ne pensi Enrico Valesio. L'estasi divina finalmente accade quando Iddio, o per sè o per mezzo di un angelo buono rapisce l'uomo, e lo aliena dai sensi, acciò più liberamente contempli le cose celesti. In questa estasi può anche elevarsi il corpo da terra, ma non è necessario.

Queste teorie vengono confermate dal Suarez, da S. Francesco di Sales, dal Zacchia, dal Motta, e da altri teologi mistici ed anche filosofi; ma specialmente poi vengono diffusamente trattate dal Baldello.

I segni intanto, coi quali si distingue l'estasi naturale, sono gl'indizii di quel morbo che ha dato causa ad essa, una stanchezza ed una pigrizia nelle membra, un oscuramento nell'intelletto, la dimenticanza delle cose passate, il pallore nella faccia, e la tristezza nell'animo. I segni, coi quali si discerne l'estasi diabolica, sono il cattivo costume e la vita perduta dell'estatico, il massimo contorcimento delle membra, e i moti incomposti del corpo, e delle fiato grida da bestia, come avverte il Cardinal de Laurea. I segni finalmente, coi quali si distingue l'estasi divina, sono la buona vita dell'estatico, i moti composti del suo corpo, e la tranquillità dello spirito, il parlar di cose celesti in modo da eccitar gli astanti all'amor di Dio, e, dopo il ritorno a' sensi, il sembiante umile, il volto ilare, e

il cuore sicuro. Questa estasi per lo più avviene mentre si fa orazione, si assiste al divin Sacrificio, si riceve il corpo sacratissimo di Gesù Cristo, e in simili altre circostanze.

Tutto questo, che abbiamo detto in ordine ai segni, potrà leggersi presso il Cardinal Gaetano, il Gravina, il citato de Laurea, il Consalvo, il Motta, il Cardinal Bona, ed in altri scrittori di materie ascetiche e mistiche. E tanto basta per dare un' idea dell' estasi, e della sua distinzione, acciò non si confonda quel che viene dalla natura, o dal demonio, con quel che ha origine da Dio.

Siamo già a tempo di fare le nostre osservazioni, giusta quel che abbiamo promesso sin dal principio. E siccome in questa materia una doppia critica può aver luogo, la filosofica, cioè, e la teologica, così noi ci gioveremo dell' una e dell' altra, affinchè la verità non rimanga in menoma parte offesa, e la menzogna sia del tutto smascherata.

Incominciamo dal riflettere, che i primi fenomeni magnetici doveano senza meno richiamar l' attenzione e lo studio degli uomini riflessivi, e spingere la loro scientifica curiosità ad esaminarli, e scrutarne la natura e le cause. E difatti, non appena Mesmer ebbe annunziato al mondo la sua scoperta, o per dir meglio, il suo perfezionamento magnetico, che subito furono ordinate ed adoperate commissioni d' illustri scienziati ad oggetto di verificar tutto, e darne ragio-

nati avvisi sulla natura e le cagioni sue. Noi non istenderemo qui un'istoria particolareggiata di queste relazioni del magnetismo con le anzidette commissioni, prima nominate da Luigi XVI, e poscia dall'Accademia di medicina in Parigi; relazioni, dove più che la sincera inchiesta dei fatti, e la imparziale discussione di essi, ebbe luogo sovente la passionata opposizione di mistero e d'interesse.

L'esposizione, che di mano in mano verremo facendo delle ipotesi escogitate sul conto del magnetismo, ci darà occasione di richiamare alla memoria questi particolari, di cui non è d'uopo descrivere a parte una speciale narrazione. A fine intanto di cautelare più che possiamo la nostra ragione dai pregiudicati influssi di sistema e di anticipate opinioni, prenderemo a discutere l'argomento, come se non altra discussione avesse preceduto le nostre, seguendo con tutta precisione le norme più sicure, che la critica ci faccia apprendere a questo proposito.

I doveri della ragione in ordine al magnetismo animale consistono in due principalmente. Il primo sta tutto in accettare l'esistenza de' fenomeni magnetici, il secondo nello investigare di questi fenomeni la vera cagione; e se non venga dato chiarirla perfettamente, congetturarne almeno la più probabile tra le tante immaginate, o da immaginarsi.

Venendo al primo di questi due doveri, diciamo schietto e preciso, che debba ritenersi l'esistenza

reale dei fenomeni mesmerici in genere, sicchè il negarla, o dubitarne provenga da difetto di sufficiente cognizione, e da preconcepto disegno di voluto ed interessato scetticismo.

Sono oramai ottant'anni all'incirca che i fenomeni del magnetismo animale si annunziano e si descrivono pubblicamente; ed è da conoscersi che intorno allo stesso soggetto si sono scritte da mille e seicento opere, come sin dal principio cennammo. Ora chi oserà sostenere che tutti e quanti i fatti narrati in sedici centinaia di volumi non sieno che invenzioni e fole di cervelli riscaldati? Se qualcuno vi fosse che così la pensasse, non potrebbe sfuggire la nota di ridicolo. E chi mai potrebbe con men semplice e facile negazione distruggere di un colpo l'autorevole testimonianza non di uno, non di dieci, non di cento, ma di migliaia di uomini di ogni paese del globo, i quali garantiti dalla loro competenza ed onestà unanimemente attestano l'esistenza dei fenomeni fisici, visibili, e palpabili del magnetismo animale? È vero, vi sono molte invenzioni ed alterazioni di fatti, ed anche, se volete, molte ciarlatanerie, ma ciò non distrugge la veracità di moltissimi altri fatti.

Lasciando quindi da parte questa considerazione sulla realtà del magnetismo, passiamo piuttosto ad investigare la vera, o almeno più probabile e più acconcia ragione.

Svariatissime sono le ipotesi ammesse da' magne-

tologi per dare una spiegazione ai mirabili fenomeni del magnetismo. Noi le cenneremo, facendo per ciascuna la debita spiegazione, riserbandoci di dire in ultimo quel che ci sembra più probabile.

Le ipotesi diverse si riducono alle materialistiche, o fluidiche, alle psicologiche soggettive, alle psicologiche oggettive, alle angeliche, ed alle diaboliche.

Le prime, cioè le fluidiche, ritengono che la causa dei fenomeni magnetici sia un fluido, il quale nell'interno dell'organismo si viene continuamente elaborando dalle forze vitali della natura, e trasfuso dal magnetista nel suo soggetto, vi provochi i fenomeni maravigliosi, che già conosciamo. Si dubita poi se il fluido, di cui si parla in questa ipotesi, sia l'elettro-magnetico.

Osserviamo intanto, che se il fluido magnetico-animale è identico, almeno sostanzialmente, con l'elettrico, è impossibile che i fenomeni fisiologici del magnetismo animale sieno insinuati dall'elettricità. E per fermo: se la detta ipotesi avesse luogo, dovrebbero verificarsi nei fenomeni menzionati le leggi che costantemente accompagnano e reggono ogni operazione elettrica. Intanto il meno intendente di scienze fisiche conosce esser legge fondamentale del magnetismo minerale, che le attrazioni e le ripulsioni magnetiche stanno in ragione inversa del quadrato delle distanze. Or posto tutto ciò, come mai si accorda colla menzionata legge ciò che dicono i ma-

gnetologi fluidisti, che per ottenere cioè dei magnetici effetti nulla osta, nulla scema, e niente pregiudica qualsiasi distanza? Egli è dunque evidente che all'accennata legge del magnetismo minerale contraddicono i fenomeni fisiologici del magnetismo animale. Ma domandiamo la pura e semplice elettricità, ed essa ci farà conoscere che le sue leggi sono affatto diverse da quelle del magnetismo mesmerico. Difatti: in ogni comunicazione elettrica, come insegnano i fisici, è immancabile l'elettrica scintilla visibile, quando l'azione comunicativa è a qualche distanza. Ma quel ch'è sopra ogn'altro da osservarsi si è la legge fondamentale delle azioni elettriche, secondo la quale le attrazioni, o le ripulsioni elettriche, stanno in ragione composta della qualità del fluido, e in ragione inversa del quadrato delle distanze. Or chi non vede che questa legge è affatto opposta ai fenomeni fisiologici del magnetismo animale?

La seconda ipotesi, in forza della quale i magnetologi tentano spiegare i fenomeni magnetico-animale, è appunto la psicologia soggettiva. Questa consiste in quella causa produttrice dei saputi fenomeni, riposta nell'anima medesima del paziente, in modo che i fenomeni stessi non sieno che una rivelazione o manifestazione improvvisa di facoltà umane prima occulte, inoperose, e giacenti nella profondità della natura umana, ma eccitate dall'azione magnetizzatrice. È da sapersi intanto che i partigiani di que-

sta ipotesi si dividono in due classi: la prima è di coloro che fanno intervenir l'anima col fluido nello stato sano dell'organismo, e perciò costoro attribuiscono all'anima medesima fenomeni puramente fisiologici: la seconda classe è di coloro, i quali fanno intervenir l'anima col fluido in associazione ad uno stato morboso dell'organismo; e perciò questi ultimi riguardano i fenomeni mesmerici come morbosi e patologici.

Riflettiamo contro quest'ultima ipotesi, che i fenomeni, giusta quel che dice lo Charpignon, attribuiti a speciali facoltà, si producono nello stato magnetico all'infuori di ogni patologica condizione, che essi trovar possono il colmo della loro intensità senza che nulla vi si presenti di profondamente alterato nelle funzioni organiche. Pare adunque che ai fenomeni mesmerici non possa assolutamente associarsi lo stato patologico degli organi. Anzi, come osserva un dotto scrittore, nello stato magnetico, lungi dall'avverarsi uno stato morboso, si sviluppano invece i suoi fenomeni, nella piena sanità dell'organismo. E allora avviene che i detti fenomeni si mostrino più pronti e più vivi in complessione di robustezza maggiore. Ed è da avvertirsi col medesimo scrittore, che i fenomeni patologici crescono e diminuiscono in ragion diretta della condizione morbosa del corpo, mentre nei fenomeni mesmerici avviene tutt'altro.

Passiamo dalla considerazione delle ipotesi psico-

patologiche a quella delle psico-fisiologiche , e vediamo anco l'assurdità. I difensori di questa seconda ipotesi ritengono che i fenomeni mesmerici siano effetti di facoltà nascoste e sopite nella profondità dell'anima, ma poi eccitate dalla forza magnetizzatrice. Quanto ciò sia contrario ad ogni legge stabilita dall'Autore della natura, può rilevarsi da una semplice riflessione poggiata sul fatto, che è il seguente. È cosa notissima che l'anima umana intende e vuole nei limiti e nelle condizioni stabilite dal Creatore. La principalissima di tutte le condizioni si è, come osservano tutti i psicologici, che alle facoltà intellettive e volitive un esterno obbietto si faccia loro davanti, e sentendolo, provochi gli atti di apprensione e di volontà. E questo, che succede nello stato in cui ci troviamo di decadimento, dovea anche succedere nello stato d'innocenza, nel quale non erano diverse le leggi, che governavano l'intelletto e la volontà. Ed ecco perchè non possiamo accordarci col chiarissimo Lacordaire, il quale seguendo a verbo il Billot, ritiene che i fenomeni mesmerici sieno *reliquie della possanza Adamitica, e reliquie del Paradiso terrestre.*

Or proclamata generalmente la legge suddetta, vediamo che non s'accorda per nulla coi fatti magnetici, i quali avvengono prescindendo da qualunque oggetto posto proporzionatamente in riscontro con le facoltà, chè anzi a grandi distanze, e senza

oggetto alcuno, il quale provochi ed ecciti queste facoltà rintanate, delle quali parlano i difensori della ipotesi psico-fisiologica, vediamo i mirabili effetti del mesmerismo.

La terza ipotesi, come abbiamo detto, è la psicologica oggettiva, la quale, lungi dal conferire quasi tutta l'azione al fluido magnetico-umano, o nervoso, o elettrico, o odico, o iperodico, o qualunque altro sia, dà quasi tutta l'azione all'anima del magnetizzatore. Questi, a dir del Göeres, esercita un impero sovrano sul magnetizzato, anzi addiviene per lui, a seconda delle circostanze, una guida, o un seduttore. Il magnetizzato insomma, specialmente nello stato sonnambolico, ha in certo modo perduta la sua personalità. I pensieri e gli affetti del magnetizzatore si riflettono su quelli del magnetizzato: ed in questo reciproco commercio si svolge una duplice sorgente magnetica, la quale dall'uno va all'altro.

Questa ipotesi non può sussistere, se per poco si assoggetta ad una semplice discussione. Infatti, trattandosi di un riverbero e di un riflesso d'idee e di ragionamenti tra il magnetizzatore e il magnetizzato, dovrebbe succedere che nell'anima di quest'ultimo nulla più si riverberasse di quanto si trova nell'anima del magnetizzatore, dovendosi ritenere in questo riflesso spirituale ciò che avviene nel riverbero materiale, in cui l'angolo di riflessione è uguale a quello d'incidenza. Or nel fatto nostro la cosa avviene

diversamente, poichè quale inetto dirà mai che una risposta data dal magnetizzato sia un riverbero di una domanda del magnetizzatore? Anzi se vogliamo stare alla legge del riverbero, dovrebbe succedere alla domanda del magnetista una reiterata domanda del magnetizzato, dovrebbe succedere al comando del primo un reiterato comando del secondo.

Più speciosa poi è la quarta ipotesi detta angelica, la quale per la prima volta fu inventata dal Billot, il quale ebbe una lunga corrispondenza epistolare su questo punto col signor Deleuze. Il bizzarro pensiero del Billot ebbe origine da alcuni movimenti ondulatorii, che al tocco della sua mano succedevano nel tumore che soffriva in un ginocchio una certa Maria Teresa Mattieu di Valchiusa in Francia. I moti suddetti furono ritenuti dal signor Billot come effetti di un occulto motore, il quale, secondo lui, doveva essere l'angelo custode. E si confermò in questo suo divisamento dal perchè un giorno mentre cenava la sua inferma, ottenne che colla diversa conformazione del moto l'occulto motore ebbe a dargli un sì, o un no, alla domanda ch'egli faceagli. Il discorso che intavolò con quell'interno agente fu il seguente: *Prometti tu* (disse il Billot all'interno motore da lui supposto) *dire la verità?* Il motore rispose: *Sì*. Ripigliò il Billot: *Nel nome di Dio vivente io ti comando dire chi sei: sei tu secondo Dio?* *Sì*, rispose il motore. *Ma sei*

tu uno dei suoi nemici? No , rispose il motore. In tal modo il signor Billot conchiuse , che quell' occulto motore fosse l' angelo custode. Ed ecco perchè il menzionato scrittore pretende che invece della parola *magnetismo* si facesse uso di queste altre *magnatismo, magnatico, zeomagnatico, grande scienza,* e di altre simili.

Questa ipotesi curiosa nel suo iniziamento, e bizzarra nella sua natura , meno delle altre può sostenersi. Non v'ha bisogno di grandi e profonde cognizioni teologiche per sapere che gli angeli buoni son destinati da Dio alla custodia degli uomini , giusta quel che leggiamo nei Salmi: « Angelis suis Deus « mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis « tuis ». Ed ognuno ben conosce che un angelo buono, spedito da Dio Santissimo , non possa operar nell'uomo da lui custodito se non effetti buoni, e non disgradevoli alla Santità di Dio medesimo. Ora chi è semplicemente iniziato nella cognizione dei fenomeni mesmerici potrà di leggieri giudicare quanto la massima parte di essi sia contraria alla Santità di Dio, e della morale cristiana.

L'ultima ipotesi, mercè la quale si spiegano quasi tutti i fenomeni mesmerici, è appunto l'ipotesi demoniaca; e questa è appunto quella che noi ammettiamo. Nè nasca dubbio alcuno nella mente di chicchessia, poichè riflessioni di poco momento faranno vedere la verità di quanto stiamo osservando. E poi

non siamo noi i primi che attribuiamo i suddetti fenomeni ad una forza diabolica: fu prima di noi l'illustre Clero Francese, il quale, al primo apparir del magnetismo, animoso ne denunciò la causa, e disse appunto che è il Diavolo. Si leggano a questo proposito le opere dell'abate Fiore, dell'Abate Fustier, e dell'altro Vartz; e si vedrà chiaramente come non andiamo errati dal vero.

Noi dunque siamo fermi a stabilir la causa più probabile dei fenomeni mesmerici in uno spirito intelligente, ma malvagio. Le ragioni, che potrebbero ciò dimostrare, sono, al dir del Caroli, altre negative ed altre positive. Le prime risultano dall'eliminazione di ogni altra ipotesi immaginativa; ed abbiám fiducia che dietro la breve discussione da noi fatta non vi sia chi non voglia insieme con noi escluderle, poichè son desse impotentissime a render ragione dei fenomeni magnetici.

Le ragioni positive, le quali costituiscono la ipotesi demoniaca, che è la più probabile, possono esser comprese nelle seguenti proposizioni ritenute dal ch. P. Caroli, e fedelmente trascritte.

Prop. 1.^a « Nei fenomeni del mesmerismo opera « una forza straniera al soggetto magnetizzato, che « lo investe e soggioga, anche essendo riluttante. « Ciò vien provato dai fatti stessi del magnetismo, « dalle affermazioni dei magnetizzati e dalle confessioni dei magnetologi ».

Prop. 2.^a « La forza magnetica è altresì estranea
« ed indipendente dal magnetizzatore. Ciò vien pro-
« vato dai fenomeni, della stessa forza, i quali ar-
« rivano inaspettati al magnetizzatore medesimo ; e
« vien provato ancora dalla contrarietà e resistenza
« della detta forza, la quale spesso confonde, e ren-
« de frustranei gli sforzi del magnetizzatore ».

Prop. 3.^a « La forza mesmerica non è soggetta
« ad alcuna delle leggi, che governano il mondo fi-
« sico tanto nelle solide che nelle fluide materiali
« sostanze. Ciò vien provato dai capricciosissimi e
« variabili suoi effetti, i quali non serbano alcuna
« costanza nè di tempo, nè di moto, nè di persone,
« nè di circostanze; e nella medesimezza di queste
« mutano bizzarramente d'intensità, di estensione,
« e di conoscenza ».

Prop. 4.^a « La forza mesmerica parimenti non è
« stretta ad alcune delle note leggi fisiologiche e
« psicologiche, che reggono l'umano spirito nel dop-
« pio ordine dei sensitivi ed intellettuali fatti, quan-
« to a ciò che hanno di naturale e di essenziale. Ciò
« vien provato con gli stessi argomenti, che sorreg-
« gono la proposizione antecedente, e con l'osserva-
« zione che la forza mesmerica eseguisce certe ope-
« razioni sensitive ed intellettuali per vie al tutto
« opposte a quelle che, per le accennate leggi, tiene
« l'anima umana ».

Prop. 5.^a La forza mesmerica non è dipendente

« per sua natura dal libero arbitrio umano. Ciò pro-
« vano i capricci suoi, e le bizzarrie instabili e va-
« rie, onde cangia i modi e le qualità del suo ope-
« rare, sorprende ed inganna l'aspèttazione del ma-
« gnetista, e si fa beffa di lui e del creduto sog-
« getto ».

Prop. 6.^a « La forza mesmerica, essendo distinta
« ed estranea al magnetizzatore e al magnetizzato ,
« essendo dal loro arbitrio indipendente e sciolta, è
« dunque una sostanza esistente in sè stessa , do-
« tata di quell' energia che si richiede alla produzio-
« ne degli effetti stessi, che procedono da essa. Ciò
« vien provato dalle cose premesse ».

Prop. 7.^a « La causa mesmerica non è sostanza
« materiale, nè solida, nè vaporosa, nè di qualsivo-
« glia altra sorta. Ciò si prova dall' essere essa im-
« mune dalle leggi che governano le sostanze mate-
« riali, conosciute per unanime sentimento dei me-
« desimi magnetologi. Inoltre , che materiale non
« possa essere in nessun modo , risulta da tutti e
« singoli i suoi effetti, ma in particolar guisa dagl'in-
« tellettivi del sonnambolismo e dall' estasi , i quali
« presuppongono e richiedono necessariamente una
« causa dotata d' intelligenza.

Prop. 8.^a « La causa mesmerica è una sostanza
« intelligente, superiore all' anima umana. Ciò vien
« provato da quei fenomeni, dove l'umana intelligen-
« za è ridotta alla più assoluta inerzia ed impotenza

« per le inviolabili perpetue leggi della sua presente
« condizione : leggi , le quali le rendono affatto im-
« possibili ed assurde quella vista senz'occhi, quelle
« vedute mediche a distanza, penetrative dell' altrui
« pensiero , quelle previsioni e retrovisioni , ed in
« fine tutti que'fatti, dove il sonnambolo, od estatico
« magnetico, fa pruova delle cognizioni al tutto nuo-
« ve e superiori alla coltura intellettuale di lui , e
« del suo magnetizzatore » .

- *Prop. 9.^a* « La causa mesmerica finalmente è una
« sostanza intelligente superiore alla umana , ed al
« tempo stesso malvagia e perversa. Quest' ultima
« nostra conclusione si prova dai capricci, dalle biz-
« zarrie, e buffonerie , e quel che più monta , dalle
« immodestie ed immoralità, di che la causa mesme-
« rica si fa o *occasionatrice*, o *preparatrice* , o *ecce-*
« *tatrice*, non solo nell' ordine fisiologico , ma nello
« psicologico eziandio. Si potrebbe anche aggiunge-
« re che una tal causa debba essere uno spirito mal-
« vagio, poichè, giusta l'osservazione comunemente
« fatta dai magnetologi , i sonnamboli sono di con-
« sueto alteri, stizzosi, superbi, tenaci della propria
« opinione, ed orgogliosi; e possiamo anche aggiun-
« gere che dai loro insegnamenti si raccoglie un'am-
« pia messe di errori » .

E tanto basta , affinchè la seconda parte , ch' è
critico-filosofica , fosse compiutamente trattata. Ci
rimane a trattare della terza , che è la Critico-Teo-

logica; ed eccoci a soddisfare a quest' ultimo nostro compito.

È cosa facile liberarci da quest' impegno , se riflettiamo, che nel mesmerismo vedesi di primo lancio una dottrina affatto opposta all' insegnamento della Religione rivelata. E per fermo : che altro insegna il mesmerismo , specialmente attuale , se non che la confusione dei fenomeni magnetici coi miracoli di Cristo, e dei Santi ? Ecco di fatto Teodoro Bouys , il quale nel 1806 pubblicò un' opera, onde provare che col magnetismo rimane spiegata ogni cosa soprannaturale , profezie , miracoli , prodigi. Ecco un Deleuze, il quale scriveva, che lo stato dei Profeti, delle Pitonesse , e degli estatici in tutte le religioni è appunto quel che noi chiamiamo *Sonnambolismo*. Ecco un Rostan , il quale ebbe a dire che i fenomeni soprannaturali trovano piena ed adeguata ragione nei fenomeni mesmerici. Ecco un Segesim , il quale uguaglia gli ossessi con le Sante Teresa, Caterina, Margherita , ed altre simili. Ecco infine un Solian , il quale ritiene fermamente che tutti i Profeti non furono che scaltri magnetizzatori. Ma vi è più di questo. Il Louyet , ed il Teste spiegano col magnetismo i miracoli di Gesù Cristo. E per dir tutto in breve , i magnetologi son d' avviso che il magnetismo ha una parte principale ed efficace in tutti i bisogni psicologici, fisiologici, ed umano-divini. Quindi magnetismo vi è nelle carezze , e negli

sguardi della madre verso il figlio ; magnetismo vi è nelle dimostrazioni di benevolenza , e di amicizia ; magnetismo nell' amorevole educazione dei figli ; magnetismo nelle benedizioni religiose ; magnetismo nelle preghiere ; magnetismo in tutte le parti della sacra liturgia ; magnetismo nell' impulso religioso delle Crociate. Il magnetismo insomma ha la virtù dell' onnipotenza e dell' onnipresenza.

Posto ciò , si vede chiaro quanto il modo di pensare dei magnetologi sia contrario alla rivelazione divina , la quale porge argomenti acciò l' Angelico S. Tommaso dicesse , che a prescindere da tutt' altro , il miracolo è appunto ciò che avviene al disopra di tutte le forze della natura. Ora nessun dei caratteri del vero miracolo può mai applicarsi alle strombazzate meraviglie del mesmerismo. E per amor del vero , quando mai in forza del magnetismo animale è avvenuta la creazione di un essere , e la risurrezione di un morto ? Ed a questo proposito domanda qui il dottissimo P. Pianciani: « Quale , egli dice , dei nostri moderni taumaturghi oserebbe chiamar fuor « del sepolcro chi gli venisse annunziato non pur de- « funto , ma quatrduano e fetente ? Chi oserebbe « andare , benchè invitato , a risuscitare una donzella , « che gli si assicura defunta , e prendendola per « mano , le dica: *Sorgi* , e così renderla alla vita ? Chi « oserebbe fermare un convoglio funebre , toccar la « bara , e comandare di sorgere al giovinetto , che si

« portava al sepolcro? ». E prima circostanza comune a tutti i miracoli di Cristo si è il modo pronto con cui li opera, senza aver bisogno di preparazione veruna, ed esercitando indistintamente il suo potere nei diversi oggetti, che a Lui si presentano. « Egli « (*Cristo*) procede sostenuto dalle sole sue forze; ed « i miracoli pullulano sotto i suoi passi. Sono prodigi « digi moltiplicati quanto i suoi giorni, variati quanto le « circostanze; ed in questa moltitudine di ogni « genere, non uno se ne vede preceduto da qualche « apparecchio, non uno in cui si possa sospettare la « minima collusione: non si scuopre in ciascuno suo « miracolo, se non il suo supremo ordine, e la pronta « ubbidienza della natura ». Altrettanto dite dei prodigi dei Santi del Signore.

E tanto basta, affinchè si scorgesse che le spiegazioni, le quali sogliono dare in ordine ai fenomeni mesmerici, non possono reggere a fronte della critica filosofica e teologica.

Ma ci si potrà dire: Quali mai saranno le future vicende del mesmerismo? La catena, ci si potrà soggiungere, cominciò a svolgersi, per usare le stesse frasi del *Caroli*, nelle tinozze, e nelle bacchette, e passate di *Mesmer*; poi venne l'albero di *Busaney*; poscia le passate con tocco; poi le insufflazioni; poi il semplice sguardo, poi i sonnamboli in tutte le condizioni di età, sesso, e vita; poi i semisonnamboli; poi i fenomeni spiritisti del *Billot*; poi finalmente le tavole, i

raps , e i Mediums , e i pseudo-prodigi dell' attuale spiritismo.

Ora posto ciò, ci si potrà dire un' altra volta : Quali saranno le future vicende del mesmerismo ? Noi rispondiamo, senza esitanza alcuna, che progredendo le scienze fisiche e fisiologiche , più ineluttabili saranno gli argomenti, ch'esse presteranno contro le pretese del mesmerismo in parola.

Il nostro desiderio intanto sarebbe, che il Clero, memore della sua missione , s'interessi con attenzione seria, e con sincero studio della controversia sul magnetismo animale, nè si faccia illudere dalle fisiche, o psicologiche, o patologiche disquisizioni; ma con dottrina sana, e con mente ben ferma riguardi il detto magnetismo come un errore funesto, e come tale finamente e coraggiosamente lo combatta.

Ma col dir tutto questo , intendiamo parlare del magnetismo, che si esercita con mezzi illeciti, travalicando il confine della natura. Ed a questo proposito desidereremmo che si legga quel che dicono il dotto Gousset, il pregiatissimo giornale la Civiltà Cattolica, e precipuamente la S. Inquisizione colla sua decisione e dichiarazione dei 4 agosto 1856. Sicchè non è nostro pensiero ammettere in tutti i fenomeni magnetici l'intervento diabolico , ma ammetterlo solamente in quei fenomeni, nei quali non può darsi altra spiegazione plausibile.

Questo è il nostro modo di pensare , e questo si

rileva da tutto il presente scritto. Perciò grandemente ci maravigliamo comè il dottor de Masi nella sua opera *La scienza indispensabile all'uomo*, abbia detto, che la nostra asserzione è molto gratuita. Sarebbe gratuita, se non fosse fondata, e non sarebbe tale se non vi fossero molti fatti. Diciamo molti e non diciamo tutti, perchè non tutti sono veri, costituendo una buona parte di essi una vera ciarlataneria. Nè vale il dire che, ammettendosi l'intervento dello spirito diabolico, non avrebbe dovuto succedere un perfezionamento, ed una modificazione nei fenomeni magnetici, essendo sempre il medesimo lo spirito di Satana: non vale dir questo, poichè sebbene lo spirito diabolico è sempre il medesimo, pur tuttavia le arti di lui son varie, ed accomodate alle circostanze dei luoghi, dei tempi, e delle persone; e quel medesimo spirito, il quale non cambia mica la sua malizia, pur tuttavia si adatta alla maggiore o minore coltura degli uomini, ed alla loro diversa civilizzazione, onde eseguire i suoi maligni disegni. E poi deve ritenersi la massima, che il demonio vuole agire tra gli uomini, e contro di essi, ma si sforza a non farsi conoscere, anzi fa di tutto per farsi negare.

Nè vale il soggiungere che, se fosse vero l'intervento del demonio in molti fatti magnetici, dovrebbe sempre avvenire che lo spirito delle tenebre riuscisse sempre nei suoi maligni intenti. Non vale il soggiungere ciò, noi diciamo; poichè è risaputo

che Satana tanto può fare, quanto gli viene permesso da Dio, padrone di lui, e sovrano Signore di tutto il Creato. E questo principio spiega benissimo, come lo spirito delle tenebre non congetturasse nulla in molte cose in ordine al futuro, e delle fiato sembra che non legga neppur nel presente. Questo principio istesso dà ragione della mutolezza dello Spirito maligno in ordine alle congiure, che si tramano contro i Regnanti, e in ordine alle disposizioni secrete che si danno nei gabinetti dei Re, ed in ordine ad altri avvenimenti, che Dio vuol tenere celati per qualche tempo. In somma è verita inconcussa che a Dio sovrano Padrone deve tutto servire, che Dio tutto dispone, ed ogni cosa è diretta secondo il Suo beneplacito.

Tornando quindi al nostro argomento, concludiamo, che essendo veri molti fatti magnetici (il dubitarne darebbe segno di animo scettico ed imbecille), e non potendosi spiegare con le vedute ordinarie della scienza, poichè trascendono le forze della natura spettabile, è mestieri ricorrere per ispiegarli ad una causa preternaturale, la quale non potendo essere, come sopra si è dimostrato, l' Angelo buono o pure Dio, e dovendo essere, come ancora si è dimostrato, una causa intelligente, dev' essere assolutamente il Demonio.

PARTE SECONDA.

Pneumatismo, ossia Spiritismo

Strettissimo è il nesso tra lo Spiritismo e il Mesmerismo, ossia Magnetismo, in quanto che il primo dipende dal secondo, essendo di questo un vero rampollo. Essendo questo un nuovo e potentissimo mezzo, del quale si giova la società moderna pei suoi fini, ed essendo un mezzo, di cui si giova lo Spirito delle tenebre, onde ricevere un'altra volta tra gli uomini le adorazioni e gli omaggi, è mestieri che i difensori della Religione Cattolica studino bene le teorie dello spiritismo, acciò rendano guardinga la società cristiana, e la facciano stare all'erta per non arretirsi nei lacci di Satana. Ecco perchè anche noi scriviamo qualche cosa per quel che può interessare la scienza sacra, e la polemica teologica.

In primo luogo, diamo uno sguardo sull'origine dello Spiritismo, affinchè conosciuto il suo principio, potessimo meglio giudicare la natura dei suoi fenomeni e lo scopo che si ha prefisso il suo Autore.

L'America Settentrionale fu primieramente il teatro, in cui ebbe vita lo Spiritismo. I principii di que-

sto , come quelli d' ogni altra cosa , furono di poco momento, e quindi di poca o niuna rilevanza ; ma a poco a poco si è acceso un gran fuoco, al quale forse non si metterà più riparo, sì fermo e costante è il possesso che lo Spirito satanico ha preso di molti uomini, rotti ad ogni vizio, o per lo meno traviati dai prestigi e dalle apparenze.

Il moto rotatorio delle tavole diede il primo impulso a questa castroneria, e il fatto avvenne così. In una città degli Stati Uniti di America tre fanciulli scherzando tra loro, e mettendo la mano sopra una mensa, la facevano girare, quantunque carica di materiali. Questo fatto fu avvertito, e vi fu chi pensò che si potevano far girare mettendo la sola mano, ed anche le sole dita, dischi di metallo, di vetro, di bronzo, ed altri oggetti. Gli esperimenti si moltiplicarono, e la fama presto si diffuse per tutta l' America, poi per l'Europa, e finalmente per ogni parte.

Qui stavano le cose nel 1832, quando, ripetendosi e moltiplicandosi gli esperimenti, si avevano gli stessi e maggiori risultati. In fatti, le tavole giravano da sè stesse, le mense si levavano in furia, volgendosi da sè stesse al rovescio, le mobilitè delle stanze, quantunque cariche di molto peso, si muovevano al cenno di qualcheduno che lo imponeva. Oltracciò si udivano per le stanze dei grandi rumori, delle percosse nei muri, ed anche delle armonie di strumenti musicali. Nel 1848 poi lo Spiritismo progredì grandemente die-

tro quel fatto avvenuto alle figlie di Fox, appartenenti ad una famiglia metodistica dell' America settentrionale ; sicchè si stabilirono i Mediums e le Mediatrici ; e la faccenda prese fuoco anche nell' Europa settentrionale , nella Germania , nella Svezia , nella Francia, nella nostra Italia, e specialmente nell' Elvezia, dove si distinse la città di Ginevra.

Poste così le cose, lo Spiritismo si perfezionò talmente, che si stabilì un vero commercio tra il mondo visibile ed invisibile , e se n' ebbero delle istruzioni, dei documenti , e delle comunicazioni , specialmente in cose di Religione, e di vita futura.

Dato questo fuggevole sguardo su l' origine, sullo sviluppo, e sul progresso dello Spiritismo, fa mestieri studiarne un poco la natura, acciò fossimo alla portata di dare un giudizio quanto più si può esatto.

Natura dello Spiritismo.

Per parlar bene intorno alla natura dello Spiritismo è giuoco forza dir preliminarmente qualche cosa intorno a qualche altra materia che lo riguarda.

E prima d' ogni altro è da osservarsi che l' unica differenza , la quale passa tra lo Spiritismo e il Sonambulismo magnetico , è tutta nei loro fenomeni e modi e gradi della operazione. I fenomeni infatti del Magnetismo sono nell' uomo , e quelli dello Spiritismo sono fuori dell' uomo. Ma in tutto il resto com-

binano, e specialmente in quanto alla sostanza, come si è rilevato dagli esperimenti del Dottor Billot. Lo stesso si avvera nei fenomeni dell' intuito chiaro, del preintuito, e del retrointuito.

Osserviamo inoltre che i fenomeni specifici dello Spiritismo altri sono puramente meccanici, ed altri così detti significativi; vale a dire ordinati a significar qualche cosa. I primi sono di quattro specie, cioè i meccanici nella più stretta significazione, e consistono in quella forza occulta, che li produce; i fenomeni luminosi, che consistono in una luce chiarissima, la quale si manifesta in luoghi tenebrosi; gli acustici, i quali consistono nei suoni diversi, e rumori di vario genere; e finalmente i fisiologici, i quali consistono nella potenza di modificare in varii modi le funzioni vitali dell' organismo umano.

E queste sono le quattro specie dei fenomeni spiritistici, detti meccanici. Quattro altre sono le specie dei fenomeni significativi. Questi avvengono per mezzo dei Mediums, e consistono primieramente nella operazione dello Spirito, il quale dà tanti colpi per quante sono le lettere, che si devono formare; in secondo luogo, nella operazione dello spirito, che urta e manoduce la mano del Mediums, o della Mediatrice, sopra ciascuna lettera; in terzo luogo, nella operazione dello Spirito, il quale si serve della mano del Mediums per iscrivere; e finalmente nella operazione dello spirito, il quale da sè scrive muovendo la matita.

Osserviamo di più che la comunicazione degli Spiriti è molteplice , poichè deve aversi riguardo alla qualità, al modo, e all' ufficio degli Spiriti medesimi. Attendendo alla qualità, deve prendersi in primo luogo in considerazione la persona , che gli Spiriti sostengono. Delle fiato in fatti sostengono la persona di Angeli, delle volte di Arcangeli , e delle fiato anche la persona di Maria Santissima , e di Gesù Cristo. Delle fiato si presentano come Spiriti maligni, e delle volte come spiriti buoni. In ordine al modo, bisogna anche osservare che questo varia secondo le circostanze. In ordine finalmente all' ufficio, deve ritenersi che questo pure varia a seconda delle qualità personali, che gli spiriti assumono. Delle volte infatti assumono l'ufficio di Maestri, e di Concionatori, ed allora avviene che annunziano varie teorie, ora a favore della Religione, ed ora contro della stessa. E per fermo , si legge nella Civiltà Cattolica che in Baviera gli Spiriti predicano infallibile la Sede Apostolica nel definire i dommi , e condannano recisamente la dottrina protestantica Per lo contrario , in Ginevra (ch'è la Città eletta da Dio, giusta le manifestazioni spiritistiche) dai medesimi spiriti viene levato al Cielo il Protestantesimo, ed in modo speciale il Calvinismo , e viene bistrattata nei modi più villani la Religione Cattolica. Fra le manifestazioni pertanto dello Spiritismo si è rilevato , che gli Spiriti si pronunziano per lo più contro la Religione Cattolica, e

a favore del Deismo , ossia della religione naturale , chiamando pure Settarianismo ogni religione positiva. Negano in conseguenza le pene della vita futura, disconoscono la differenza tra il bene e il male , tra la virtù ed il vizio , e ritengono che tutti gli uomini andranno in Paradiso, passando prima per sei sfere, dette spirituali, Insegnano in somma ciò che da qualche tempo è vagheggiato dai Deisti, dai Panteisti, dai Comunisti e Socialisti, e da tutti gl'Increduli.

Osserviamo finalmente che la Divinazione è l'altro carattere, col quale lo Spiritismo si presenta. Le cose, sulle quali cade questa divinazione, sono molti avvenimenti presenti , ma che succedono in luoghi assai lontani , e perciò si rendono occulti ; sono ancora molte particolarità , che riguardano la persona , la quale consulta i Mediums : di ciò fan testimonianza le scuole Spiritistiche della Germania , dell' Inghilterra, dell' Italia , e specialmente dell' America. Si divinano ancora molte cose future , sì libere che necessarie ; sebbene circa i futuri liberi gli Spiriti si portino con moltissima cautela , ma non mancano esempj di predizioni perfettamente avverate, come ci avverte il Pailloux nella sua opera, che ha per titolo *Le Magnétisme*.

Fatte queste osservazioni preliminari , siamo già a tempo di meditare un poco sulla natura , e sulle cause dello Spiritismo, acciò, scoperto nella sua radice, non prosegua ad ingannare tante persone o po-

co istruite, e quindi soggette agl'inganni, o prevenute contro i principii religiosi, e perciò più soggette a'traviamenti, o di poca esperienza, e perciò più facili a ricevere le impressioni della novità.

Per parlar bene circa la natura dello Spiritismo è mestieri prima d'ogni altro stabilir la vera idea, che si deve avere al proposito. Non mancano di coloro, fra i quali Allan Kardec, Zoe Picrart, e Grand, i quali ritengono che lo Spiritismo è un vero progresso nelle scienze fisiche, morali, ed anche religiose. E vi sono di quelli che si spingono tant'oltre, che lo ritengono per un vero dono del Cielo. Noi faremo vedere tutto il contrario; e siamo fermi a dichiarar pessima la natura dello Spiritismo, definendo questo col dottissimo P. Perrone « Una frode introdotta « dal diavolo a danno degli uomini, e a distruzione « della Religione Cristiana ». Perciò stabiliamo la seguente

TESI

La causa efficiente dello Spiritismo è di natura sua malvagia, ed ha per fine di nuocere agli uomini e di distruggere la Religion di Cristo.

Per dimostrar bene questa nostra tesi, premettiamo il seguente

Lemma

La causa efficiente de'fenomeni spiritistici non è, nè può essere naturale , ma deve eccedere le forze della natura visibile. I molteplici fatti, attestati da innumerevoli testimoni degni di fede , non lasciano alcun dubbio circa questa verità. Tanto i fenomeni puramente meccanici, quanto i significativi non possono essere gli effetti della natura spettabile. In fatti il muoversi al semplice tocco del dito una gran mensa, carica anche di molto peso , anzi il muoversi da se stessa, il muoversi per diverse direzioni, il levarsi in alto e poi scendere , tutto questo non è , nè può essere mai l' effetto d'una forza naturale. Andiamo innanzi. Il rispondere delle tavole a varie domande, il discutere varie quistioni, e far ciò per mezzo della matita o di altri segni, ed anche delle volte con voci articolate , tutto questo non può essere l' effetto di una causa puramente naturale , ma deve trascendere e forze della natura visibile — Posto questo, passiamo alla dimostrazione della tesi. Ed eccone le prove.

Se la causa efficiente dello Spiritismo è preternaturale , come abbiamo poc' anzi accennato , questa dev' essere o Dio, o gli Angeli , o le Anime dei trapassati, o i Demonii. Ma non può essere Dio; poichè sarebbe una bestemmia il dire (e i medesimi difensori dello Spiritismo non lo hanno detto mai) che

Dio manifesti la sua santissima volontà per mezzo delle tavole rotanti , o per mezzo della matita , o di altri segni, e la manifesti poi per mezzo di salti , e di giri, e rigiri delle tavole , delle mense e di altri oggetti materiali.

La causa efficiente dello Spiritismo non possono essere gli Angeli buoni ; poichè costoro , sebbene *Sint omnes administratorii spiritus in ministerium missi propter eos, qui haereditatem capiunt salutis* , pure, essendo Spiriti nobilissimi e ministri di Dio , non manifesterebbero la volontà del loro Signore, nè comunicherebbero cogli uomini per mezzo di cose ridicole, e molte fiate malvagie, nè mentirebbero, nè insinuerebbero la immoralità, e la irreligione.

Non possono essere nè anche le anime dei trapassati ; poichè queste , sia che stanno godendo la visione beatifica, sia che stanno a purgarsi , sia finalmente che stanno a penar nell' Inferno, sono sempre sotto la immediata podestà di Dio, e certamente non possono essere evocate dai Mediums. E poi tanto le anime beate che le purganti, essendo amiche di Dio, non farebbero certamente ciò che si fa per mezzo dello Spiritismo, e le anime dannate non potrebbero uscir dall' Inferno, dove dovranno stare per tutta l'eternità, tranne quel tempo, in cui informati un'altra volta i loro corpi, si presenteranno nella valle di Giosafat innanzi al Giudice eterno.

Esclusi quindi i tre primi membri della proposi-

zione quadripartita, resta dimostrato che la causa efficiente dello Spiritismo non possa essere altro se non che lo spirito maligno, cioè il Demonio.

Nè può essere diversamente ; poichè la natura degli atti dello Spiritismo, i quali sono vani , leggieri, e di nessuna utilità, le menzogne , delle quali se ne dicono senza numero , come i medesimi spiriti sono stati costretti a confessare, l'orrore che gli spiriti han fatto vedere delle cose sante, le dottrine false, contraddittorie, ed immorali, sono cose tutte, che devono far conchiudere che causa dello Spiritismo non possa essere, se non che lo spirito maligno.

Dimostrata così la prima parte, resta in certo modo dimostrata anche la seconda. Sia che riguardiamo la cosa teoricamente, sia che la riguardiamo praticamente, lo Spiritismo non può avere altro fine, se non che il danno degli uomini , e la distruzione della Religione Cristiana. Il Demonio in fatti fu omicida sin dal principio, e la stessa mala volontà lo anima sino alla fine, e tutte le sue operazioni sono dirette alla rovina dell'umanità , la quale fu redenta da Gesù Cristo. E siccome lo spirito maligno è nemico capitalissimo di Dio, ha cercato, e cerca sempre tutti i mezzi come distruggere quella Religione , che è stata fondata esclusivamente da Dio , acciò sia Egli adorato convenientemente , ed affinchè gli uomini si dirigano con sicurezza verso il Cielo. Rimane quindi pienamente dimostrato che la causa efficiente del-

lo Spiritismo è il Demonio , e la causa finale la ruina degli uomini, e la distruzione della Religione Cristiana.

Nè si dica che il Demonio , essendo spirito , non possa agir sulla materia ; poichè rispondiamo con l' Angelo delle scuole , che appunto perchè è spirito agisce sulla materia , essendo proprio di questa esser mossa immediatamente dalla natura spirituale secondo il luogo : *Natura corporalis* (son parole di S. Tommaso) *nata est moveri immediate a natura spirituali secundum locum* » 1. p. qu. 110. ar. 3.

Nè si soggiunga che , se fosse così , il Demonio facilmente si scoprirebbe ; poichè il Demonio medesimo è tanto astuto , che opera in modo da farsi conoscere presente , ma da non manifestarsi con suo danno. Ed ecco perchè nei diversi tempi si è servito di varii mezzi ; e se nei tempi andati si servì di tutt'altro, adesso si serve del Magnetismo animale , e specialmente dello Spiritismo. In questo modo il maligno , come saggiamente riflette il P. Perrone , ottiene il fine, d' ingannare gli uomini e di trascinarli a male, e nello stesso tempo di far credere che il Diavolo non esista. Ed a proposito del Diavolo che non esiste, si vegga un poco dove va a portare questa teoria. Ascoltiamo il Monticelli, il quale così scrive : « Voltaire ha detto : *Satana è il Cristianesimo: se non vi è Satana, non vi è Cristianesimo.* È una grande parola questa di Vol-

« taire : è il compendio di tutta la teologia della
« redenzione, e certi Teologi farebbero bene a non
« dimenticarla. Poichè se Satana non è, o non ha
« azione nel mondo, non è vero neppure ciò che ha
« detto S. Giovanni, che Cristo è venuto a distrug-
« gere le opere di Satana: *Ut dissolvat opera Diaboli*
« (1.Joan.3). Così, non Satana, non caduta dell'uo-
« mo; non caduta dell'uomo, non redenzione nè Re-
« dentore; non Redentore, non Cristianesimo; non
« Cristianesimo, non Religione; non Religione, non
« Dio. E di fatto, fu, cominciando a scherzar sopra
« Satana, a negar Satana, che i Filosofi dell'ultimo
« secolo, e quelli del nostro hanno finito a scherzar
« sopra Dio, e a negar Dio. Si comprende dunque
« l'interesse che ha Satana e i suoi satelliti, perchè
« si disconosca, e si neghi. Negandolo, si è meglio
« suo servitore, e suo figliuolo. I filosofi, negando
« Satana, negano ogni Dio; e questa negazione è
« l'ultimo fine di tutte le opere di Satana, è il
« colmo dei suoi voti, e dei suoi desiderii ». Fin
qui il Monticelli.

Nè si dica neppure che, se fosse vero lo Spiriti-
simo, in pieno secolo decimonono, ch'è il secolo dei
lumi, sarebbero ritornate le tenebre del Medio-Evo;
poichè se così si dicesse, noi risponderemmo, che
gli uomini del secolo decimonono (il quale falsamen-
te, sotto alcuni riguardi, si addimanda il secolo dei
lumi) quantunque maledicano i nomi di magia, d'in-

cantesimi, e di cose simili, pure si dilettono, come i fatti provano, di ciò che viene espresso e significato da quei nomi. E che altro sono il Magnetismo animale, il Sonnambolismo lucido, e lo Spiritismo attuale, se non quello che nel Medio-Evo si chiamava magia, negromanzia, maleficio, e cose simili? Niuuno per fermo potrà negare che i fatti dello spiritismo son tali che non si possono spiegare, se non si ricorre alle idee d'invasione, di accessione, e di possessione diabolica, che sono i modi coi quali il Demonio esercita ordinariamente la sua azione nel Mondo. E se qualcuno volesse dubitar di questo vero, non avrebbe a far altro, se non che ricordarsi della storia del celebre americano Home, di quel che costui fece nella sua patria, di quel che in contrasenso fece in Roma, e del ritorno al vomito, a cui soggiacque, malgrado le cure caritatevoli del Padre Ravnigan in Parigi.

Essendo dunque così le cose, possiamo francamente conchiudere che la nostra tesi è vera in tutte le sue parti, e gli uomini, se son forniti di buon senso, e non vogliano rinnegare tutta la sacra Teologia, tutta la sana Filosofia, tutti i principii della Logica, e tutta la Storia, devono far con noi la stessa conchiusione, e dire che la causa efficiente dello Spiritismo non è, nè può essere se non che il Demonio; e la causa finale, la rovina degli uomini e la distruzione della nostra sacrosanta Religione, Cattolica Apostolica Romana.

ANALOGIA

Tra la superstizione antica e la moderna

Gli uomini traviati del secolo che volge , ispirandosi a tutti i falsi trovati di una scienza vana , che gonfia, non si arrossiscono chiamarsi illuminati e i soli figli della luce , richiamando così a novella esistenza il ridicolo Gnosticismo degli antichi eretici. Fra le altre castronerie di nuovo genere , che vanno strombazzando , vi è anche quella che riguarda il Magnetismo animale, il Sonnambolismo lucido, e lo Spiritismo, i quali, secondo i loro placiti , sono la quintessenza del progresso scientifico e di quella luce, che è vera speciale prerogativa degli uomini, i quali vivono in questo secolo di filosofia e di scienza. Ma quanto sono ingannati , e nello stesso tempo ingannatori ! Essi credono e vogliono far credere , che lo Spiritismo e tutto quello che lo ha figliato sia un ritrovato della scienza progredita; mentre, a parer nostro, e di tutti gli uomini di buon senso, non pregiudicati nella mente da false utopie , lo Spiritismo attuale non è altro, se non che una rinnovazione sotto un nuovo aspetto , dell' antica superstizione , la quale avea luogo tra i Gentili , ed anche nel Medio-Evo. E che altro erano infatti gl'Indovini, i Pitoni, le Sibille , e le Lammie dei secoli che furono , se non

che gli Spiritisti del nostro secolo? E se leggiamo nei Libri Santi che Ocozia consulta Belzebub, dio di Accaron; se leggiamo presso Erodoto ed altri scrittori profani l'origine dell'oracolo di Delfo; se presso Pausania riscontriamo i particolari, che riguardano l'oracolo di Giove Ammone nella Libia; e se presso i medesimi ed altri scrittori leggiamo l'origine e i responsi di altri oracoli, tutto ciò non ci farà conchiudere altro, se non che la identità tra quelle antiche dimostrazioni dello Spirito satanico, e le attuali, malgrado della sostituzione di nomi nuovi a nomi antichi. È da leggersi a questo proposito l'opera del P. Balto Gesuita contro Fontenelle, il quale diceva che le risposte degli antichi oracoli, non altro erano, se non inganni e frodi degli antichi Sacerdoti. Se non che il Fontenelle, vinto del suo errore, ebbe a conchiudere a favore del Gesuita, dicendo « *Il Diavolo ha vinta la sua causa* ». Ma lasciando da parte tutto questo, non leggiamo nel Salmo 95: *Omnes dii gentium daemonia?* Pare che ciò basti, affinchè una mente cristiana, la quale non ancora è pervertita, dia il suo assenso, ed insieme con noi riconosca questa verità.

E se ciò non basta, i nostri lettori si rammentino un poco di ciò che dice la Scrittura Sacra dei Maghi di Egitto presso Faraone, e di quel che dice la Storia in ordine alle superstizioni magiche, che ebber luogo tra i popoli dello stesso Egitto, tra quelli

della Persia, e tra altri popoli antichi. Si ricordino di quanto fecero i Catari e gli Albigesi per riprodurre simili castronerie tra i Cattolici del Medio-Evo, e quanto fecero prima di costoro i Manichei, i quali, ritenendo la dottrina dei due principii, diedero un forte motivo, acciò la superstizione demoniaca avesse tutta la sua forza. Si ricordino in fine di tutte le arti magiche dei Carpocraziani, dei quali parla S. Ireneo, e di tutti i segni, dei quali questi eretici si servivano; e toccheranno con mano che l'attuale superstizione spiritistica non è altro, se non che una rinnovazione dell'antica magia, e quindi una ristaurazione dell'impero del Demonio.

Ma per non sembrare che andiamo troppo per le generali, veniamo a specificar meglio le cose, stabilendo la seguente

TESI

Lo spiritismo attuale è la vera e precisa rinnovazione dell'antica superstizione, e quindi la restaurazione dell'impero diabolico.

La nostra tesi resterà perfettamente dimostrata, se noi nell'antica, e nuova superstizione (la quale ultima è lo Spiritismo) riscontreremo gli stessi caratteri. Ma leggendo la storia e dando anche uno sguardo alle sentenze dei SS. Padri, e vedendo pure quel che si fa attualmente dai Mediums, troviamo

una identità tale da non lasciarci dubbio alcuno , e che tanto nei tempi che furono, quanto in questi che volgono, gli stessi mezzi si sono sempre adoperati e gli stessi fenomeni sono sempre avvenuti. Ed eccoci alle pruove.

Il principale carattere dello Spiritismo, come pure del Magnetismo animale, e del Sonnambolismo (dei quali due ultimi qui non parliamo, avendone discorso nella prima parte) è appunto quello , che il principale operatore sia una persona dotata d'intelligenza e volontà , e sia nello stesso tempo preternaturale e malvagia. Ora da documenti irrefragabili si rileva, che tale era l'operazioue della magia negli antichi tempi. Si legga in fatti S. Ireneo nel lib. 3. *contr. Haer.* cap. 8 , n.º 2, e si troverà la verità dell'asserto. Si riscontri Tertulliano nel lib. *de anima* , cap. 57, e si troverà una descrizione minuta e precisa di tutto quel che avveniva per l'opera di coloro, che caldeggiavano le arti magiche. Si legga a preferenza S. Giustino nell'orazione *contra Graecos*, e si troverà che costui, parlando dei demonii, così dice: « *Contendant summopere, ut vos servos, et ministros habeant : et nunc quidem per somniorum visa, nunc per magicas praestigias eos omnes capiunt, qui de sua salute nihil laborant* ».

Ma quel che più importa al nostro proposito si è, che questa verità viene anche ammessa dagli scrittori gentili. Lasciando stare quel che dice Porfirio,

trascriviamo la risposta , che un certo Euchiteo dà ad Emesio Platonico: « *Nondum didicisti* (è la risposta di Euchiteo) *maleficos daemones materiae involucro septas humanas imitando animas mentiri, et magos necromantiae peritos polliceri se eos, qui jam mortui sunt, ab inferis excitaturos, qui tamen hominum animas carminibus non eliciunt, sed daemones, qui formas mortuorum induunt* ». Non si potrebbe parlar più chiaro da un gentile.

Il secondo carattere dello Spiritismo si è, che per mezzo delle mense e di altri segni, come pure coll'intervento dei Mediums manifesti i suoi oracoli: E bene tutto questo riscontrasi presso gli antichi, i quali davano opera alla magia , ed alle superstizioni. Di ciò in fatti se ne ha riscontro in Virgilio nel lib. 2. dell'Eneadi, v. 763 e seg. Di ciò ne parla Sozomeno nel lib. 3. cap. 35, dove dice: « *Tripodem ligneum ex lauro fabricarunt, et invocationibus ac verbis solemniter consecrarunt* ». E tutto ciò si faceva in ordine al futuro imperatore. Di questo ne parla pure Filostrato nella vita di Apollonio Tiano, dove dice: « *Tripodes pythici quatuor sponte sua in medium processere, sicut etiam ab Homero narratur* ». E di fatto, Omero ne parla nella sua Iliade. Nel qual luogo un dotto scrittore riflette, che questi strumenti erano fatti in forma di orologio, acciò si potessero muovere da se stessi. Finalmente su questo genere di strumenti è celebre quel passo del gran Tertullia-

no: « *Si Magi multa miracula circulatoriis praestigiis
« ludunt, habentes semel invitatorum angelorum, et
« daemonum assistentem sibi potestatem, per quos,
« et caprae, et mensae divinare consueverunt* »
(Apol. cap. 23).

A tutto questo si aggiunga quel che leggiamo presso Tito Livio, Strabone, ed altri scrittori in ordine a coloro, che dimoravano e dormivano nel tempio di Esculapio, acciò ottenessero la salute. E a questo pare voglia alludere il Signore quando dice presso Isaia: « *Qui habitant in sepulchris, et in delubris
« dormiunt* » (Is. 65, 4.). Questo stesso costume si osservava presso gli Egiziani, i Greci, ed i Siri; nè di questa superstizione andavano esenti alcuni Ebrei. È celebre poi la divinazione *per baculum*, di cui parla Cicerone nel libro *de divinat.*, e contro cui il Signore parla pel Profeta Osea, dicendo: « *Populus meus in ligno suo interrogavit, et baculus eius
« annuntiavit ei* » (Os. 4. 12.).

Gli altri caratteri dello Spiritismo sogliono essere la previsione del futuro, la visione in distanza, e il sonnambolismo artificiale. E di queste stesse caratteristiche andava munita l'antica magia. Si prevedeva il futuro, e per dir meglio, si congetturava. Per provar questo, basta ricordarsi degl' infiniti oracoli dei Gentili. Si vedevano inoltre le cose in distanza: e tutto questo che i Gentili attribuivano ai loro dèi, Tertulliano, S. Agostino, Lattanzio, ed

altri Dottori della Chiesa lo attribuivano agli spiriti maligni. S. Agostino in fatti dice così : « *Daemoni « et praevidere facile est, et celerrime nuntiare »* (lib. 1. *de Civ.* c. 24.). Finalmente si faceva uso del Sonnambolismo artificiale, come assicura Plauto, parlando di Mercurio. Non mancava neppure la chiavroggenza, quantunque si usassero le pietre ed i cristalli. Il Pellerò parla di un tale , che per mezzo del cristallo mostrò, o credette mostrare tutti i Re d'Inghilterra, i quali doveano succedere a colui, che regnava in quel tempo. Chi volesse maggiori notizie in ordine a questa materia, potrebbe leggere il Goerres nella sua *Mistica*.

Circa poi gli antichi oracoli e la loro ambiguità si potrebbe leggere Eusebio nell'opera *de praeparat. Ev.* Se poi si volesse conoscere qualche cosa circa la evocazione degli Spiriti presso gli antichi (cosa, che non viene negata dai medesimi fautori del Magnetismo e dello Spiritismo), si potrebbe consultare il Tireo nella sua opera *de apparitione spirituum*, e nell'altra che ha per titolo : *Daemoniaci cum locis infestis, et terriculamentis*.

Soggiungiamo qui che agli antichi non erano ignoti nè anche i Mediums , sebbene si chiamassero con altro nome. E che cosa erano in fatti i Pitoni, e le Pitonesse, gli Oracoli e le Sibille? E poi, si legga il cap. 11. del 10. lib. *de Civit. Dei* di S. Agostino, dove sta riferita una lettera di Porfirio , dalla

quale si rileva quel che avveniva presso gli Egiziani in ordine ai mediatori in parola.

Ed è curioso il sapere che quel che avveniva presso gli antichi Gentili , avviene ora presso i moderni, con qualche differenza nelle forme esterne. Nell' impero della Cina, nel Tibeth, nel Madagascar, e presso i popoli delle Indie i fenomeni magnetici e spiritistici hanno una medesimezza tale con tutto quel che avviene presso i popoli dell' Occidente , che il medesimo Mac-Gowan è rimasto maravigliato.

Essendo così le cose, ed essendo così chiari i fatti, giusta le testimonianze autorevoli , e molte anche non sospette, non fa meraviglia che anche i fautori dello Spiritismo e del Magnetismo ci dicano apertamente, e senza infingimento alcuno , che tutto quel che avviene per opera del Magnetismo (e tanto più dello Spiritismo) sia un effetto magico. Noi qui trascriviamo quel che diceva Dupotet , il quale certamente non ha neppur l' ombra del sospetto, essendo uno dei primi tra i Magnetisti e Spiritisti.

« Magnetismus (son parole del citato Dupotet)
« est magia. Nonne historia nobis servat triste exem-
« plum, quod contigit anteactis generationibus cir-
« ca maleficia et magiam? Facta vera certa sunt, et
« praebebant occasionem abusibus atrocibus, et mon-
« struosis. Sed qua ratione ejusmodi artem inveni?
« Undenam ego eam aecepi? Ex ideis meis? Haud-
« quaquam ; est natura ipsa , quae me casu docuit.

« Quomodo? Producendo sub oculis meis , quin ea
« quaerem, facta ineluctabilia maleficii , ac magi-
« ca.... Sane: Quid est somnus somnambolicus? —
« Effectus potentiae magicae. Quid est magnetizatio
« in distantia per cogitationem , ac sine corporis re-
« lationibus, nisi actio adhuc exercitata a pastoribus,
« seu maleficis? Siquidem sciendum est, effectus ae-
« que super bruta animantia, ac super homines pro-
« duci. Ecquis determinat eiusmodi attractiones, spon-
« taneas propensiones, furores, antipathias , crises,
« convulsiones , nisi idem principium adhibitum ,
« agens certe cognitum ab hominibus praeteriti tem-
« poris? Omnes praecipui characteres magiae, scien-
« tiae videlicet divinae aut diabolicae, inveniuntur i-
« gitur scripti in phaenomenis , quae retro produ-
« cuntur. Quod vos vocatis fluidum nerveum , ma-
« gnetismum, extasim, Veteres appellabant poten-
« tiam animae occultam, suggestionem, maleficium »
(Dupotet, *Magie dévoilée*, pag. 50-51.). La testimo-
nianza non poteva essere più chiara e precisa , nè
più autorevole.

Siamo a tempo quindi di conchiudere che lo Spiritismo attuale è la vera e precisa rinnovazione dell'antica superstizione.

Ma noi annunziammo pure che lo Spiritismo sia anche la Restaurazione dell' impero di Satana nel mondo.

Ciò, come ognun vede, è un legittimo conseguen-

te della parte dimostrata. E per fermo, se lo Spiritismo non è altro se non la superstizione antica, ovvero la magia, non può essere altro che l'opera del Demonio, come anche abbiamo dimostrato nell'altra tesi. Se è l'opera del Demonio, questi non ha nè può avere altro fine, se non la sua adorazione, come l'avea ne'tempi della gentilità; e vuole il maligno e superbo spirito essere adorato, onde parodiare l'adorazione divina, e scalzare, se è possibile, il culto al vero Dio ottimo massimo, al quale si deve da tutte le creature l'onore, la gloria, l'impero in questo secolo e in quello che non avrà fine.

Nè a questo proposito si deve tener conto di ciò che dicono gl'Ipercritici, i quali si sforzano a persuadere i gonzi, che lo Spiritismo del secolo decimonono è tutt' altro che la magia della gentilità, e la superstizione del Medio-Evo. Essi in fatti dicono che il solo riflettere al gran progresso scientifico del secolo, che volge, il quale a buon diritto addimandasi il secolo de' lumi, non permette a chicchessia raffrontare lo Spiritismo attuale con la magia dei secoli andati: questa era l'effetto della ignoranza, mentre quello è l'effetto del grande sviluppo e progresso scientifico. Non si deve tener conto, abbiám detto, di tutto ciò, poichè trattasi di paroloni senza alcun senso, buoni solamente a stordire gl'incauti ed i saccentuzzi. Il secolo che volge non a piena ragione dicesi il secolo dei lumi; poichè malgrado che noi ammet-

tiamo un progresso nelle scienze fisiche e naturali, pure sotto altri riguardi è un secolo, su cui le tenebre son fitte, e su cui, per usare la frase del massimo Poeta italiano, *il sol tace*. Ed una delle grandi tendenze del secolo decimonono è appunto quella di credere opera del progresso scientifico ciò che per ogni riguardo è opera di Satana, di cui è proprio delle fiato, permettendolo Iddio, trasfigurarsi in Angelo di luce. Ed osservate un poco che lo spirito maligno, quantunque potrebbe produrre da sè, e senza tante esteriorità, gli effetti dello Spiritismo, pure l'astuto si assoggetta a tante cose materiali, ed a quelle specialmente, che hanno una maggiore attinenza coi progressi delle scienze fisiche; progressi, i quali al certo sono effetti di luce scientifica; affinché in questo modo gli uomini più facilmente ritengano per legittimo parto della scienza ciò ch'è opera della malignità diabolica. Vedete bene come appunto è il caso in cui *Angelus Satanae transfiguratur se in Angelum lucis*.

Nè si dica che, se così fosse la cosa, la legge civile dovrebbe perseguire i fautori dello Spiritismo come anche del Magnetismo animale, e si dovrebbe tornare un'altra volta ai roghi ed alle torture della Inquisizione. Non si dica così; poichè noi rispondiamo che la legge civile adesso è in tale condizione che fulmina solamente quelle azioni, le quali portano un nocumento materiale alla società, poco

incaricandosi di ciò che essa crede non nuocere. Nè si dovrebbe tornare alle torture ed ai roghi della Inquisizione; poichè se ciò fu tollerato in altro tempo, perchè così richiedevano le circostanze, e così operavano i legislatori, essendo quello il diritto comune vigente, non sarebbe più tollerabile nel tempo che volge, in cui sono altri i mezzi, e diverso è il modo di combattere simili castronerie. Ma ci accorgiamo bene che ciò si vuol dire per ricantare un'altra volta di più la solita storiella della Inquisizione. Se fosse a proposito, ci fermeremmo un tantino, onde far sentire ai nostri avversarii che queste fandonie e queste storielle bisogna dirle ai gonzi, ai mezzanamente istruiti, ai prevenuti contro la Sede Romana, ai sputaflemme dei caffè, ed ai saccentuzzi infarinati di qualche leggenda. Se fosse a proposito, ci fermeremmo un pochetto a ricordare ai nostri avversarii, che infinitamente di più furono le vittime sacrificate dai Protestanti e dagli Eretici, che dal tribunale della Sacra Inquisizione; ed inoltre ricorderemmo loro che i magistrati Protestanti ed Eretici impararono la moderazione dai Cattolici; ricorderemmo loro che Spee dovette lasciare anonima l'opera sua *De cautione criminali*, acciò i Protestanti, i quali martoriavano i loro eterodossi, non lo facessero pentire della moderazione insinuata ne' suoi scritti; ricorderemmo in fine che tutte le esorbitanze venivano causate dal mal talento di alcuni impie-

gati e dalla forza dei partiti, come da certe leggi particolari de' Sovrani rispettivi. Tutto ciò ricorderemmo, e per giunta diremmo qualche altra cosa. Solamente diciamo che leggano spassionatamente la Storia, e cessino una volta dal fare i buffoni, poichè con le buffonate non si ragiona, specialmente con gente colta, e che sa evitare i tranelli di chi non fu mai vivo.

I nostri lettori intanto ripiglino con noi la calma, e dando uno sguardo sintetico a tutto quel che abbiamo detto nella presente tesi, conchiudano anche con noi che lo Spiritismo attuale è la vera e precisa rinnovazione dell'antica superstizione, e quindi la restaurazione dell'impero diabolico.

AVVERTENZE NECESSARIE.

Non c'illudiamo, nè cerchiamo illudere. Tutto questo diabolico apparato, che travaglia la Religione Cattolica, e dicesi Spiritismo, non è altro se non un figlio naturale e puro sangue del Protestantesimo. Non è solamente nostro questo pensiero, ma di rinomati scrittori, ai quali riverenti chiniamo la fronte. E se di ogni eresia è proprio istituir connubio con lo spirito delle tenebre, molto più proprio è poi del Protestantesimo, il quale è nato da una speciale ispirazione di Satana. Ricordino i nostri lettori quel che avvenne a Lutero, ed il colloquio di costui col

Diavolo, quando tentava di toglier l'uso della Messa privata, e così ci fa ranno ragione, e diranno vero il nostro detto, che il Protestantesimo cioè sia nato da una speciale ispirazione del Diavolo. Si legga intorno a ciò l'opera dell'Audin, che ha per titolo: *Histoire de la vie de Luther*. È poi anche conto ai nostri lettori quel che dice di sè Zuinglio, altro corifeo della Riforma Protestantica. Racconta costui che un giorno meditando contro la reale Presenza di Cristo nella Eucaristia, e non si fidando sciogliere la difficoltà che contro la prediletta dottrina presentavano le parole consacratorie: *Hoc est corpus meum*, gli apparve uno spirito, il quale non sapea se fosse bianco o nero, e gli suggerì quelle parole dell'Esodo: *Est enim Phasè; idest transitus Domini*; parole delle quali si servì l'eresiarca per divulgare il suo errore, che fu l'errore di tutti i Sacramentarii. Che lo Spirito, il quale apparve a Zuinglio, sia stato uno spirito nero, cioè il Demonio, l'ha dimostrato il dottissimo P. Perrone nel suo trattato intorno all'Eucaristia.

Inaugurato quindi il Protestantesimo sotto l'influenza, e sotto quasi l'ispirazione del Demonio, e cresciuto all'ombra della protezione diabolica, è naturale che nella sua età provetta partorisca il mostro fatale dello spiritismo, ultimo e più perfetto lavoro delle sue sataniche compiacenze. E poi, si dia uno sguardo al principio, che informa il Protestantesimo, che è appunto il libero esame e l'odio mortale della

Chiesa , e si scorgerà di leggieri che altro non potea produrre di meglio se non che lo Spiritismo , il quale, essendo opera diabolica, è insieme l'opera dell'orgoglio , che è proprio di Satana , e la grande arma per combattere la Chiesa di Gesù Cristo. Ecco perchè gli amori dello Spiritismo e del Protestantismo sono gli stessi, le stesse sono le tendenze e le mire, le quali tutte convengono alla totale distruzione dell' opera prediletta di Dio, ch' è la Chiesa , per cui il Divin Redentore versò tutto il suo sangue preziosissimo.

Eterno abbominio dunque allo Spiritismo , ed al suo strettissimo parente il Protestantismo. L'uno e l'altro essendo il flagello dell' umanità e il mezzo potente, di cui si serve il Demonio, onde rompere alla Chiesa un'asprissima guerra, l'uno e l'altro, diciamo, deve cadere sotto l'esecrazione universale.

Un'altra avvertenza è necessaria prima di dar compimento a questo nostro lavoro. Gli Spiritisti e tutti coloro che prodigano i loro amori al Magnetismo animale ed al Sonnambulismo osano confondere gli effetti magnetici e spiritici coi miracoli della Bibbia, e con quelli dei quali ci parlano la storia della Chiesa e le cronache dei Santi. Ma costoro , o ingannati da prestigi diabolici , o animati da spirito di parte, non si accorgono punto che difendono una causa perduta, ed offendono tutte le regole non solamente della scienza sana , ma anche del buon senso. Il mira-

colo, giusta l' insegnamento dell' Angelico Dottore e di tutti i Teologi , come pure di tutti i Filosofi sensati, è un effetto mirabile , che supera tutte le forze di tutta la natura creata. Questa sola definizione basterebbe per confutare gli Spiritisti e i Magnetisti. In fatti , sia che lo Spiritismo e Magnetismo siano opera del Diavolo, sia che siano opera naturale, come dicono i fautori di tutti e due , non oltrepassano mai le forze della natura ; poichè il Diavolo medesimo è nella natura , essendo egli creato. È chiaro quindi da questo solo che tutti gli effetti spiritici , magnetici e sonnambolici sono naturali, colla differenza che sino ad un certo limite (parlando dei magnetici) non oltrepassano le forze della natura ordinaria : passato quel limite, sono prestigi diabolici. Questa nostra riflessione basterebbe, guardata la natura del miracolo. Ma se guardiamo gli altri caratteri dell' effetto soprannaturale , resteremo maggiormente convinti della verità. In fatti , o guardiamo il soggetto che opera il miracolo, o gli effetti del miracolo , o il fine dello stesso , dobbiamo ritenere che il soggetto è ordinariamente santo, gli effetti duraturi, e il fine la gloria di Dio e la salute delle anime. Se non fosse così , Iddio , operando miracoli , opererebbe nello stesso tempo l' iniquità ; il che è assurdo, e fa orrore a chicchessia. Ma attendendo agli effetti spiritici e magnetici , vediamo (e niuno potrà negarlo) che il soggetto operatore non è santo;

anzi per lo più pieno di peccati e di iniquità ; gli effetti non sono duraturi , ma effimeri , e molte fiato dannosi ; e il fine non è certamente la gloria di Dio e la salute delle anime, ma bensì il disprezzo di Dio e la immoralità, più o meno pronunziata. Tutto questo fa conchiudere a chi ha un fil di senno , che i prestigi dello Spiritismo non debbonsi confondere coi miracoli , dei quali ne è piena la Bibbia , ne è piena la Storia della Chiesa, ne son piene le Vite dei Santi. Ma gli Spiritisti , che vogliono vedere una medesimezza tra le opere loro e le opere miracolose di Dio, ci dicano, di grazia, quali sono i ciechi nati, che, in forza dello Spiritismo e del Magnetismo, hanno ricevuto la vista , quali i pochi pani moltiplicati in modo da saziare migliaia di uomini , quali le acque che sonosi rese solide sotto i piedi , quali i figli della vedova di Naim e i Lazzari prima morti, e poi richiamati in vita. E, per lasciar questi ed altri miracoli del nuovo Testamento, ci mostrino un poco i Roveti ardenti e non consumati dalle fiamme, gli Eritrei divisi quasi in due montagne, e poi miracolosamente scaricatisi sopra i nemici di Dio , i Giordani anche divisi in due parti , il Sole e la Luna fermati a mezzo corso. Ci dicano un poco le profezie avverate , le estasi avvenute , i ratti prodigiosi , e cose simili. Eh ! via , è mestieri che i fautori dello Spiritismo e Magnetismo confessino la verità , e ritengano con noi che tutti gli effetti spiritici e magnetici sono

naturali , ma nello stesso tempo in molta parte prestigiosi e diabolici.

Da ultimo avvertiamo che , per dare allo Spiritismo un ultimo colpo mortale , e farlo vedere veramente, qual è, opera diabolica, non havvi argomento migliore che quello, il quale si ricava dagli annali dello Spiritismo in Italia. In questi leggiamo tali proposizioni e tali teorie da far comprendere, anche ai più schivi , che le operazioni spiritiche e gli autori immediati di esse sono veri strumenti nelle mani dello spirito delle tenebre, onde così preparare la via all' uomo del peccato , pel quale sin dai primi tempi del Cristianesimo si sta svolgendo il mistero d' iniquità , giusta la profonda parola del grande Apostolo Paolo.

Nella pagina 481 si legge: « Lo Spiritismo si volge a tutti i culti, e che perciò non affetta nè le credenze , nè le forme di alcuno di essi ». Onde dice bene a questo proposito il chiaro scrittore dell' opuscolo *L'odierno Spiritismo smascherato*, che se lo Spiritismo si volge a tutti i culti , si volge conseguentemente, senza differenza alcuna, a quello di Moloch, di Api, di Giove, di Venere e di Mercurio.

Ognuno chiaramente scorge che da questi principii ne viene la pessima teoria dell' indifferentismo in materia di religione. Ma ciò non basta : andiamo avanti, e scoviremo cose più orribili. Apriamo un poco, ma non senza fremito di orrore, l'empio libro,

che ha per titolo *Il nuovissimo Testamento*, ossia la *Repubblica spirituale, Sogni magnetico-spirituali*. A pagina 24 leggiamo, tra le altre ciurmerie, le seguenti parole: « Lo Spirito ab eterno s'incarnò. Dio, « spirito come gli altri, concorda con loro in qualità, « differisce in quantità. Infinito e finito sono le quantità secernenti »: E prima di questo si legge: « Il « mondo è immenso... mondo coeterno a Dio... Dio « ente creatore non può stare senza creazione ».

In tutte queste parole, ed in molte altre, che per brevità tralasciamo, si scorge chiaramente propugnata l'empia teoria del Panteismo, il quale confonde il Creatore con la creatura, e disconosce uno dei più importanti dommi della rivelazione, e anche della sana filosofia. E se ci bastasse l'animo, trascriveremmo anche le assurde ed empie dottrine panteistiche di colui che meritamente si addimanda il Fondatore dell'odierna scuola spiritistica; di colui che si dice ispirato da spiriti di ordine più elevato, e che sorvola di gran tratto a Mosè, a Gesù Cristo, a Maometto, e ad altri; vogliam dire del troppo famigerato Alian Kardec, pseudonimo Musulmano.

Ci basta solamente far conoscere che costui, bestemmiando, asserisce che « gli spiriti individuali « sono formati dello spirito, ossia dell'elemento intelligente universale, come i singoli corpi sono « compaginati dalla materia primitiva generale.

Ma vi ha di più. I sostenitori dello Spiritismo nei

loro empîi scritti, dove più, dove meno, insegnano il Materialismo, che giusta le frasi di uno scrittore non sospetto, vien chiamato *Scheletro esoso e secco*; quel materialismo, il quale, giusta il medesimo scrittore, soddisfa coloro che si compiacciono della vita animale, poichè in sommo grado favorevole all'appagamento di ogni più brutale appetito; quel materialismo in fine, pel quale, usando sempre le frasi del medesimo scrittore, le più sante affezioni sarebbero annientate per sempre, e la società, fondata su queste basi, porterebbe in sè il germe della dissoluzione.

Questo materialismo appunto viene insegnato principalmente dal caposcuola dello Spiritismo Allan Kardec, sebbene nel libro *Des Esprits* con un certo dubbio, appunto perchè quel libro serviva pel popolo, il quale non sopporterebbe così facilmente questa empia e sacrilega teoria, che abbatte il dogma della creazione, e tante altre verità di religione e di ragione. Nell'opera poi, che ha per titolo *Le livre des Esprits, philosophie spiritualiste*, gitta la maschera colla quale ipocritamente si copriva, e recisamente adotta il più sfegatato materialismo. Per tacere di tutt'altro, basta far conoscere che il musulmano pseudonimo scrive queste memorande parole: « La materia è il fluido universale, l'elemento primo, infinito; ha per essenziali proprietà la forza e il movimento; da queste due proprietà essenziali derivano tutte le altre: la stessa materia prima è

« capace di tutte le proprietà ; e così si verifica che « tutto è in tutto ». Non può parlarsi più chiara-
« mente , per ammettere il materialismo.

Nè faccia velo all' intelletto di qualcuno la equivo-
ca parola *perispirito* , di cui fa uso il Kardec; poi-
chè, secondo lui, il perispirito è vera materia, ed ec-
cone il testo. A pagina 15 dell' introduzione egli di-
ce così : « Il perispirito, il quale unisce il corpo con
lo spirito, è una specie di *enveloppe* semi-materiale.
La morte distrugge la parte più grossa, e lo spirito
conserva la seconda , la quale costituisce un corpo
etereo ». Dunque (dice il chiarissimo scrittore del-
l' opuscolo citato) materia universale, fluido univer-
sale, perispirito , principio vitale , dei quali il Kar-
dec separatamente , iteratamente , incessantemente
ciancicchia e riciancicchia , sono tutto uno e sempre
lo stesso. Siccome poi in sentenza del Kardec , se il
fluido universale, o perispirito , ecc. è materia, non
v' ha ragione che tale non sia anche lo spirito ; per-
ciò e fluido universale, e perispirito, e principio vitale,
e spirito non sono che la materia universale, che oc-
cupa lo spazio infinito, non sono che materia, la qua-
le è tutta in tutto (1) ».

Hanno ragione quindi gli Spiritisti di levare a cie-
lo le opere del Kardec e di chiamarle le più distinte
e le più importanti per la conoscenza dello Spiri-
tismo.

(1) Tout dans tout.

E ci piace chiudere quest' avvertenza con alcune parole, che veramente mettono il brivido, le quali si leggono nella *Revue spirite* del Kardec, e le quali confermano il nostro divisamento. « Se l'apparizione, « ivi si legge, fosse sempre aeriforme, si accorderebbe colla natura eterea, che noi siam soliti attribuire agli spiriti, e nulla si opporrebbe a che la « materia eterea non divenisse percettibile alla vista « per mezzo di una tal quale condensazione ». Non ci vuol altro per dimostrare che gli autori e i fautori dello Spiritismo moderno insegnano, tra le altre castronerie, anche il Materialismo.

Da tutto ciò concludiamo che l'odierno Spiritismo, tra le altre abbominazioni, porta scritto in fronte anche il carattere dell' empietà. Nè potrebbe succedere diversamente, essendo l' opera di Satana, il quale cerca sempre introdursi tra gli uomini, e preparare così il trono per la sua adorazione, e la via al suo principalissimo rappresentante sulla terra, che sarà l' Anticristo. In questo modo si sta avverando, e si avvererà sempre più la grande parola dell' Apostolo: « *In novissimis temporibus discedent quidam « a Fide, attendentes spiritibus erroris, et doctrinis « daemoniorum* ». (1. Tim. c. 4. v. 1.)

CONCLUSIONE.

Giunti in questo punto, siamo in grado di dare

uno sguardo sintetico a tutto questo apparato diabolico, che chiamasi Magnetismo, e giudicarlo come merita. Il nostro giudizio, non pregiudicato da spirito di parte, è fermo nel ritenere che il Magnetismo animale, il Sonnambolismo e lo Spiritismo, come attualmente si pronunziano, sono il gran mezzo, di cui Satana si serve, onde far correre l'umanità all'ultima sua rovina. Del pari siamo fermi a ritenere, che queste tre macchine diaboliche sono l'ultima manifestazione dello Spirito delle tenebre, dietro la quale non rimane altro, se non che l'apparizione dell'uomo del peccato, il quale sarà ucciso dallo spirito della bocca di Gesù Cristo: « Quem Dominus Jesus interficiet spiritu oris eius ». (2. Thess. 2. 8.)

Riteniamo in conseguenza che il Magnetismo, il Sonnambolismo e lo Spiritismo sono il distillato di tutte le castronerie del Diavolo, poste in piedi da lui nei secoli che furono e in quello che volge. Sono in fatti l'ultimo pronunziato di tutti gli errori, ad incominciare dallo Gnosticismo dei primi tempi. Sono principalmente il risultato del Protestantismo del secolo XVI e di tutti gli errori, che sono venuti dipoi, del Sansimonianismo cioè, del Fourierismo, dell'Icarismo, e del Solidarismo, spaventevole e disperata manifestazione di Satana.

Or, poste così le cose, ognun vede chiaramente il dovere strettissimo dei Cattolici, e principalmente del Clero, di combattere a tutta oltranza questi erro-

ri mostruosi, i quali, lasciati a sè stessi, produrranno catastrofi indicibili, e prepareranno l' Apostasia universale, e sempre più affretteranno il gran giorno della conflagrazione generale, giorno il quale chiuderà tutti i giorni, e s'infuturerà nel secolo che non avrà termine.

Preghiamo Dio Ottimo Massimo che conceda lume ai traviati, e raccolga tutti nel grande ovile della salute. Preghiamo Dio, interponendo la mediazione onnipotente di Maria Immacolata, acciò per mezzo del suo Cristo *dissolvat opera diaboli*; affinchè una volta per sempre, legato il nemico d'ogni bene, fiorisca la sana morale, la pietà, la religione, e si dia lode non peritura al Padre, al Figlio, ed allo Spirito Santo; a quel Dio in somma *ex quo omnia, per quem omnia, in quo omnia*; e questa lode sia il principio di quel cantico che, senza interruzione, si canterà nella Città della perfetta bellezza, dove la verità sposata dolcemente all'amore, trionferà sempre, e farà sentire con accenti soavi, ma forti: *Veritas Domini manet in aeternum*.

FINE

MATRIMONIO CRISTIANO



MATRIMONIO CRISTIANO

CAPITOLO I.

Pervertimento, che i Neoterici hanno fatto della idea del Matrimonio cristiano.

Una insensata e vanitosa filosofia, che superbamente dà a sè stessa il nome di trascendentale; che generata dalla delirante ragione del Frate apostata di Wittemberga; che nutrita tra le vergognose delizie della carne, e portata all'apogèò della stranezza da quel buffone di Ferney, e da tutto il gregge degli Enciclopedisti, de' Sansimoniani, e da tutti i Neoterici dei tempi che furono, e dei tempi che volgono; una insensata filosofia, diciamo, ha cercato scalzare il fondamento della civile convivenza, il Matrimonio, dir vogliamo.

Di questo grande uffizio di natura, di questa nobile società maritale, stabilita da Dio nei primordii della umanità, di questo gran mezzo di propagazione del genere umano intendiamo parlare, notando prima il pervertimento, che se n'è fatto nei tempi andati e

in quelli che sono; e poi dicendo qualche cosa intorno alla sua natura , alla sua elevazione a Sacramento, ed al Ministro.

Non vi ha a nostro credere chi non vegga l'importanza di questa trattazione, specialmente nei tempi che volgono, nei quali i Socialisti han fermamente giurato distruggere ogni società ben ordinata. Ogni uomo onesto è chiamato dalla sua stessa onestà a riordinare le idee troppo guaste in questo genere di dottrine, e quindi a richiamare la società da quello stato miserando, in cui si è collocata , di addivenire cioè un branco di pecore , e una mandra d'immondi animali.

Se apriamo per poco le opere de' più famosi filosofi del Gentilesimo, inorridiamo nel leggere in materia di matrimonio le dottrine nefande, che si son fatti a scrivere ed a promulgare con quella serietà , che dava loro il proprio posto. Si sente poi il colmo dell'orrore nel leggere il libro quarto della Repubblica di Platone. È ben conto ancora che gli Asiatici dettavano leggi sul matrimonio dai loro serragli. Son del pari note le massime di scostumatezza insegnate e praticate da Licurgo, giusta quel che ne dice Plutarco. Sono anche note le dissolutezze dei Greci, come pure dei Romani, quantunque questi ultimi furono un po' più moderati, e solevano celebrare i lor matrimoni per mezzo di varii riti religiosi. Divennero poi anche costoro a par degli altri sco-

stumati, quando le loro matrone' si diedero alla lettura del quarto libro della testè menzionata Repubblica di Platone. Si ricordí ognuno a questo proposito della legge Poppea contro il celibato, stigmatizzata dal dotto della Motta, e chiamata da lui la prima tra le leggi immorali, impolitiche, e ridicole di questo genere.

Ma lasciando le opere de' filosofi gentili, nelle quali non fa meraviglia trovar degli strafalcioni, passiamo a dir qualche cosa di altri scrittori, i quali avrebbero potuto e dovuto saper meglio parlare. Non ci fermiamo punto a dir qualche cosa di Lutero e dei suoi seguaci, poichè tutti costoro, avendo posto il fatale principio dell' autonomia della ragione, era mestieri che negassero senza esitanza alcuna tutto ciò che sa di sacro e di Sacramento, e tutto ciò che inchiude grazia di Cristo e redenzione.

Ricordiamo piuttosto gli errori dei moderni, i quali, rinnegando e disconoscendo ogni dottrina tradizionale sul proposito, fecero a calci con la storia più chiara, la quale anche ai dormienti fa noto che la legislazione intorno alla sostanza del matrimonio è stata sempre opera della Chiesa.

Tra i moderni, che sonosi distinti in questa materia, deggionsi annoverare il de Dominis, il Launojo, il Bon e finalmente il Nuitz.

Il de Dominis e il Launoio ebbero in mente di spodestare la Chiesa e di stabilire il diritto esclusi-

vo dei Principi in materia di matrimonio; e perciò dissero che la Chiesa esercita sul matrimonio un potere solamente morale e sacramentale; e soggiungevano che la Chiesa medesima nella materia, di cui è parola, avea un potere di fatto, o concessole dai Principi, od usurpato ad essi.

Queste pessime teorie, non mai ascoltate nei secoli Cristiani, furono con festa ricevute da tutti i Regalisti e dai Giansenisti, i quali vergognosamente palparono e adulavano i Re.

Di queste stesse teorie fece tesoro il famigerato professore Nuitz nel suo trattato *De Matrimonio*, e nell'opuscolo che ha per titolo: *Nuitz ai suoi concittadini*. La Chiesa, egli diceva, non ha la podestà di stabilire impedimenti dirimenti. La Chiesa cominciò a stabilire quest'impedimenti soltanto nei tempi più recenti, servendosi in ciò non di un diritto proprio, ma di potere accordato dall'autorità civile.

Uno degli autori, de' quali si avvale il Nuitz, è appunto il Bon, il quale dettava lezioni di Gius Canonico nell'università di Torino, appunto quando ferveva la disputa sul sistema a lui comune coi Pistojesi. Scopo del Bon era quello di combattere il diritto proprio della Chiesa sul matrimonio, e darlo ai Principi. E le fonti, donde il Bon trae le sue teorie sovversive di ogni moralità, sono appunto le opere del Launoio, dei Giansenisti, e dei Parlamentarii Francesi, come pure le storie del famigeratissimo

Sarpi. Ma è da avvertirsi pertanto una cosa assai importante, ed è, che il citato Bon scriveva e parlava contro il matrimonio cristiano prima della celeberrima Bolla *Auctorem Fidei*, mentre il Nuitz, il quale non avea nè l'ingegno nè la sagacia del Bon, scriveva ed insegnava dopo la promulgazione della detta Bolla, e quando appunto la filosofia del dritto sul matrimonio era ben rassodata e grandemente sviluppata. Notiamo quindi la scioperatezza ed insieme la profonda malizia dell'ultimo Professore, il quale, tra tanta luce di dottrina cattolica, ha osato spropositare in una maniera assai degna di censura. E notiamo pure qui di passaggio quel che diceva ai tempi suoi quel tanto celebre Conte de Maistre, che *la moralità umana non starà mai più sicura, se non che tra le mani del Vecchio del Vaticano.*

CAPITOLO II.

Guerra tradizionale contro il Matrimonio, e principale suo motore.

I ciarlatani del Socialismo, i quali si sforzano a tutt' uomo onde divulgare dottrine paradossiche intorno al matrimonio, e affatto sovversive dello stesso, fanno di tutto onde evitare l'isolamento. « Essi in fatti, dice il ch. Conte della Motta, ebbero usanza di cercare autorevolezza alle proprie novità nel-

l'antichità, e di comporsi una tradizione sofistica da contrapporre alla tradizione vera, che la Religione e la scienza mettono in mostra come prova della verità delle loro dottrine ».

Il Socialismo, il quale ha giurato vendetta ed ha rotta un'aspra guerra contro la società e la Chiesa, e quindi contro la vera civiltà, non contento di sciornare empie dottrine contro il matrimonio, cerca confortare le sue teorie anti-naturali ed anti-religiose, richiamando in vita, e molte volte anche coniano errori, che furono, se non altro, nella immaginazione e nel mal volere dei nemici di Dio. Lo scopo infernale dei Socialisti è quello appunto di distruggere anche l'idea del vero matrimonio ; e col ripetere sempre lo stesso, e col citare a diritto ed a torto le storiche idee dei loro predecessori, cercano abbattere il baluardo delle menti più sane. Diceva un tale: « Di sempre la stessa cosa, chè a furia di ripetizioni, anche essendo stranissima, dopo un anno sarà creduta ».

Vediamo dunque come i moderni Socialisti si giovino delle aberrazioni e degli errori degli antichi, onde costituir così una specie di tradizione. Essi in fatti gittano il loro sguardo prima sull'Oriente e poi sull'Occidente, e con tutta la pazienza che può avere chi è contro la verità, vanno spigolando tutto il peggio che si disse e si fece, ritenendolo come teoria naturale, e quindi da trasmettersi ai posteri.

Eccoli perciò pronti a farti sentire , che i popoli Asiani non ebbero altra idea in questa materia , se non che la procreazione dei figli e l'ufficio di natura; senza riflettere che quei popoli modellavano i loro matrimonii su queste idee quando appunto, disconosciuta affatto ogni verità tradizionale intorno a ciò, inchinavano e progredivano nel Sabeismo , nella idolatria più materiale, e nelle teorie più sfegatate di una filosofia panteistica. Eccoli pronti (i Socialisti) a farti sentire come altri popoli orientali non si curavano nè punto nè poco di matrimonio, ed in ogni quinquennio ciascuno si sceglieva per figli quelli che, nati dal comunismo donnesco, più si assomigliavano a lui. Eccoli a farti apprendere come le più colte nazioni dello stesso Oriente tenevano la donna per solo mezzo di piacere, dando ad essa per guarentigia il seraglio e la catena. Ma essi non riflettono che tutto ciò era effetto dell' abbruttimento, in cui erano caduti quei popoli per avere abbandonata ogn'idea religiosa, e per essersi rotti ad ogni vizio il più abbominevole.

Dall'Oriente passano all'Occidente , e sottosopra dicono lo stesso, senza riflettere che presso i popoli occidentali, i quali in generale erano più monogami, vi era più moralità, e la dignità della donna era più garentita dall' idea di contratto , quantunque per forza di varie leggi la generazione era addivenuta un affare di Stato.

Non contenti di tutto ciò i moderni Socialisti, si

giovano delle paradossiche dottrine dei filosofi dell'antichità, i quali, chi più chi meno, deturpavano l'idea di matrimonio. Democrito in fatti, al dir di Clemente Alessandrino e di Teodoreto, insegnava che il matrimonio deve schivarsi per le molestie che reca. Epicuro insegnava lo stesso, aggiungendo che la felicità dee misurarsi dal piacere. Gli Stoici dissero che il matrimonio è una cosa indifferente, e quindi nè turpe nè onesto. Platone, sebbene come filosofo riteneva per cosa buona il matrimonio, pure facendola da legislatore lo trattò molto male, e di ciò ne fa testimonianza la sua celebre opera *De Republica*. I Peripatetici con a capo Aristotile, quantunque parlarono molto meglio del matrimonio, pure non tutte le loro teorie andavano esenti da una certa disonestà.

Non manca neppure ai Socialisti di giovare delle massime corrotte dei Romani, quando questi aveano perduto il tradizionale rispetto alla morale ed alle leggi dei maggiori. Allora fu in fatti che Catone disse esser la donna un mal necessario. Allora fu che Metello Numidico ebbe a dire: « Se fosse possibile non aver donna, noi ci libereremmo da questo male ». Allora fu che con queste teorie fu iniziato da Cesare un corpo di leggi sul matrimonio, e fu ultimato da Augusto nelle così dette leggi Giulie.

Tutto questo forma la teoria tradizionale contro il matrimonio, e di cui si servono i Socialisti e tutti i sofisti moderni, onde minare il forte e grande edifi-

cio dottrinale cattolico in ordine al gran Sacramento.

Ma se tutto questo non basta, onde compiere l'opera demolitrice e diabolica dei Socialisti, eccoci pronti a fare un rapido cenno di quanto altro è concorso a dar corpo alla sventuratamente grande utopia socialistica. È concorso in fatti il rovinoso sistema di Simon Mago e di tutti i primi eresiarchi: è concorsa in modo speciale la pessima eresia dei Manichei: son concorse le sette comunistiche del Medio Evo: è concorsa la sfrenatezza dei Principi di quei tempi: è concorsa finalmente la filosofia incredula francese, e la trascendentale germanica più rivoluzionaria della stessa rivoluzione francese.

Tutto questo è il diabolico patrimonio ed il funesto retaggio, di cui han fatto tesoro i moderni Gnostici ed Ecletici Novatori e Comunisti francesi, i Fourieristi, i Sansimoniani, i seguaci di Arven, e tutte le sette inglesi. Le spaventevoli loro dottrine utopistiche non ad altro mirano, se non che all'abolizione perfetta del matrimonio, e quindi della famiglia; e perciò allo scardinamento della società, ch'è lo scopo dei moderni Socialisti.

Ma di tutta questa spaventevole catastrofe chi è mai il motore principale?—Chi è troppo ristretto a veder le cose, e non sa elevarsi alla contemplazione delle cause universali, certamente dirà essere le passioni e le colpe individuali degli uomini, le loro

utopie ed aberrazioni razionalistiche, l'odio loro contro tutte le istituzioni divine. Ma questa risposta è troppo meschina, e fa vedere che gli autori di essa non hanno ancora capito esistere nel mondo un piano universale di maligna strategica contro ogni bene. Diamo quindi 'uua risposta, che meglio soddisfaccia alle attuali esigenze della scienza cattolica, la quale, educata alla scuola di S. Agostino e di S. Tommaso, sdegna le soluzioni troppo positive, e sfornite di quella impronta di universalità, che la rende eminentemente filosofica.

A dirla subito e senza inutili preamboli, il motore principale di quest'aspra guerra contro il matrimonio non è altro se non che il motore principale di ogni male, il genio malefico, la grande Intelligenza condannata, lo spirito delle tenebre, il Demonio.

Questa nostra risposta non piacerà certo ai filosofi naturalisti ed umanitarii, i quali hanno uno sguardo troppo ristretto, nè vedono più lungi di una spanna. Ma chi conosce i grandi risultati della scienza filosofica e teologica non si meraviglia punto della nostra risposta, anzi la ritiene come l'unica vera e come la grande spiegazione della multiforme guerra, che si fa contro la istituzione santissima del matrimonio. Il Demonio in fatti è il gran principio del male; e sebbene non possa fare se non quel male, che Dio nei suoi imperscrutabili giudizi gli permette, pure è sempre vero esser lui il motore di tutti

i mali morali, che opprimono l'uomo. Con ciò non vogliamo dire che l'uomo medesimo sia un cieco strumento sotto la influenza satanica: non vogliamo dir questo, poichè l'uomo agisce liberamente; ma vogliamo dire che l'uomo è un strumento animato e libero, e che nella sua sfera di attività serve al Demonio, il quale nella sua confermata malvagità tiene un piano universale di male da attuare secondo le circostanze opportune contro Dio, suo giudice e suo nemico, e contro l'uomo stesso, di cui si serve. Ed ecco ragione, perchè nei tempi del Cristianesimo la guerra diabolica contro il matrimonio è addivenuta più accanita e più aspra, poichè in questi tempi appunto Iddio, burlandosi del Demonio e di tutti i nefandi artifizii di lui, ha elevato il matrimonio stesso, per mezzo di Gesù Cristo Redentore del mondo, alla grande dignità di Sacramento, e gli ha dato più chiaramente il nobilissimo compito di significare la unione inseparabile di Cristo con la Chiesa: « Sacramentum hoc magnum est: ego dico in Christo et in Ecclesia ». (Ephes. V. 32.)

CAPITOLO III.

Idea del Matrimonio e sua Sacramentalità tra i Cristiani.

In una babilonia d'idee, che si disputano il cam-

po dottrinale in materia di matrimonio, e che han dato origine ad animate e svariatissime discussioni, fa mestieri che noi, aiutandoci Iddio, diamo limpida e precisa la idea del matrimonio cristiano. Tanto più sentiamo il dovere di far ciò, poichè nei tristissimi tempi che volgono la trattazione di questa materia è della più alta importanza. Verità è questa ben conosciuta dai più grandi ingegni dell'età nostra, i quali hanno fatto dei profondi studii, ed hanno pieni molti volumi delle più preziose e peregrine dottrine. Valgano per tutti il non abbastanza compianto Conte Avogadro della Motta, ed il principe dei teologi moderni il ch. Padre Perrone, decoro ed ornamento dell' inclita Compagnia di Gesù, i quali hanno talmente illustrata questa parte della scienza teologica da non far desiderare altro in questa materia.

Il matrimonio, di cui ci sforzeremo dare una idea precisa, deriva *a matre*, inquantochè, come dice il Vecchiotti, della prole è sempre certa la madre, non già il padre, se non per presunzione di diritto. E perciò Gregorio IX, nel cap. *ex Litteris de conv. infid.* riferisce sempre alla madre il figlio e non al padre: « *Infans, egli dice, matris ante partum onerosus, in partu dolorosus, post partum laboriosus* ». E quindi il medesimo Pontefice conchiude: « *Ex hoc legitima coniunctio matris et foeminae magis matrimonium quam patris matrimonium nuncupatur* ».

Il matrimonio, giusta la dottrina teologica, può considerarsi in *feri*, et *in facto esse*. Considerato nel primo modo soffre una definizione, nel secondo modo ne soffre un'altra. Considerato nel suo *feri*, è lo scambievole consenso dell'uomo con la donna, con lo scopo di fare tra loro un'individua società, e di trasferirsi il diritto agli atti coniugali. Abbiám detto *il diritto*, poichè è notissimo quel che diceva S. Agostino, correggendo un tale Giuliano pelagiano, e citando il Crisostomo, il quale dice: « *Matrimonium non facit coitus, sed voluntas* ». Questo è il matrimonio nel suo *feri*; cioè considerato nella sua causa efficiente. Considerato poi nella sua natura ed essenza, cioè *in facto esse*, consiste nel vincolo che lega i due coniugi. Ecco perchè tutti i teologi convengono ad abbracciare la definizione data dall'uno e dall'altro Giure, che dice: « *Matrimonium est maris et foeminae coniunctio individuum vitae consuetudinem retinens* »: definizione ritenuta anche dai teologi del Catechismo del Concilio di Trento.

Precisata così l'idea del matrimonio in ordine alla sua definizione, fa mestieri trattar questa materia con un po' di larghezza, acciò si chiarissero alcune idee e si eliminassero quelle difficoltà, le quali potrebbero lasciare questa importante dottrina nella oscurità, non consentita adesso dalla tanta luce, di cui l'hanno irradiata i dotti Trattatisti cattolici. Veniamo quindi a noi.

Il matrimonio , quantunque costi di varii elementi, i quali producono una certa complicazione, pure è esclusivamente uno, e non può essere se non che uno. A far comprendere ciò ha mirato sempre la Chiesa con la sua sapiente legislazione. Ella a poco a poco bandì dai codici cristiani quelle varie specie di matrimonii , i quali snaturavano e guastavano la vera idea. Ella (la Chiesa) non tenne conto, anzi prescrisse i matrimonii di varie denominazioni presso i Romani, vale a dire, i matrimonii celebrati per rito religioso, i quali davano alla moglie il diritto di chiamarsi *Matrona* ; quelli celebrati per convenzione senz'altro , i quali facevano che la donna prendesse il nome di *Materfamilias*; quelli finalmente fatti per sola ragione di voluttà , *causa voluptatis*. La Chiesa medesima non guardò di buon occhio i matrimonii dei Germani, detti *ad Morganaticam*. Tutto questo lo fece, onde scolpir fermamente nella mente di tutti che il matrimonio è essenzialmente uno.

Ma quantunque il matrimonio è uno, il suo ideale pertanto si compone di varii elementi , che qui verremo esponendo. Avvertiamo prima di tutto col ch. della Motta, che ciascuno di questi elementi non basta per tipo del matrimonio , e nessuno del pari sviluppa nella composizione tutte le forze, e produce tutte le conseguenze , che svilupperebbe da sé solo.

Il primo elemento, che costituisce la nozione più fondamentale, è l'ufficio di natura, richiesto dalla esigenza della umanità, la quale si vuole e si deve moltiplicare. Ma col dire che un elemento dell'ideale del matrimonio sia l'ufficio di natura, non vogliamo intenderla coi Materialisti, i quali, ritenendo nel matrimonio la parte più grossolana, vogliono misurare i diritti ed i doveri dell'uomo dall'istinto animalesco. Ma intendiamo che l'ufficio di natura entri nell'ideale del matrimonio in modo che non obblighi ciascuno individuo umano, e non sia necessario a compiersi in ogni matrimonio. Non mancò Lutero di sviluppare nel modo tutto suo l'idea dei Materialisti, ritenendo come un precetto di natura il soddisfare l'istinto carnale; ed in ciò fu quasi il precursore dei moderni Fourieristi. In forza di questa sua materiale e carnale teoria, si chiarì meno spirituale dei Giureconsulti Romani, i quali non riconoscevano il potere stare insieme matrimonio e stato verginale. Conchiudiamo quindi per questa prima parte che il solo ufficio di natura non costituisce l'ideale del matrimonio; il che vuol dire che il matrimonio è ufficio di natura, ma non già che l'ufficio di natura costituisca l'essenza del matrimonio.

Il secondo elemento, ch'entra nell'ideale del matrimonio, è l'essere teocratico: in fatti il matrimonio è un atto, anzi è uno stato essenzialmente religioso, facendo anche astrazione da qualunque forma

ritualistica. Che sia così è facile il dimostrarlo. Rileviamo in fatti dal libro della Genesi, ed anche dal Vangelo, che in ogni conjugio vi è l'intervento speciale di Dio; sicchè S. Tommaso nel 4.^o delle sentenze, Dist. 25. q. 2. art. 2.^o dice che la prima causa del matrimonio è la virtù divina, ed il consenso dei contraenti n'è la sola causa istrumentale. In fatti, il matrimonio non prende norma dagli altri contratti, i quali si fanno dai contraenti, e dai medesimi possono disfarsi; ma prende norma da una legge divina, inalterabile, la quale per quanto dura la congiunzione piega la volontà dei congiunti sotto il giogo matrimoniale, e piega anche quella dei Legislatori, acciò non possano disporre a loro libito intorno a questa materia.

Ma vi sono altre ragioni più potenti, onde dimostrare l'essere teocratico del matrimonio. In fatti, nel matrimonio vi è chiaramente la ragion di soprannaturale; nè può questo separarsi dal vero matrimonio, poichè i due conjugj si donano scambievolmente se stessi, e divengono così una proprietà scambievole; proprietà, che non sarebbe sotto il loro dominio, se non intervenisse Dio colla sua sanzione.

Oltraccio, la società coniugale così istituita è il fondamento più vero e più legittimo della umana convivenza, convivenza che implica ordinamento, ordinamento che implica intervento divino. « Dio

dunque (dice il ch. della Motta), istituendo il matrimonio, creava l'ordine sociale intero, ne ponea la base nella società coniugale, e dava un tipo agli uomini per combinare poi altre associazioni di ogni maniera ».

Ma più forte di queste due ragioni è la seguente: La unione coniugale è l'unico ed esclusivo mezzo di cooperazione a Dio, che, creando le anime volta per volta, le infonde nei corpi sufficientemente organizzati nell'utero della madre, e così forma l'uomo capolavoro della natura spettabile. Ognun vede che in questo fatto è chiarissimo l'intervento divino, per lo che il matrimonio rendesi precisamente per sua natura teocratico o religioso.

« In questo senso (dice il più volte citato della Motta) la congiunzione coniugale è l'opera creatrice dell'uman genere intiero , che si prosegue per mezzo delle nozze , e si compie non dal lato solo dell'animalità , nè come può dirsi che accada per la proliferazione dei bruti e dei vegetali , ad eseguir la quale basta il concorso occulto di Dio conservatore nell'organizzar la materia , e moltiplicar le anime vitali secondo le leggi fisiologiche di ogni genere di progenitura ». E più sotto soggiunge : « Dio non creò tutti gli uomini da sè solo come gli Angeli , ma volle chiamare i primi uomini a concorso di sua opera creatrice successiva ». E perciò conchiude : « Il matri-

monio è tale istituzione, che s' incentra tra la soprannatura e la natura; è creativa e conservativa; è divina ed umana: quindi è essenzialmente teocratica e religiosa ».

Più chiaro rendesi l'esser teocratico del matrimonio, se si considera la ragion tipica di esso, ossia la ragion di rappresentanza. E qui si rifletta che questa ragion tipica si avea anche prima della venuta di Cristo; poichè sin d'allora, anzi sin dai primordii della creazion dell'uomo, il matrimonio, senza che Adamo ed Eva ancor lo sapessero, rappresentava la union di Cristo colla Chiesa. Son chiari i testi dei Santi Padri a questo proposito, e specialmente di S. Agostino nell'opera *De bono coniug.* Posto tutto ciò, è bastantemente chiaro, che il matrimonio è essenzialmente religioso; e perciò l'esser suo teocratico è un altro elemento, anzi il principale, ch'entra nell'ideale del matrimonio medesimo.

Ma è chiarissimo poi questo elemento, se per poco si considera la elevazione avuta dal matrimonio nella pienezza dei tempi a Sacramento. Questa è l'ultima parte del presente capitolo, che qui tratteremo, per poi conchiudere che l'ideale del matrimonio si compone di varii elementi, scompagnando i quali, cade tutto e non più esiste.

Circa la Sacramentalità del Matrimonio non occorrerebbe dubbio alcuno per noi, che siamo, la Dio mercè, Cattolici; poichè chiaramente il gran Conci-

lio di Trento definisce: « *Si quis dixerit matrimo-
« nium non esse vere et proprie unum ex septem le-
« gis Evangelicae Sacramentis a Christo Domino in-
« stitutum, sed ab hominibus in Ecclesia inventum,
« neque gratiam conferre, anathema sit.* » Sess. 24,
can. 1. La stessa verità vien confermata dal Conci-
lio di Firenze, ed anche dal Lionese II. E tanto ba-
sterebbe per un sincero cattolico, il quale piega la
fronte agl' insegnamenti della Chiesa, ritenendola,
qual è, colonna e firmamento di verità.

Ma siccome vi sono parecchi Cattolici alquanto
deboli nella Fede, i quali per ammettere una verità
vogliono, per dir così, essere affogati negli argo-
menti, perciò stimiamo utilissimo dir qualche cosa
di più, e non lasciar campo a cavilli ed a tergiver-
sazioni, almeno a coloro che vogliono essere since-
ri e logici.

Chi non è Protestante o Razionalista deve assolu-
tamente riconoscere questa verità, dietro la conoscen-
za di una tradizione universale e non interrotta. E
bene: questo appunto è il grande e decretorio argo-
mento, che milita a favor nostro. O voi prendete ad
esaminare la tradizione della Chiesa Occidentale o
quella della Orientale, sempre troverete lo stesso in-
segnamento, il quale assicura che il matrimonio è
un vero Sacramento della nuova Legge.

Se ci mettiamo ad esaminare la tradizione della
Chiesa latina, troveremo che il Martenio ci fa cono-

scere quindici manoscritti, i quali tutti parlano del Matrimonio—Sacramento, e giungono senza interruzione al Sacramentario di Gelasio Papa, dal quale ne venne il Sacramentario di S. Gregorio Magno, e l'uno e l'altro hanno origine da quello di S. Leone il Grande, il quale, giusta quel che ne dice Innocenzo I, ricevè la stessa dottrina dai suoi maggiori.

Se poi riscontriamo i Santi Padri, tutti ad una voce, sotto diversi riguardi, insegnano la stessa verità. I loro testi si possono leggere presso il Padre Perrone nella sua celebre opera *De Matrimonio Cristiano*. Ma valga per tutti S. Agostino, il quale dice: « *Bonum nuptiarum per omnes gentes, atque omnes homines in causa generandi est, et in fide castitatis: quod autem ad populum Dei pertinet, etiam in sanctitate Sacramenti* ». (*De bono coniug.*)

Lo stesso dicono tutti i dottori scolastici, tra i quali si distinguono Ugone di S. Vittore, il Maestro delle sentenze, Alberto Magno, S. Bonaventura, Duns Scoto, e sopra tutti rifulge l'Angelo delle scuole, il quale dietro di avere insegnato che i Sacramenti son causa della grazia, applica questa dottrina al matrimonio, il quale perciò è un Sacramento. Ed il medesimo dottore conchiude: « *Definitio et definitum debent converti: sed in definitione Sacramenti ponitur causalitas gratiae: ergo cum matrimonium sit Sacramentum, erit causa gratiae* » (*Ad Dist. 26, 9, 2, art. 3.*)

Se dalla Chiesa latina passiamo alla greca, troveremo la stessa tradizione in ordine al Matrimonio-Sacramento. Di fatti, abbiamo le antichissime Eucologie, le quali ebbero vigore moltissimo tempo prima dello scisma Foziano, e nelle quali la celebrazione del matrimonio viene descritta con tali caratteri, che è impossibile non riconoscere la ragion di Sacramento. In fatti, in quelle si prescrive agli sposi la confessione dei proprii peccati e la comunione del Corpo Sacratissimo di Gesù Cristo: il che indica che la Chiesa greca ritiene per Sacramento, e per Sacramento de' vivi, il matrimonio, per ricevere il quale si richiede lo stato di grazia. In quelle Eucologie si fa spesso uso delle parole dell' Apostolo: *Honorabilis connubii, et thori immaculati*; come pure si fa cenno della benedizione di Cristo alle nozze di Cana: le quali cose ed altre simili accennano chiaramente alla grazia santificante, che si riceve col matrimonio; il quale perciò dev' essere un Sacramento della nuova Legge.

La stessa verità si rileva dai Concilii celebrati contro Cirillo Lugari e Giovanni Cariofillo sotto Dositeo Patriarca e sotto Cirillo Berrocense. Si rileva dalla Confessione cattolica, dai trattati e dalle esposizioni dommatiche dei medesimi, e di Gregorio Pretonsicello. Lo stesso si rileva da Simone di Tesalonica, teologo del Secolo XV; e molto prima la stessa verità viene confessata dall' Imperator Greco Michele Paleologo.

Quel che più monta, la stessa verità vien ritenuta dagli eterodossi orientali. Quindi la troviamo nelle sette dei Nestoriani e dei Monofisiti, i quali si divisero dalla comunione cattolica sin dal secolo V, e si suddivisero in altre sette, che sono i Siri Nestoriani, i Giacobiti, e i Copti, e quelli di rito Armeno. Dei primi ne fa fede il Patriarca Sulaka; dei secondi il Sollerio; degli ultimi il Vartano, quantunque costui sia stato un difensore acerrimo dell'eresia monofisitica. A tutti costoro possiamo aggiungere i Melchiti, i quali, perchè ortodossi e congiunti di comunione colla Chiesa Romana, ritennero sempre la dottrina cattolica intorno al matrimonio.

Ed ecco come tutta la tradizione della Chiesa Occidentale ed Orientale predica in tutti i modi, che il matrimonio è un vero Sacramento della nuova Legge. E perciò sapientemente il Concilio di Trento ebbe a fulminar l'anatema contro tutti coloro, i quali ardissero disconoscere la sacramentalità del coniugio cristiano.

Giunti in questo punto, ci pare poter conchiudere esser varii gli elementi che costituiscono l'ideale del matrimonio: l'esser cioè ufficio di natura, l'esser teocratico o religioso, e tra i cristiani l'esser Sacramento.

Ma quantunque sieno varii gli elementi che costituiscono l'ideale del matrimonio, pure questo è essenzialmente uno, nè può concepirsi sotto varie for-

me, e tanto meno compiersi sotto una forma o sotto l'altra, come han praticato e tuttavia fanno i Neoterici, e tutti coloro; che Socialisti, puro sangue, o ciechi e pazzi seguaci di novità, cercano minare la società, la quale poggia sulla solida base della famiglia; famiglia, che nasce e si forma col matrimonio.

CAPITOLO 4.º

Del Ministro del Matrimonio.

Molto più grave di quel che potrebbe sembrare è l'importantissima quistione intorno al Ministro del matrimonio. Chi è mediocrementemente versato nelle scienze teologiche, ed in qualche modo ha approfondita questa dottrina, comprende che noi non esageriamo, dicendola importante. Sì, è importante e gravida di importantissime conseguenze. Perciò non sia discaro ai nostri Lettori seguirci in questa trattazione, la quale portata al suo compimento snebbierà la mente da varii dubbii che la occupavano, e segnerà la retta strada che dovrà battersi, per non incorrere in gravissimi inconvenienti. Su questo punto è da leggerci a preferenza il dottissimo P. Perrone, il quale nella precitata sua opera *De matrimonio christiano* istituisce un' ampia disquisizione, propone gli argomenti che confortano tutte e due le parti della controversia, e con quella dottrina e con quello ingegno

che lo distinguono scioglie la gran quistione e stabilisce la tesi da tenersi. Noi intanto seguiamolo in tutto il suo arringo, prescegliendo quelle parti che sono sufficienti, onde esaurire il nostro argomento, ed aprire la nostra mente in una materia, che tanto influisce ed ha influito sopra la vera dottrina intorno al matrimonio.

Se vogliamo credere a Benedetto XIV, dobbiamo dire quel che egli dice nella sua celeberrima opera *De Synodo dioecaesana*, che la controversia cioè intorno al ministro del matrimonio abbia avuta origine da Guglielmo Arcivescovo di Parigi. Costui ebbe a dire in certo modo che nel matrimonio possa bene distinguersi la ragion di contratto da quella di Sacramento, e che quest' ultima qualità manca quando manca la benedizione del Sacerdote. Quindi da ciò apparisce chiaro che il Sacerdote sia il ministro del matrimonio, poichè appunto questo non è Sacramento senza sacerdote.

Questa stessa dottrina si attribuisce allo scolastico Pietro Paludano, come pure all' Arcivescovo Ermanno, sotto il quale fu celebrato il Concilio di Colonia.

Il Perrone pertanto non ritiene questa opinione di Benedetto XIV, e scusa i citati autori dalla dottrina testè indicata. Ciò lo fa allegando i passi delle loro opere, e facendo vedere come non altro si rileva, se non che i medesimi abbiano ritenuto conve-

niente e molto utile la benedizione sacerdotale, affinché la unione coniugale desse frutti di vita e non di morte, essendo stata inaugurata con la benedizione del ministro di Dio.

Comunque sia, noi non stimiamo necessario al nostro scopo intrattenerci in questa disquisizione di critica, e pensiamo meglio richiamar la nostra attenzione alla quistione principale, quale sia cioè il vero ministro del matrimonio.

Osserviamo piuttosto di passaggio che il principale assertore e difensore della dottrina, che ritiene il Sacerdote come ministro del matrimonio, è Melchior Cano, celebre teologo dell'ordine dei Predicatori. Fa veramente meraviglia come quel grand' uomo, il quale ha dato alla Chiesa il magnifico trattato dei Luoghi teologici, abbia poi in materia di matrimonio una sentenza, la quale, come vedremo, non ha affatto l'appoggio della ragion teologica, nè il suffragio dei Padri e dei più dotti scolastici. Se non che il prelodato Melchior Cano si vorrebbe far forte dell'autorità dell'Angelo delle Scuole; ma noi torniamo a far le nostre meraviglie come quel dotto abbia potuto prendere un grave strafalcione, facendo vedere S. Tommaso patrocinatore della sua sentenza. Questo gran dottore in fatti neppure nei luoghi un poco oscuri delle sue opere difende l'opinione del Cano; ma poi nel Quarto delle Sentenze, Dist. 26, 9, 1.º, art. 1, chiaramente dice: « *Benedictio*

« *Sacerdotis non est de essentia matrimonii, sed est quoddam Sacramentale* ». E nell' art. 3, alla risposta 3, soggiunge: « *Verba consensum exprimentia directe faciunt nexum quemdam, qui est Sacramentum matrimonii* ». Non può esser più chiaro l' Angelico Dottore.

Alla dottrina di S. Tommaso sottoscrivono S. Bonaventura, Duns Scoto, Dionigi Cartusiano, Paolo Sancino, il Wendelino, Francesco Orando Mongillo de Paredes, Stefano Brulever, Niccolò de Orbellis, Gio. Paolo Palantecio, il dottissimo Cartagena, ed altri non di minor conto, i quali tutti furono dotti teologi scolastici, appartenenti a varii secoli ed a diverse Scuole.

Qui potremmo fare un cenno del progresso, che fece questa quistione ai tempi di Melchior Cano, quando appunto avendo costui distinto nel matrimonio la ragion di contratto da quella di Sacramento, vi furono molti patrocinatori di questa sentenza. Anzi ci riferisce il Pallavicino nella sua celebre Storia del Concilio di Trento, che si propose questa dottrina in quella grande adunanza ecumenica, e che vi era qualche Padre, il quale la favoriva. In questo modo la quistione incominciò a progredire, ed ebbe il favore di valenti teologi, tra i quali si annoverano Silvio, Estio, Juvenin, Du Hamel, l' Herminier, Tournely, ed altri. A costoro sonosi associati parecchi teologi moderni, tra i quali si distinguono il Pet-

zek, il Dobmayer, il Santer, il Dolliner, il Müller, il Bruner, l' Hagel, il Fejer, e forse più d'ogni altro lo Statler.

Ma se tutti questi teologi favorirono la sentenza di Melchior Cano, contro costui insorsero valentissimi teologi, tra i quali si distinsero il dottissimo Bellarmino, il Vasquez, il Simonetto, il Van Espen; il Marbesio, il Pontas, l'Autore della teologia Petrocorese, e quello della teologia Grazianopolitana, il Pothier, i Compilatori delle Collazioni di Angers, il Billuart, i teologi di Wittemburg, il Sardagna, e molti altri, dei quali sarebbe lungo il catalogo. Ma non possiamo astenerci di citare i dottissimi teologi moderni Walter, Klee, il Carrière, e il Liebermann.

Lasciando intanto da parte questa erudita esposizione, veniamo a discutere nel merito la quistione, mettendola brevemente in uno stato di lucidezza, contro di cui non si potrà allegare ragione, che possa valer qualche cosa.

Gli argomenti, dei quali ci avvaleremo in questa breve disquisizione, altri sono biblici, altri tradizionali, ed altri finalmente teologici.

Tra i biblici prescegliamo il seguente. Non neghiamo che nella Bibbia non si trovi testo alcuno, da cui si possa togliere un chiaro argomento al proposito. Ma pur tuttavia àvvi qualche luogo, sul quale possiamo facilmente argomentare, senza recar violenza al luogo medesimo.

L' Apostolo in fatti scrivendo agli Efesii, al capo quinto, dopo di aver riferito il matrimonio avvenuto nel paradiso terrestre tra Adamo ed Eva, dicendo: « *Propter hoc relinquet homo patrem et matrem suam, et adhaerebit uxori suae: et erunt duo in carne una* », soggiunge: « *Sacramentum hoc magnum est; ego autem dico in Christo et in Ecclesia.* » Intanto è da riflettersi che tutti i Santi Padri ed i Pontefici intendono queste parole non solamente in ordine ai nostri progenitori, ma anche in ordine a noi cristiani. Posto tutto questo, diciamo che il Sacramento del matrimonio avviene appena l' uomo lascia il proprio padre e la propria madre e si unisce alla moglie, addivenendo con essa, se non nel fatto, almeno nel diritto, una sola carne. Si vede chiaro che in tutto questo non v' è altro intervento, se non quello de' soli coniugi, i quali sposandosi incominciano issosfatto ad esercitare la grande rappresentanza di Cristo con la Chiesa. E questa speciale ragione di rappresentanza, dice il S. Concilio di Trento, è l' unico motivo per cui il matrimonio cristiano è da preferirsi al matrimonio antico, e per cui l' attual matrimonio è un vero e real Sacramento della nuova legge: « *Cum igitur matrimonium in lege evangelica veteribus connubiis praestet: merito inter novae legis Sacramenta annumerandum, Sancti Patres nostri, Concilia, et universalis Ecclesiae traditio semper docuerunt* ». (Sess. 24.).

Perciò diceva Bernardino da Piconio, che la santità e l'eccellenza del matrimonio cristiano emana dalla unione di Cristo con la Chiesa, della cui unione è immagine e sègno rappresentativo. Quindi è chiaro che quello stesso atto di consenso, per mezzo del quale si perfezionava il matrimonio antico, è stato santificato da Cristo, ed elevato alla dignità di Sacramento per ragion della speciale rappresentanza.

In tutto questo non si vede neppur l'ombra del Sacerdote; e perciò rimane per la prima volta dimostrato, che i contraenti medesimi costituiscono il ministro del Sacramento del matrimonio. E se la Chiesa sapientemente ha ordinato che l'atto del consenso matrimoniale venisse benedetto e presenziato dal Sacerdote, ciò lo ha fatto, affinchè sieno coonstate le nozze dei fedeli, e celebrate con maggiore solennità. Quindi il rito di benedizione non è altro, come dice il ch. Perrone, se non che un atto estrinseco al matrimonio, accessorio, e puramente cerimoniale.

Ma oltre a questo argomento biblico abbiamo argomenti dedotti dalla Tradizione. I Padri, i Concilii, le Eucologie greche, i Rituali latini, i libri sacramentali e pontificali mirabilmente si accordano a darci all' uopo una evidente dimostrazione. Diciamo qualche cosa, che sia sufficiente pel nostro scopo.

Ecco Ugone da S. Vittore, il quale nell' opera *de Sacramento Fidei* così scrive: « *Si quis quaerat, quan-*

« *do coniugium esse incipiat, dicimus, quod ex quo*
« *talis consensus, qualem supra definivimus, inter*
« *masculum et foeminam factus fuerit: ex eo statim*
« *coniugium est* ».

Viene anche in nostro soccorso il gran confutatore di Vicleffo, Tommaso Valdese, il quale rispondendo a quell'empio eresiarca, che metteva in burla la benedizione Sacerdotale nel matrimonio, così dice: « *Si coniuges clam contrahant, stat perfectum esse*
« *coniugium in seipso: sed factum in facie Ecclesiae*
« *coram testibus, completum robur accipit firmitatis* ». Le prime parole son chiare per dimostrare che il ministro del matrimonio-sacramento sono i contraenti, i quali col loro consenso, anche clandestinamente espresso, rendono perfetto il coniugio. E se in ultimo dice che la celebrazione innanzi alla Chiesa dà al matrimonio una completa forza di fermezza, ciò lo dice per far vedere che la solenne celebrazione in faccia alla Chiesa produce una maggiore consolidazione, e non permette che si negasse il fatto.

Ma lasciando tutti gli altri, rapportiamo la chiara dottrina dell'Angelo delle Scuole. Questo S. Dottore si propone la quistione in questo modo: « *Utrum*
« *consensus in occulto factus per verba de praesenti*
« *faciat matrimonium?* ». E risponde: « *Quod sicut in*
« *aliis Sacramentis quaedam sunt de essentia Sacra-*
« *menti, quibus omissis, non est Sacramentum, quae-*
« *dam autem ad solemnitatem Sacramenti pertinent,*

« quibus omissis, verum perficitur Sacramentum, « quamvis peccet qui omittit: ita etiam *consensus expressus per verba de praesenti inter personas legitimas ad contrahendum, matrimonium facit, quia haec duo sunt de essentia Sacramenti, alia autem omnia sunt de solemnitate Sacramenti.* » E rispondendo più sotto, chiaramente dice: « *Sacerdotis benedictio non requiritur in matrimonio quasi de essentia Sacramenti.* » In 4. Sent. Dist. 28, q. 1, art. 3.

La dottrina di S. Tommaso è decretoria, e non ammette tergiversazione alcuna.

Lo stesso viene insegnato da S. Ignazio martire, da S. Cirillo Alessandrino, da S. Epifanio, da Ambrosiastro, e per tacer di tutti gli altri, da S. Agostino.

Se poi svolgiamo la sacra Liturgia, rileviamo la stessa verità sì nell'Eucologie greche, che nei Rituali latini antichi, come ci fan fede il Goario, il Martenio, ed altri, i quali tutti ritengono la Benedizione del Sacerdote come una solennità che rende più augusto il Sacramento del matrimonio. E qui è da riflettersi che le parole *Ego vos conjungo*, che si leggono nei rituali latini moderni, non si leggevano affatto nei rituali antichi, ne' quali non si trovavano nè anche parole sinonime a queste; ed intanto dee dirsi che anche allora esisteva il Sacramento del matrimonio.

Però se i nostri avversarii oppongono esservi dei

documenti (come sarebbero quelli che si ricavano da alcune parole di Clemente VIII, e di Paolo V), dai quali si potrebbe dedurre che il ministro del matrimonio sia il Sacerdote, tutto ciò noi lo riteniamo come detto impropriamente, ed in largo senso. Tanto più che siccome in quei luoghi si parla del matrimonio e di altri Sacramenti insieme, si è usata per quello la stessa espressione, che si è adoperata per questi.

Da ultimo abbiamo gli argomenti teologici per dimostrare la stessa verità. E prima di ogni altro ricaviamo il primo argomento dalla dottrina del Concilio di Firenze, il quale dice: « *Septimum est Sacramentum matrimonii.... Sacramentum hoc magnum est* » « *etc.... Causa efficiens matrimonii regulariter est* » « *mutuus consensus per verba de praesenti expressus.* » Or posto ciò, argomentiamo così: Se la causa efficiente del settimo Sacramento, ch'è il matrimonio, è appunto lo scambievole consenso, come dice il Concilio di Firenze, ne viene di legittima conseguenza che perfezionano il Sacramento, di cui è parola, coloro che esprimono il consenso. Ma i soli contraenti esprimono il consenso: Dunque i soli contraenti costituiscono il ministro del matrimonio.

Anche il gran Concilio di Trento ci fornisce una prova irrefragabile di questa verità. In fatti, questo Concilio insegnò che Gesù Cristo adornò della sua grazia quel matrimonio, che Dio sin dal principio

stabili prima del peccato tra i nostri progenitori. Dunque è chiaro che oltre della grazia, che si è aggiunta, niente fu immutato da Cristo in ordine al matrimonio. Ma i primi nostri padri contraevano il matrimonio senza il ministero sacerdotale: quindi questo ministero neppure è necessario nell'attuale celebrazione del matrimonio.

La clandestinità, della quale si parlò tanto, e tanto si discusse nel gran Concilio di Trento, ci porge il destro a conchiudere un'altra volta a favore della nostra tesi. Saremmo troppo lunghi, se volessimo semplicemente narrare quel che avvenne presso quei venerandi Padri, quando si trattò questo punto. Diciamo solamente quel che è noto a tutti, che in que' luoghi cioè, dove quel decreto del Concilio non è stato ancora pubblicato, il matrimonio-sacramento si celebra senza la presenza del Sacerdote; e così pure si celebrava prima del Concilio di Trento. Ciò chiaramente indica anche ai più ciechi, che il Sacerdote non è in questo caso il ministro del Sacramento: poichè, se fosse, si dovrebbe conchiudere che prima del Concilio di Trento e adesso in quei luoghi dove il decreto non è pubblicato, o che il Sacramento del matrimonio si farebbe senza ministro, o che il matrimonio stesso non sarebbe Sacramento: l'una e l'altra cosa sono assurde.

Nè vale il dire che il Concilio di Trento ordinò che si dicessero dal Sacerdote le parole *Ego vos con-*

jungo etc.; poichè, come osserva l'immortale Benedetto XIV, il Concilio sebbene indicò le riferite parole, soggiunse che se ne potrebbero dire altre secondo l'uso del luogo. In fatti, sappiamo che in una diocesi della Germania si dice: *Ideo matrimonium per vos contractum confirmo, ratifico, et benedico in Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.* In un altro luogo si dice: *Matrimonium inter vos contractum Deus confirmet, et ego in facie Ecclesiae illud solemnizo, in Nomine etc.* Ed in altra diocesi diversamente si dice. Tutto ciò ci presenta un nuovo argomento per dimostrare che i contraenti medesimi sono il ministro del matrimonio.

Ma aggiungiamo qualche altra ragione, e la nostra dimostrazione resterà senza meno irrefragabile. Ognuno conosce che vale il matrimonio (e la Chiesa tale lo ha dichiarato) celebrato innanzi al Parroco, che rilutta e che non pronunzia formola alcuna, o pure dice parole le quali manifestano la mancanza della sua intenzione. Nell'opinione dei nostri avversarii un tal matrimonio non sarebbe valido, se pure non si volesse dire, che si amministra un Sacramento senza forma, o senza intenzione, anzi con l'intenzione contraria.

Non è ultimo nel merito quell'altro argomento, il quale si desume dalla dottrina della Chiesa, che insegna esser valido il matrimonio-sacramento fatto innanzi al Parroco, il quale non ancora è Sacerdote, ma diacono.

Non è meno efficace l'argomento che si ricava dalle disposizioni pontificie in ordine ai matrimoni misti, ne' quali si richiede la sola assistenza passiva del Parroco. Tra i Pontefici che così decretarono si annoverano principalmente Benedetto XIV, circa i matrimoni misti di Olanda, e Pio VI, il quale estende questa dichiarazione a qualche altro popolo.

È tempo quindi concludere a favore della nostra proposizione, e dire che i contraenti sono il ministro del matrimonio, e non già il Sacerdote, il quale non è altro se non che un terzo testimone, più autorevole degli altri due, che si richiedono, giusta le disposizioni del Concilio di Trento.

Questa nostra dottrina, che è dottrina tradizionale, si ricava anche da varii atti pontificii di Pio VIII, di Gregorio XVI, e del regnante pontefice Pio IX, il quale nel condannare le opere del Professore Torinese Nuytz, e nella lettera a S.M. il Re di Sardegna la ritiene e la proclama.

Giunti in questo punto, possiamo dire che il Cano nel tenere una dottrina contraria s'ingannò, e s'ingannano i seguaci di lui nel volerla difendere a dispetto di tanta luce, che si è fatta su tale materia. Se non che, siam sicuri che se quel celebre scrittore, che fu il Cano, avesse avuto vita in tempi posteriori, certamente avrebbe cambiata sentenza ed avrebbe conchiuso, facendo coro con tutti gli altri Dottori, che i contraenti, e non già il Sacerdote, sono il ministro del Sacramento del matrimonio.

CAPITOLO V.

Del Matrimonio Civile.

Tra le tante ciurmerie, che sono state l'infelice retaggio de' popoli, e lo svolgimento logico delle dottrine antireligiose ed antisociali della malaugurata Riforma, dee senza dubbio annoverarsi il così detto *Matrimonio Civile*, che piuttosto dovremmo chiamare col ch. Perrone *Patto di vita fornicaria*, o pure *Concubinato Civile*, ovvero *Fornicazione legale*.

Di questa vergogna appunto dei popoli, detti per antifrasi Civili, vogliamo tener parola in quest'ultimo capo di questo nostro trattato sul matrimonio. Ed ardentemente desideriamo che i traviati rinsaviscano, ed i prevaricatori cessino una volta di tender lacci agl' incauti ed ai deboli: e vogliamo che tutti i cristiani si ricordino che questo pubblico concubinato, il quale si camuffa sotto il falso nome di matrimonio, è stato le mille volte fulminato dalla Chiesa in varii suoi Concilii. Si riscontrino in fatti gli atti del Concilio Toletano I, del Concilio III di Orleans, del Turonese IV, del Romano sotto Niccolò III, del Concilio Milanese II, e del Lateranese V, e di altri ancora, e si toccherà con mano la verità del nostro asserto.

Noi intanto diremo qui qualche cosa di questo legale concubinato, e descriveremo a brevi tratti la sua infausta natura, mandando il lettore per una più piena cognizione al magnifico trattato, che ne fa il ch. P. Perrone, decoro ed ornamento non solamente dell' inclita Compagnia di Gesù, ma anche di tutti i cultori delle scienze teologiche, tra i quali senza verun dubbio dee dirsi il Nestore. Di questo gran teologo seguiremo le orme in questa importantissima materia, anzi quasi per intiero ne adotteremo l'ordine della trattazione.

Diciamo quindi che il matrimonio, così detto civile, per sua natura si oppone in primo luogo alla indissolubilità del vero matrimonio; disconosce in secondo luogo l'unità del matrimonio medesimo, e però favorisce la poligamia; in terzo luogo diciamo essere per sua natura contrario alla pubblica onestà; ed in quarto luogo osserviamo essere per la famiglia e per la società causa di irreparabile rovina.

Fa mestieri muovere dal principio, che quel ch'è turpe per sua natura e innanzi a Dio, non può in nessun modo coonestarsi. Questo avviene del matrimonio così detto civile; il quale essendo per natura sua e innanzi a Dio contrario a qualunque principio di onestà, non potrà mai addivenire onesto, checchè disponga qualsiasi legge, che non è di Dio. E però saggiamente osservava il grande Agostino: « *Non li-*

« *cet... jure Poli, etsi liceat jure fori* » (a). E S. Girolamo soggiungeva: « *Aliae sunt leges Caesarum, aliae Christi, aliud Papinianus, aliud Paulus noster praecipit* » (b). E S. Gregorio il Grande, parlando della legge civile in fatto di matrimonio opposta al Vangelo, così dice: « *Sciendum est, quia etsi hoc lex humana concessit, divina tamen prohibet* » (c). Ma qual meraviglia che i Padri della Chiesa parlino in questo modo, se anche un acattolico, qual è Agostino Leyser, ebbe a dire, parlando del matrimonio, che questo è un vero concubinato, quando non vi è la benedizione del Sacerdote, vale a dire, quando non è Sacramento? « *Quamdiu benedictio Sacerdotis non accedit, merus concubinatus est* », e soggiunge, che quando in questo modo le donne si congiungono agli uomini, rimangono concubine: « *Manent hae mulierculae concubinae* », (d). A tutta ragione quindi il regnante Pontefice Pio IX in una sua allocuzione tenuta innanzi ai Cardinali il giorno 27 settembre del 1852, pronunziò queste solenni parole: « *Neminem ex catholicis ignorare, aut ignorare posse, matrimonium esse vere et proprie unum ex septem evangelicae legis Sacramentis a Christo Domino institutum, ac propterea inter fi-*

(a) Serm. 390, alias 39, inter L. tom. 5.

(b) Epist. 39, ad Oceanum.

(c) Lib. 2, Epist. 45, alias 39.

(d) Meditat. ad Pand. tom. 9, Specim. 583, §. 1.

« deles matrimonium dari non posse ; quin uno eo-
« demque tempore sit Sacramentum, *atque idcirco*
« *quamlibet aliam inter Christianos viri et mulieris,*
« *praeter Sacramentum, conjunctionem, cujuscum-*
« *que etiam civilis legis vi initam, nihil aliud esse,*
« *nisi turpem ac exitialem concubinatum ab Ec-*
« *clesia tantopere damnatum.* »

Premesso tutto questo, esaminiamo con una certa brevità le nostre fondate asserzioni. Abbiamo detto in primo luogo che il matrimonio civile per sua natura si oppone alla indissolubilità del vero matrimonio; vale a dire, che il matrimonio civile favorisce il divorzio. E chi potrà negare questo vero? Sia che si consulti il diritto, sia che si guardi il fatto, la verità del nostro asserto rimane ferma. Consultando il diritto, dobbiamo dire che il matrimonio civile favorisce il divorzio. E per fermo: qual è la ragione potissima, per la quale il matrimonio tra i Cristiani è fermo ed indissolubile dopo la sua consumazione?—È appunto l'esser suo di Sacramento, il quale fa vedere in un modo chiarissimo l'elemento teocratico. Ed ecco perchè Nostro Signore, volendo richiamare il matrimonio alla sua primitiva istituzione e distruggere perfettamente la permissione del divorzio da Mosè fatta agli Ebrei *propter duritiam cordis eorum*, o come si legge nel Deuteronomio (24) *propter aliquam foeditatem*, ebbe a pronunziare quelle solenni parole, che formeranno il

codice perpetuo in questa materia: « *Quod Deus con-
« junxit , homo non separet.* » Or chi non vede
che il matrimonio civile non essendo tra i Cristiani
un Sacramento, non ha nè può avere la natura della
indissolubilità, e quindi per sè stesse apre l'adito al
divorzio?

Nè ci si dica che la legge provvederà al necessa-
rio, e co' suoi rattenti e con le sue pene farà in mo-
do che non si avverino quest' inconvenienti; poichè noi
risponderemo, che se l'Autorità divina appena appe-
na ottiene il suo scopo, che dovrà dirsi di una leg-
ge, che non ha l'impronta divina , e che non merita
neppure il nome di legge? E poi, chi non conosce la
leggerezza delle leggi puramente umane, le quali og-
gi distruggono ciò che jeri comandavano ? I nostri
avversarii si ricordino del decreto fatto da Federico
Re di Prussia nell'anno 1870, nel quale ordinava
che allo scioglimento de'matrimonii non si oppones-
sero molte difficoltà e i tribunali fossero facili a con-
discendere alle dimande di divorzio.

I tribunali in vero (e ciò indica il fatto, cui sopra
abbiamo accennato) della Germania non solamente,
ma di tutti quei regni, nei quali in modo speciale è
forte e vivo l'elemento protestantico, facilmente fe-
cero e tuttavia fanno ragione a chi domanda il di-
vorzio. Nell'anno 1837, per mo' d'esempio, i tribu-
nali della Germania, mostrandosi ligi al Potere So-
vrano, di 3888 dimande per divorzio ne mandavano

buone 2392. Questa immoralità ha fatto i suoi progressi, e basta conoscere quel che avvenne per opera e per volontà del figlio del Re dei Danesi nel 1846, il quale fece due divorzii l'un dopo l'altro. Basta anche sapere che negli Stati Uniti di America in ciascun anno si avverano circa cinquemila divorzii. Basta ricordare che nella California, e propriamente in S. Francisco, nel solo mese di febbraio del 1854 avvearono dieci divorzii, mentre si erano celebrati soli quattro matrimonii. Ciò farebbe orrore, se non conoscessimo il principio dei Protestanti su questo punto, che i giovani cioè vengano allettati in questo modo a contrarre il matrimonio.

Nè si opponga che ciò suole avvenire tra i Protestanti, e non avverrebbe certamente tra i cattolici; poichè noi saremmo obbligati a rispondere esser vero che i cattolici non farebbero mai questo, poichè essi si fanno governare dal decreto di Cristo, che dice: « *Quod Deus conjunxit, homo non separet* » e non già dal decreto di Federigo di Prussia; ma essere anche vero che coloro i quali governano i cattolici, sono peggiori dei Protestanti.

Che poi il matrimonio civile disconosca affatto l'unità del vero matrimonio, e favorisca perciò la poligamia, è una verità così chiara, che potrebbe dirsi un corollario di ciò che si è detto nel paragrafo precedente. Di fatto, essendo tale la natura del matrimonio civile, che per sè stesso si oppone alla indissolubilità del

matrimonio, e quindi favorisce il divorzio, è però naturalmente causa di poligamia simultanea, se non vera, poichè il matrimonio civile non è vero matrimonio, almeno materiale; e nella ipotesi ritenuta dai Governi ammodernati, che il matrimonio civile cioè sia un vero contratto matrimoniale, diviene causa di poligamia legale.

Tutto questo è un conseguente legittimo della natura del matrimonio civile. Ed ognuno sa che questa teoria siasi tradotta in fatto. E per fermo, che altro insegnano ed operano gli Anabattisti ed i Mormoni; quelli, figli primogeniti della Riforma protestantica; questi, della medesima Riforma gli ultimogeniti?

Ma così doveva succedere: poichè, posto il principio protestantico che la Bibbia s'interpreta con lo spirito privato, e posto il principio assurdo della libertà di culto, ognuno che ritiene per verità inconcusse questi principii, crede di avvalersi non solamente del suo diritto a far divorzio dalla prima voluta moglie, ma anche di congiungersi con altra o con altre.

I Mormoni in fatti, credendo di aver ricevuta la loro rivelazione dall'Arcangelo S. Gabriele, sogliono unirsi contemporaneamente a venti ed anche a trenta mogli.

Se un'altra volta ci si dirà che tutto questo può avvenire tra Protestanti ed eretici, e non già tra

Cattolici , noi un' altra volta daremo la stessa risposta.

Non è poi cosa difficile dimostrare che il matrimonio civile per sua natura sia contrario alla pubblica onestà. Ritenuto in fatti che il matrimonio civile si oppone alla indissolubilità del vero matrimonio, ed apre facile la via al divorzio : posto che lo stesso civil matrimonio distrugge l'unità e favorisce la poligamia: dimostrato che il matrimonio , di cui è parola, è un patto fornicario, un concubinato legale, e quindi per sè stesso una turpitudine condannata dalla Chiesa e da Dio; ne viene di legittima conseguenza essere il matrimonio civile per sua natura contrario alla pubblica onestà.

Fa orrore in fatti vedere un uomo congiunto ad una donna senza l'intervento divino per mezzo della Chiesa , mentre è cosa risaputissima che sin dal principio del mondo Iddio stabilì e benedisse le prime nozze, e poi in ogni secolo ed in ogni stato vi si è trovato nel matrimonio l'elemento teocratico. Se non uscissimo dai confini propostici, esporremmo su questo punto la storia di tutti i secoli sotto il triplice stato della legge.

Ora sapendosi tutto questo, e sanzionando una legge tutta contraria, non si urta al buon senso ed anche al buon costume ? Ed intanto con una faccia invetriata si strombazza ai quattro venti che la legge la quale favorisce il matrimonio civile , sia uno

dei grandi ritrovati dell' attuale civiltà dei popoli.
Vergogna !!!

Qui giunti, senz'ombra alcuna di dubbio potremmo conchiudere : Dunque il matrimonio così detto civile dev'essere per la famiglia e per la società causa d'irreparabile rovina. E come no ? Se il matrimonio civile è sfornito affatto di quel carattere sacro, che lo rende rispettabile innanzi agli occhi degli uomini, e quindi non fa conto alcuno di quella Religione santissima, che è la Cattolica, la quale sola è il vincolo più forte e più potente, che per mezzo dell'amore e del timore sostiene la società domestica e la pubblica; come mai, dir vogliamo, questo matrimonio, esecrato dal buon senso, riprovato da tutt' i popoli, anatematizzato dal Vangelo, non deve produrre la rovina della famiglia e della grande società?—Produce la rovina della famiglia, poichè i figli nati da un tal connubio sdegnano affatto di esser soggetti a quei genitori, i quali si presentano sforniti affatto di quel carattere che li rende rispettabili. Produce inoltre la rovina della società. È chiarissimo per principio e per fatto che la sola Religione concilia riverenza e rispetto all'Autorità pubblica: lo insegnano le Sacre Scritture, e basta tra gl'infiniti luoghi citar quello del Principe degli Apostoli: « *Deum timete, Regem honorificate* » (1. Pet. II, 13, 15) ; lo insegna anche l'esperienza, la quale ci fa conoscere che dove non v'ha Religione, non v'ha buon costume. Or

posto ciò, è una legittima inferenza la rovina della società per opera del matrimonio civile ; poichè gli uomini nati da un tal matrimonio, ricevendo dai loro genitori una educazione niente conforme alla vera Religione, ch'essi medesimi han disprezzato e disprezzano, non potranno addivenire se non che uomini irreligiosi, e quindi pessimi cittadini, i quali disturbano la società e le preparano la totale rovina. Diceva bene perciò il famigerato socialista Luigi Le Blanc, che il Lutero religioso produce sempre il Lutero politico. Ed anche bene soggiungeva che la rivoluzione incomincia sempre dalla Teologia, vien preparata dalla Filosofia, continua per mezzo della Politica, e viene perfezionata per il Socialismo.

E qui ci piace citare testualmente le parole del ch. P. Perrone nella celebre opera *De Matrimonio Cristiano*, che fanno molto a proposito: « Quem prae-
« terea instillabunt sensum erga publicam Auctori-
« tatem filiis suis, qui ita sunt animo comparati? De
« obsequio et amore nil est quod dicamus, sed ea
« potius principia subversiva societatis eos docebunt,
« quibus ipsimet imbuti sunt, execrationis et odii
« adversus eos, quos ipsi vocant tyrannos et oppres-
« sores. Ac ita paulatim fiet ut de generatione in
« generationem velut quadam traditionali via, ita prin-
« cipia illa propagentur ac dilatentur magis ac magis.
« Exinde originem habent tot demagogi, qui aluntur
« et crescunt in perniciem auctoritatis legitimae, ac

« propterea in dissolutionem ipsius societatis. » (Perr. cap. 1, De Matr. Christ. art. 5.)

Vorremmo aggiungere qualche altra cosa, onde meglio sfolgorare questo mostro d'immoralità, ch'è il matrimonio civile, chiamato con più ragione *concubinato civile*. Ma attendendo al nostro proposito ed allo scopo di questa operetta, ci contentiamo di quel che abbiamo detto, aggiungendo solamente una breve osservazione, la quale dovrebbe scuotere i traviati e farli una volta rinsavire.

Cosa è mai, a prescindere dal fin qui ragionato, il così detto matrimonio civile? Lo comprendano bene tutti coloro, i quali o direttamente o indirettamente favoriscono questa immoralità nel popolo cristiano—Il matrimonio civile, oltre di essere una vera iniquità, non solamente per quel che si è detto, ma anche perchè col fatto suo altamente proclama il principio di separazione tra lo Stato e la Chiesa, è in pari tempo antifilosofico; poichè la legge, che lo ha prodotto, intende distinguere nell'uomo l'esser di cittadino dall'esser di cristiano, come se una cosa di queste possa separarsi dall'altra nello stesso individuo; il quale essendo cristiano, giusta l'ipotesi, si metterebbe in una aperta contraddizione, e si troverebbe nell'alternativa o di vulnerare la legge civile, dalla quale dipende come suddito dello Stato, o pure di trasgredire la legge della Chiesa, della quale è figlio e suddito spirituale.

Si rifletta inoltre (e pregheremmo tutti i legulei e falsi politici a pensarci seriamente) che il matrimonio civile è un ritrovato, diremmo, di transizione, escogitato dai Sansimoniani, Fourieristi, Socialisti, e da tutti i così detti emancipatori della carne ; i quali, non potendo ancora persuadere agli uomini civili, e specialmente cristiani, le loro pestilenti dottrine, sonosi per ora contentati far prevalere nella Società, anche cristiana, la teoria della separazione del contratto matrimoniale dalla ragion di Sacramento. Abbiam detto che il matrimonio civile sia un ritrovato di transizione , poichè gli emancipatori della carne si vogliono servire di esso come di ponte, onde passare a stabilire una volta per sempre il più sfrenato libertinaggio.

E tanto basta intorno al matrimonio civile , una delle più terribili piaghe nella società moderna. Chi volesse approfondir meglio la materia , di cui si è fatta parola in questo capitolo, legga con attenzione la più volte citata opera del ch. P. Perrone *De Matrimonio christiano* , come pure la egregia opera sullo stesso soggetto del Conte Avogadro della Motta. Nell'una e nell'altra di queste due celebri opere troverà materia abbondante, forti ragionamenti , e scelta erudizione.

Ci piace intanto trascrivere un breve tratto della paterna lettera del regnante Pontefice Pio IX, diretta da Castelgandolfo a' 19 Settembre del 1852 al Re di Piemonte Vittorio Emanuele II.

« È dogma di Fede (dice il Papa in questa lette-
« ra) essere stato il matrimonio da Gesù Cristo No-
« stro Signore elevato alla dignità di Sacramento; ed
« è dottrina della Chiesa Cattolica che il Sacramento
« non è una qualità accidentale aggiunta al contratto,
« ma è di essenza al matrimonio stesso; così che la
« unione coniugale tra i Cristiani non è legittima, se
« non nel matrimonio Sacramento, fuori del quale
« non vi è che un pretto concubinato. Una legge ci-
« vile che, supponendo divisibile pei cattolici il Sa-
« cramento dal contratto di matrimonio, pretenda di
« regolare la validità, contraddice alla dottrina del-
« la Chiesa, invade i diritti inalienabili della mede-
« sima, praticamente parifica il concubinato al Sagra-
« mento del matrimonio, sanzionando legittimo l' u-
« no come l'altro. »

L'esposizione dottrinale non può essere più pre-
cisa e nello stesso tempo più autorevole. Aprano dun-
que gli occhi tutti i cattolici, e non permettano far-
si ingannare dai nemici giurati della Religione san-
tissima di Gesù Cristo. Prestino nello stesso tempo
docili le orecchie alla voce del Vicario di Dio, se non
vogliono essere cattolici solamente di nome.

Ricordiamo pure a tutti i Cristiani che il Sommo
Gerarca della Chiesa ha condannato le proposizioni
LXV, LXVI, e LXXIII del Sillabo. La prima di que-
ste diceva: « *Nulla ratione ferri potest, Christum e-
« vexisse matrimonium ad dignitatem Sacramenti.* »

— La seconda asseriva: « *Matrimonii Sacramentum*
« *non est nisi quid contractui accessorium, ab eo-*
« *que separabile, ipsumque Sacramentum in una*
« *tantum nuptiali benedictione situm est* ». — La
terza finalmente diceva: « *Vi contractus mere civilis*
« *potest inter Christianos constare veri nominis ma-*
« *rimonium; falsumque est, aut contractum matri-*
« *monii inter Christianos semper esse Sacramentum,*
« *aut nullum esse contractum, si Sacramentum exclu-*
« *datur* ».

Conchiudiamo questa trattazione con un luogo della benemerita Civiltà Cattolica, e con un altro del non abbastanza compianto Conte Avogadro della Motta.

« I moderni cospiratori (dice la Civiltà Cattolica) contro della Divinità non mai avrebbero sognata l'immagine di un matrimonio civile senza il tipo di un matrimonio divino. Ma essi vogliono un matrimonio di loro fattura, perchè ambiscono pure una società politica di loro fattura. Essi vogliono un matrimonio solubile, perchè aspirano a governi solubili ad un soffio della Rivoluzione. Essi vogliono l'anarchia domestica per congiungerla in sistema con l'anarchia politica. Essi cacciano Dio dalla famiglia per cacciarlo poi logicamente dalla Società civile. Se non che li prevenne con altra logica Iddio. Esso stabiliva il suo impero sul vincolo che genera la famiglia, per istabilirlo conseguentemente sui vincoli legittimi,

che annodano la società civile, che si germina dalla famiglia ». (Civ. Catt. Serie 2, Vol. 3.)

« È dunque tempo (soggiunge il Conte della Motta) che quanti uomini vogliono ordine morale e religioso pensino a salvare la istituzione del coniugio dai vasti assalti che patisce; che si uniscano la Chiesa e lo Stato colla loro autorità, i dotti colla scienza, i popoli col loro buon senso e costumatezza a serbare sulle sue basi divine quella istituzione, dove non ne fu scossa ancora, e a riporla sul suo centro di gravità, dove il mal costume, favorito da legislazioni equivoche od insipienti, già la mise in pericolo e in danno ». (Avog. della Motta, Teoria della Istituz. del Matr.)

FINE

IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI

MARIA SANTISSIMA

IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI

MARIA SANTISSIMA

*Non morieris : non enim pro te , sed pro omnibus haec
lex constituta est. (Hester.)*

Tota pulchra es, et macula non est in te. (Cant.)

Non uno solo è l' errore de' Razionaliſti. Eſſi, padroni del campo nella moderna ſocietà, la quale è figlia a Voltaire e nipote a Lutero , ſtrombazzano ai quattro venti le più aſſurde caſtronerie; e, non contenti di negare il ſoprannaturale , miſconſcono anche la ſtoria. Eſſi accuſano Criſto di una inqualificabile inimicizia con la donna. E mentre dimenticano che Iddio ha creato l' uomo pel ſuo Verbo , e pel ſuo Verbo medeſimo ha dato la donna per compagna all' uomo, miſconſcono la ſtoria , facendo le viſte di dimenticare che la donna, avvilita, degradata, infognata nei vizii della ſocietà gentileſca, vien da Criſto rimieſſa nel ſuo poſto di onore. A laſciar tutt' altro, ſi ſvolga per poco la ſtoria de' Romani e de' Greci; ed ognun ſi rammenti di quel vituperio del Lazio, di Meſſalina dir vogliamo, e di quella ignominia della Grecia, cioè di Aſpasia; e giudicando alla ſtregua di^xquasi tutte le altre , fatta rarissi-

x queste

ma eccezione, e dando uno sguardo alla rigenerazione muliebre operata da Cristo, dovrà senza esitanza veruna conchiudere che Cristo non sia punto nemico della donna, che anzi le destinò accanto all' uomo un posto sublime.

Ma ragionar coi Razionalisti, per professione orgogliosi e protervi, è tempo affatto spreco. Essi, cocciuti e superbi, non fanno conto alcuno del soprannaturale; che anzi l' odiano ad oltranza, e nello stesso tempo rinnegano la storia, provocandoci ad un giusto sdegno. Meglio dunque volger la parola ai Cattolici, nei quali la ragione viene illuminata dalla Fede, e della Fede e della ragione ne fanno un santo connubio da illuminar le menti, ed abbattere i più sottili sofismi.

Rivolti quindi ai credenti, presentiamo loro un fatto soprannaturale e divino: fatto che ha per oggetto una donna. E trattato il soggetto, si vedrà meglio contro gli avversarii di ogni credenza soprannaturale che Cristo non sia punto nemico della donna.

Ma chi è mai questa donna, che forma il soggetto del presente discorso? È appunto Colei, che fu preconizzata dal Profeta Isaia: è appunto Colei, che fu prefigurata dall' arca noetica, la quale sola fu salva, e del tutto liberata da quell' universale naufragio: è appunto Colei, che venne prefigurata dall' arca dell' alleanza, la quale sola fu fabbricata da legni in-

corruttibili : è appunto Colei, che venne prefigurata dalla Verga di Aronne, la quale sola verdeggiò, e produsse il frutto: è appunto Colei, di cui fu figura il rovetto di Mosè, il quale solo non bruciava tra le fiamme: è appunto Colei, di cui fu ombra il vello di Gedeone, il quale solo era asciutto, mentre tutto intorno era bagnato: è appunto Colei, che fu prefigurata dalla Regina Ester, a cui da Assuero fu detto: « Non morieris: non enim pro te, sed pro omnibus haec lex constituta est. » In somma è appunto la salutata dall' Angelo, la prediletta figlia del Padre, la degna Madre del Figlio, la Sposa intemerata dello Spirito Santo: è Maria. Oh nome venerando, e di ogni rispetto degnissimo!!!

Ma che diremo noi di questa nobilissima Creatura, che sia degno di Lei? — Diremo ch' è Immacolata sin dal primo istante della sua Concezione. Tale in fatti la prefigurarono i Patriarchi; tale la preconizzarono i Profeti; tale la tennero i secoli cristiani; tale la proclamarono i Padri della Chiesa ; tale l' annunziarono tutte le Sacre Liturgie; tale la dissero tutte le lingue de' Cattolici ; tale la mostrò la Tradizione universale; tale finalmente la pronunziò l' infallibile Oracolo del Vaticano per la bocca del regnante Pontefice Pio Nono, il quale tra le feste del Cielo e il gaudio della terra, dietro riflessione matura ed i voti unanimi di tutto l' Episcopato, desiderandolo vivamente la Chiesa Orientale ed Occi-

dentale, ebbe a definire nella Costituzione *Ineffabilis Deus*, dicendo: « Ad honorem Sanctae, et individuae
« Trinitatis, ad decus et ornamentum Virginis Dei-
« parae, ad exaltationem fidei Catholicae, et Chri-
« stianae Religionis augmentum, auctoritate Domini
« Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri
« et Pauli, ac Nostra, declaramus, pronunciamus, et
« definimus: Doctrinam, quae tenet Beatissimam
« Virginem Mariam in primo instanti Suae Conceptio-
« nis fuisse singulari Omnipotentis Dei gratia, et pri-
« vilegio, intuitu meritorum Christi Iesu Salvatoris
« humani generis, ab omni originalis culpa labe prae-
« servatam immunem, esse a Deo revelatam, atque
« idcirco ab omnibus fidelibus firmiter constanter-
« que credendam ».

Pronunziata questa infallibile parola, le quistioni cessarono, i dubbii svanirono, la polemica ebbe termine, le scuole perfettamente si tacquero; e liete queste ultime di aver conosciuta la verità, resero grazie al gran Padre de' lumi, e tra la riverenza ed il gaudio sommisero la ragione loro all' infallibile insegnamento del Vaticano.

Si covrano quindi di confusione e di vergogna il Laborde, ed altri oscuri uomini del Piemonte, della Francia e della Spagna, chè ad essi noi opponiamo il plauso di tutto l'orbe cattolico, i celebri monumenti innalzati, le università stabilite in onor di Maria Immacolata, le religiose famiglie decorate del bel

nome di nostra Donna, immune da ogni macchia di colpa, ed opponiamo, quel che più monta, la ingenua confessione de' Protestanti.

« Absit, absit, diciamo con S. Tommaso da Vilanova, ut talem maculam inferamus gloriae nostrae ».

Ma onde rendere sempre più plausibile e chiara questa grande e importante verità, stabiliamo l' assunto nel modo che segue. Maria è Immacolata per opera delle tre Divine Persone, sia che il decreto dell' Incarnazione del Verbo, a cui Maria dice rapporto, segua nella mente di Dio il decreto della permission del peccato adamitico; sia che lo preceda. Perciò è sempre ben adattato il testo biblico: « Non morieris: non enim pro te, sed pro omnibus haec lex constituta est. » Ed è sempre vero quel de' Cantici rapportato a Maria: « Tota pulchra es, et macula non est in te ».

Da questa verità, adesso divenuta dogmatica, ne conseguita che l' Immacolato Concepimento di Nostra Donna glorifica Dio, glorifica l' uomo, glorifica la verità. Glorifica Dio, esaltandone gli attributi: glorifica l' uomo, richiamando nel mondo la giustizia originale: glorifica la verità, abbattendo tutti gli errori e le eresie, ed in modo speciale la eresia delle eresie, ch' è appunto il Razionalismo.

Tutto questo forma il soggetto del presente ragionamento. Sicchè alla fine potremo con tutta ragione

dire con le parole dell' Ecclesiastico , che Maria è l' opera ammirabile dell' Eccelso: « *Admirabile opus Excelsi.* » (Eccl. 42).

Ogni cosa di grande rilevanza ha la sua storia. Come tutte le altre, anche la controversia un tempo agitata intorno al Concepimento passivo della Madre di Dio ha la sua storia. Noi qui ne daremo un cenno brevissimo, acciò il discorso riuscisse più chiaro, ed insieme si ammirasse la provvidenza di Dio nell' ammirabile disposizione degli avvenimenti.

Gli eruditi pensano che la quistione , di cui è parola, ebbe origine dalla celebre lettera di S. Bernardo ai Canonici di Lione. Il S. Dottore si esprimeva in questo modo: « *Miramur satis, quod visum* « *fuerit quibusdam vestrum voluisse mutare colorem* « *optimum, novam inducendo celebritatem, quam ri-* « *tus Ecclesiae nescit, non probat ratio, non com-* « *mendat antiqua traditio* ». Ed il medesimo S. Dottore conchiudeva la sua lettera dicendo: « *Si sic vi-* « *debat, consulenda erat prius Apostolicae Sedis* « *auctoritas, et non ita praecipitanter et inconsulto* « *paucorum sequenda simplicitas imperitorum* ».

Che che si possa dire intorno al senso di questa lettera, è certo presso tutti ch' essa fu l' origine di una quasi universale controversia. Nè noi vogliamo ammettere l' opinione di coloro, i quali pensano essere supposta questa lettera di S. Bernardo, perchè ciò sarebbe un negare quel ch' è certo, ed anche un

far vedere una certa debolezza dalla parte nostra, come se la lettera di S. Bernardo fosse un ostacolo insormontabile contro la verità.

Giova intanto premettere ciò che scrisse l'immortale Benedetto XIV nella sua celebre opera *de Fe-stis*, giusta quel che dice il dottissimo Teologo Padre Perrone, che bisogna cioè distinguere la concezione attiva dalla passiva. La prima consiste nell'opera coniugale dei genitori, la quale è necessaria per formare, organizzare e disporre il corpo, acciò poi Iddio crei ed infonda l'anima ragionevole: la seconda concezione, cioè la passiva, consiste nella infusione dell'anima e nella unione di essa col corpo.

Inoltre è cosa risaputa che qui non si tratta della prima concezione, bensì della seconda, giusta la costituzione di Alessandro VII, emanata il dì otto Dicembre del 1661, che incomincia: « Sollicitudo omnium Ecclesiarum ».

Fa mestieri inoltre avvertire che il soggetto della grazia o del peccato è solamente l'anima: il corpo poi, informato dall'anima, non può essere partecipe se non che dell'effetto della grazia o del peccato.

Quando si dice che l'anima della Vergine, per privilegio ricevuto da Dio, fu esente dalla macchia originale, deve ritenersi che fu immune *positivamente*, in quanto che in quello istante primo della sua crea-

zione venne ornata della grazia dello Spirito Santo. Nè si creda che la sola anima di Maria Ss. fu esente dal peccato, ma anche il corpo di lei fu immune da ogni macchia originale; ed ecco perchè la Chiesa non dice che l'anima della Vergine fu immacolata, ma la Vergine, cioè tutta la persona, ch'è composta dell'anima e del corpo.

Avvertiamo finalmente che quando si afferma che la Beatissima Vergine fu ricolma di grazia a riguardo de' meriti di G. Cristo, deve intendersi ch'Essa non fu esclusa dalla redenzione universale, sebbene la redenzione per Lei fu di preservamento.

Premesse queste cose, possiamo dar principio al nostro ragionamento.

Per procedere con ordine è giuoco forza trasportarci con la nostra immaginazione nell'Eden beato, onde assistere per un momento al miserando spettacolo, che ivi si compie. Adamo arricchito da Dio di tutti i doni di natura e di grazia, ornato della giustizia originale, per la quale veniva illuminato nell'intelletto in ordine al vero, infervorato nella volontà in ordine al bene, ordinato nel concupiscibile e nell'irascibile, e perciò retto in tutte le sue operazioni: « Deus fecit hominem rectum » (Gen.), e nello stesso tempo addivenne immortale in modo, come riflette il gran Padre S. Agostino, da poter non morire « Deus fecit hominem inexterminabilem » (Gen.).

Adamo era addivenuto padrone del giardino delle delizie e del mondo intiero; in comunicazione con gli Angeli e con Dio. Ma, allettato dalla sua donna, la quale venne sedotta dal serpente, giusta la parola dell' Apostolo (a), prende il frutto vietato, lo mangia, e trasgredisce così il mandato di Dio, il quale avea detto « De ligno scientiae boni et mali ne comedas; in quocumque enim die comederis ex eo, « morte morieris » (Gen. 2. 17). Adamo in questo modo precipita nella colpa, e insiem con lui tutto il genere umano, il quale rimase privo della giustizia originale, e in questa privazione appunto consiste la ragion della colpa originale, giusta la soda dottrina dell' Angelico Dottore.

Misera condizione dell' uomo !!!... Ma tra tanta miseria sorge una Donna, oh quanto diversa da Eva, la quale è affatto immune dalla colpa adamitica ! Costei è Maria, a cui con tutta ragione si può dire « Non morieris: non enim pro te, sed pro omnibus « haec lex constituta est ». E perciò Maria è tutta bella e immacolata: « Tota pulchra es, et macula non est in te ».

E questo è appunto il momento, in cui dobbiamo ricordare le due nostre ipotesi. Sia, vale a dire, che il decreto della permission del peccato preceda quello della incarnazione del Verbo, sia che lo segua, sempre Maria è Immacolata, per opera delle Tre Di-

(a) Heva seducta fuit (I Timoth. II, 14).

vine Persone , ed a vista dei meriti infiniti di Gesù Cristo.

Ritenendo per ora la prima ipotesi, dimostreremo la nostra tesi con ogni sorta di ragioni, cavate da tutte le fonti di vera ed inconcussa autorità.

Prima di ogni altro possiamo vedere che il nemico infernale, di cui è proprio, giusta la parola del Principe degli Apostoli, l'andare attorno per divorare , già tutto intento assiste al concepimento di Maria, acciò la renda sua schiava, pronto a riversare su quel feto benedetto la sua bava di maledizione. Ma l'Eterno Padre con la sua potenza, l'Eterno Figlio con la sua sapienza , l'Eterno Spirito Settime col suo amore divino, mandano un profluvio tale di grazie , che creando l'anima di Maria, ed infondendola nel picciol corpo di Lei , non permettono , facendo unica eccezione, che il Demonio abbia parte alcuna. Il Padre in fatti, giusta le frasi di S. Bernardo, nella creazion di Maria « exhibit potentiam contra peccatum », il Figlio, « exhibit sapientiam », lo Spirito Santo « exhibuit amorem ». Ed ecco perchè ci piace immaginare che Maria Immacolata, rivolta al suo Dio, par che gli dica: « Tu formasti me, et posuisti super me manum tuam » (Ps.). A tanto spettacolo di grazia il Paradiso esulta, e l'Inferno trema , non sapendo darsi ragione.

E tanto dovea succedere , dice a questo proposito un Padre della Chiesa; poichè non conveniva alla

Triade Augustissima assoggettare per un solo istante alla schiavitù diabolica la Madre del Verbo Eterno, la eletta dai secoli, la preparata alla Divina Maternità, la prefigurata dai Profeti, Colei che doveva dare ai Cieli la gloria, alla terra Dio, alle genti la Fede, ai vizii il termine, alla vita l'ordine, ai costumi la disciplina. No, non conveniva, che venisse assoggettata al dominio diabolico la Piena di grazie, la sola Figlia della vita, il Tempio fabbricato dalle mani di Dio, la colomba innocente, la porta della grazia, l'unguento soave, per cui doveano sgorgare tutti i carismi celesti.

No, non conveniva che fosse tributaria per un solo istante all'infernale Faraone la terra sacerdotale, da cui dovea nascere l'Eterno Sacerdote Gesù. E non conveniva che nel Tempio vivo di Dio si sentissero i colpi del martello satanico. Ed ecco perchè in Maria « *confractus est malleus universae terrae: i-* « *dest* (come spiega il Villanova) *peccatum inficiens* « *totam naturam humanam in Virgine habuit exce-* « *ptionem* ».

Ma affinchè tutto il già detto non si ritenga per un parto di fantasia, o al più per un tratto puramente oratorio, siamo al caso di presentare argomenti dedotti dal S. Testo, dalla Tradizione, e dalla ragion cattolica.

Il Sacro testo della Genesi, detto con tutta ragione Protovangelo, rivela a chi riflette, illuminato

dalla Tradizione e dalla dottrina della Chiesa Cattolica, l' immacolato Concepimento di Maria. Studiamolo un poco, e saremo sicuri di trarne un argomento chiarissimo.

Leggiamo in fatti nel capo terzo del Genesi le seguenti memorande parole: « *Inimicitias ponam inter te, et mulierem, et semen tuum, et semen illius. « Ipsa (o ipsum, giusta la lezione ebraica, o ipse, « secondo la versione Alessandrina) conteret caput « tuum. »* Queste furono le parole , che Iddio disse al serpente, cioè al Diavolo, autore per istigazione del peccato. Riflettiamo in primo luogo sulla prima parte del testo addotto, cioè sulle parole: « *Inimicitias ponam inter te et mulierem , et semen tuum, « et semen illius »* .

Qui vediamo una identità d' inimicizia tra il Demonio ed il Seme di quella Donna, come pure tra il Demonio e la Donna medesima.

E sebbene sieno diversi i soggetti della inimicizia, poichè sono appunto la Donna ed il suo Seme , pure lo stesso è l' oggetto, cioè la inimicizia, la quale, giusta l' oracolo Divino, dovea esercitarsi in futuro contro il Demonio. Ma niuno potrà negare che la inimicizia tra il Demonio ed il Seme della Donna , cioè Cristo , non sia assoluta e perpetua , senza ammettere amicizia alcuna precedente: dunque del pari niuno potrà negare che assoluta e perpetua , escludendo qualunque anteriore amicizia , non fosse

la inimicizia tra la Donna ed il Demonio. Ma tale non sarebbe stata, se la Regina (ch' è Maria , giusta l' insegnamento della Chiesa e della universale Tradizione) per un solo istante avesse sofferta la macchia del peccato, e quindi la soggezione al Demonio. Dunque dee conchiudersi a favore del nostro assunto (a).

Riflettiamo ora sulla seconda parte del testo, cioè sulle parole: « *Ipsa, vel Ipsum, aut Ipse, conteret caput tuum* ». Qui non si fa altro se non che indicare l' effetto della inimicizia per parte del Seme della Donna e per parte della Donna medesima contro il Demonio. E poco importa che si legga *Ipsum*, o *Ipse*, poichè *Ipsum* indica il Seme della Donna, ch' è Cristo; *Ipse* direttamente indica Cristo, il quale trionfò del Demonio. Se poi con la Volgata leggesi *Ipsa*, costei è appunto la Donna, la quale per virtù del suo Seme, ch' è Cristo, riportò pieno trionfo sul Demonio medesimo. Avvertiamo pertanto che la lezione della Volgata è la più comune presso i Padri e Dottori della Chiesa, e specialmente è la lezione ritenuta da S. Ambrogio, da S. Agostino, dal Ven. Beda, da S. Bernardo, da S. Gregorio, da Ruberto Abate, e da tutti i Dottori di gran nome. E giova aggiungere che consultando gl' intendenti di lingua ebraica, risulta essere la parola *Ipsa* la vera lezione del testo origi-

(a) Leggasi il Padre Perrone nella Tesi dommatica dell' Immacolato Concepimento di Maria.

nale. Forse questa proposizione urta un poco i nervi di coloro che han sempre ritenuto essere *Ipsum* e non già *Ipsa* la vera lezione del testo ebraico. Ebbene: noi diciamo il contrario per le seguenti ragioni. Prima di ogni altro diciamo che la voce ebraica, la quale corrisponde alla parola *Ipsum*, è appunto *Hu*, e l'ebraica, che corrisponde ad *Ipsa*, è *Hi*. Or posto ciò, è da sapersi che gli esemplari più corretti de codici ebraici portano *Hi* e non già *Hu*, vale a dire leggono *Ipsa* e non già *Ipsum*. Diciamo inoltre che neppure debba ritenersi per erronea la lezione *Hu*; poichè è noto agl'intendenti di quella difficilissima lingua, che delle volte si usa il *Hu* in vece del *Hi* femminile; e questo succede appunto quando si vuol significare un atto virile di una donna, o un mistero che sta nascosto. E siamo già al caso. Qui in fatti trattasi di una Donna, la quale dovea schiacciare il capo all'antico serpente, cioè al Demonio. Ed ecco perchè, malgrado che il soggetto è *Hi* femminile, si accoppia con un verbo maschile, giusta la Grammatica ebraica. Questo verbo è appunto *Iascuph*, facendosi uso della figura enallage, che presso gli Ebrei è molto usata, e consiste nel congiungere un nome femminile con un verbo maschile, come trovasi qui, o viceversa. E concludiamo questa parte col dire che non senza una ragione segreta della Divina Provvidenza lo Spirito Santo ha permesso che si legga ne' tre modi indicati. E se a noi fosse lecito scrutinare un

poco questa Divina condotta, diremmo che Iddio ha voluto far vedere la medesimezza dell'*Ipsum*, dell'*Iipse*, e dell'*Ipsa*; vale a dire, ha voluto far vedere la medesimezza della Donna e del suo Seme.

Or tornando a noi, presentiamo lo stesso argomento, che sopra si è riportato. Il trionfo in fatti di Maria non sarebbe stato pieno, se il Demonio per un solo istante avesse tenuta soggetta a sè la Beatissima Vergine; il che vale lo stesso, se Maria per un solo istante fosse stata macchiata dal peccato di origine. In questa ipotesi Maria, ch'è quella Donna, di cui parla il Genesi, non avrebbe schiacciato il capo al serpente, cioè al Demonio, ma per l'opposto, contro il decreto di Dio, il Demonio avrebbe schiacciato il capo a Maria.

I Dottori sogliono aggiungere al testo da noi dichiarato altri passi della S. Scrittura, dai quali si rileva la stessa verità. I passi sono i seguenti: « Sicut « *lilium inter spinas* , sic *amica mea inter filias.* » (Cant. II, 2); « *Tota pulchra es, amica mea, et macula « non est in te.* » (Cant. IV, 7). « *Una est columba mea, « perfecta mea.* » (Cant. VI, 8). Ma non bisogna negare che questi testi ed altri simili, s'attribuiscono a Maria nel senso accomodatizio; poichè in primo luogo esprimono la Chiesa , come insegnano i Padri e i Teologi tutti.

Potremmo servirci dell'argomento, che si trae dalle varie figure della Sacra Scrittura dell'antico Pat-

to, allusive alla **Beatissima Vergine**. Potremmo in fatti ricordare l'Arca Noetica, l'Arca dell' Alleanza, il Roveto di Mosè, la Verga di Aronne, il Vello di Gedeone, ed altre di simil natura, delle quali si servono i Padri per esprimere in qualche modo la Santità originale di nostra Donna. Ma siccome sopra ne abbiamo fatto un cenno, possiamo adesso dispensarcene. Fermiamoci piuttosto per pochi momenti sull'argomento chiarissimo della Tradizione universale.

Se intorno a questa verità volessimo presentare tutta la Tradizione, saremmo infiniti. Però addurremo alquante autorità di Padri e Dottori, i quali senza esitanza veruna predicano la Immacolata Concezion di Maria.

Prima di ogni altro ci piace far sentire quel che disse l'Apostolo S. Andrea, giusta quel che si rileva dalla lettera dei Presbiteri di Acaja: « Propterea quod
« ex immaculata terra creatus fuerat primus homo,
« necesse erat ut ex Immaculata Virgine nasceretur
« perfectus Homo ». Il testo è chiaro, e non ha bisogno d'interpretazione. Ma, per dir due parole sul parallelo proposto, osserviamo che la terra, di cui fu formato Adamo, si dice Immacolata appunto perchè il peccato non era ancora avvenuto; perciò anche la Vergine, da cui è nato Cristo, dicesi Immacolata, perchè in essa non ci fu mai peccato.

Origene a questo proposito così dice: « Unigeniti
« Dei dicitur haec Mater Virgo Maria, digna Dei,
« Immaculata Immaculati, una unius ».

Le parole poi di S. Ambrogio sono così precise da non ammettere eccezione veruna: « Suscipe me (egli dice) in carne, quae in Adam lapsa est: suscipe me non ex Sara, sed ex Maria, ut incorrupta sit Virgo, sed Virgo per gratiam ab omni integra labe peccati ».

Per S. Agostino non cade dubbio veruno, poichè egli ebbe a dire: « De Virgine Maria, propter honorem Domini, cum de peccatis agitur, nullam prorsus haberi volo quaestionem ».

S. Girolamo nel commentare questo testo del Salmo: « Deduxit eos in nube diei », così dice: « Nubes est Beata Virgo, quae pulchre dicitur diei nubes, quia non fuit in tenebris, sed semper in luce ».

È bello ancora qui riferire quel che disse S. Antonio, il Taumaturgo di Padova, nella sua mistica esposizione di quel testo dell'Ecclesiaste: « Thronus meus in columná nubis. » (XXIV, 7.). Per questa colonna di nube intende Maria, la quale è colonna, perchè sostiene la nostra debolezza: è nube, perchè fu sempre immune dal peccato.

È bello anche il riferire ciò che disse il Ferreri: « Non credatis (son sue parole), quia fuerit sicut in nobis, qui in peccatis concipimur; sed statim ac anima (Mariae) fuit creata, fuit sanctificata, et statim Angeli in coelo celebrarunt festum Conceptionis ».

Nè è fuori proposito riferire ciò che ne disse Al-

berto il Grande: « Haec Virgo sola a communi illa
« regula excipitur. Omnes in Adam peccaverunt » .
E il medesimo Alberto nella sua biblioteca Mariana
ebbe a dire: « Vae culpae est triplex; scilicet origi-
« nalis, mortalis, et venialis : porro sine isto tripli-
« ci Vae fuit Beata Virgo Maria » . Giova moltissimo
qui riferire la sentenza di quel luminare splenden-
tissimo di scienza, l'Angelico Dottor S. Tommaso ,
della cui dottrina in questo punto si è molto abusa-
to. Il S. Dottore nella distinzione 44, artic. 3, ad
3, così dice: « Puritas intenditur per recessum a
« contrario; et ideo potest aliquod creatum inveni-
« ri, quo nihil purius esse possit in rebus creatis si-
« ne ulla contagione peccati: et talis fuit puritas B.
« Virginis, quae peccato originali et actuali fuit im-
munis » . E nella esposizione della Salutazione Ange-
lica si esprime in questo modo: « Ipsa Virgo purissima
« fuit quantum ad omnem culpam, quia nec originale,
« nec mortale, nec veniale peccatum incurrit » . Nè si
dica che S. Tommaso mutò sentenza nella 3 parte del-
la Somma Teologica; poichè l'insigne Teologo Gio-
vanni Vitale ci assicura di aver veduto egli medesi-
mo il libro delle ritrattazioni dell' Angelico Dottore,
tra le quali ritrattava anche quella sentenza , che fa-
voriva l'opinione contraria all'Immacolato Concep-
mento di Maria.

Potremmo addurre molte altre prove dedotte dai
Padri e Dottori; ma, per non dir troppo senza neces-

sità, ci basta conchiudere questa parte patristica con le voci della Chiesa greca, la quale per mezzo dei suoi Dottori chiamò Maria « la Immacolata , la immune da ogni macchia, la Santa in tutti i modi, la più pura dei Cherubini, e de' Serafini , la sola senza alcun peccato , la terra mai maledetta ».

Ma non contenti di raccogliere la tradizione dai Padri della Chiesa, raccogliamola ancora da altre fonti. Ed in primo luogo si presentano le Sacre liturgie e le Feste, le quali non possono celebrarsi se non di cose Sante, e ci fanno conoscere qual sia stata sempre la fede della Chiesa intorno al domma dell'Immacolato Concepimento di Maria. Nella liturgia di S. Giovanni Apostolo, la quale ognuno vuole essere antichissima, leggiamo le seguenti parole: « *Dignum est ut Te vere beatam dicamus Deiparam , semper beatam, et modis omnibus irreprehensibilem, et Matrem Dei nostri* ». E più sotto soggiunge: « *Commemorantes Sanctissimam Immaculatam et gloriosissimam Dominam nostram, et Matrem Dei nostri* ».

La stessa verità ricaviamo dalla Liturgia Alessandrina di S. Basilio, ed anche da quella di S. Marco, dal Tipico di S.^a Saba, dai Triadi di S. Andrea Cretese, e da altre liturgie posteriori a queste.

Nel secolo IX troviamo molte orazioni, ovvero omelie al popolo intorno all' Immacolato Concepimento di Maria SS. Nel secolo X si solennizzava la Con-

cezione di Maria, come si rileva dal Menologio Greco. In tempi posteriori la stessa festa si celebrò nell'Occidente. E stando a quel che ci dice il Mabillon, una tal festa nel secolo X fu introdotta prima nella Spagna, poi nell'Inghilterra, a poco a poco nell'India, nella Fiandra, nella Francia, nella Germania, ed in altri paesi, finchè dai Romani Pontefici fu decretata una festa universale in tutta la Chiesa. Intanto dalla celebrazione di una tal festa se ne inferisce che la Concezione di Maria si è tenuta sempre per immacolata e santa. Imperocchè i Padri, e i Dottori dissero in tempi più vicini a noi che la Natività della Vergine è santa, perchè la Chiesa ne fa festa.

I Sommi Pontefici confermarono con la loro autorità la sentenza, che favoriva la Immacolata Concezione. In fatti Sisto IV istituì solennemente la festa dell'Immacolato Concepimento, e largì indulgenze a chi divotamente la celebra. S. Pio V stabilì inalterabilmente la stessa festa, ed ordinò che fosse segnata nel Calendario Ecclesiastico, e fosse ritenuta da tutta la Chiesa come festa di precetto. Paolo V proibì sotto le pene e censure contenute nella bolla di Sisto IV, che niuno ardisse asserire nelle concioni pubbliche, e nelle pubbliche lezioni e conclusioni che Maria Vergine sia stata concepita col peccato originale. Gregorio XV allargò il decreto di Paolo V, e proibì che si parlasse contro l'Immacolato Concepimento, anche nelle discussioni private, lascian-

do solamente la facoltà alle Scuole de' Padri Domenicani. Alessandro VII confermò i decreti de' suoi predecessori, coi quali si favoriva la sentenza dell'Immacolato Concepimento. Gregorio XV, dietro le preghiere de' nostri Vescovi, volle che nella prefazione della Messa si dicesse: « Et te in Conceptione « Immaculata etc. », e volle parimenti che si aggiungesse nelle Litanie Lauretane: « Regina sine labe o- « riginali concepta, ora pro nobis ». Pio IX regnante Pontefice approvò l'elezione della Vergine sotto il titolo d'Immacolata in Patrona delle provincie Confederate, elezione fatta nel Sinodo VI di Baltimora.

I Concilii anche sono della parte della sentenza favorevole. Il Concilio di Basilea nella sessione XXXVI ebbe a dire, che la difficile quistione intorno alla Concezione di Maria Vergine si era agitata sin dai tempi suoi: « Nos (dicono quei Padri), diligenter inspectis au- « ctoritatibus et rationibus, quae jam a pluribus an- « nis ex parte utriusque doctrinae alligatae sunt, a- « liisque etiam plurimis super hac re visis, et matu- « ra consideratione pensatis, doctrinam illam disse- « rentem gloriosam Virginem Mariam, praeveniente « et operante Divini Numinis gratia singulari, num- « quam actualiter subiacuisse originali peccato, sed « immunem semper fuisse ab omni originali et actua- « li, sanctamque et Immaculatam, tamquam piam « et consonam cultui ecclesiastico, Fidei Catholicae,

« rectae rationi, et Sacrae Scripturae, approbandam
« fore, tenendam, et amplectendam definimus, et de-
« claramus, nullique de caetero licitum esse in con-
« trarium predicare seu docere ». È vero che que-
sto Concilio nella sessione citata non è legittimo, ma
riteniamo la sua sentenza, come quella che appar-
teneva ad uomini, i quali conoscevano la Tradi-
zione.

Il Concilio di Trento, sebbene non pubblicò una
solenne definizione intera sull'Immacolato Concepimento
di Maria, pure verso la fine della sessione
quinta fece una dichiarazione di gran momento.
È da sapersi che nella sessione citata si trattò
del peccato originale, ed il Concilio ebbe a di-
rē quel che segue: « Declarat tamen haec San-
« cta Synodus non esse suae intentionis compre-
« hendere in hoc decreto, ubi de peccato originali
« agitur, Beatam ed Immaculatam Virginem Mariam
« Dei Genitricem, sed observandas esse Constitu-
« tiones felicis recordationis Xisti Papae IV, sub
« poenis in ejus Constitutionibus contentis, quas in-
« novat ».

L'argomento, così detto di prescrizione, non è di
poco peso nella presente quistione. Costa in fatti che
i Fedeli hanno una sì ferma persuasione intorno al-
l'Immacolato Concepimento di Nostra Donna, che la
contraria sentenza non ha potuto mai pubblicarsi sen-
za scandalo.

Finalmente la verità del nostro assunto riceve non poca luce dalle ragioni teologiche; ed eccoci a dirne qualcuna. È noto che Iddio, mercè la sua onnipotenza, potea preservare Maria dal peccato originale nel primo istante della creazione di Lei, ed ornare l'anima della gran Donna di una grazia straordinaria. Che se si voglia dire con S. Tommaso che le volontà di tutti gli uomini discendenti per naturale generazione da Adamo fossero state inchiusse nella volontà di Adamo medesimo, e che perciò tutte moralmente si trovassero in esso, in modo che, peccando lui, tutte le volontà degli uomini fossero insieme macchiate; pur tuttavia Iddio, facendo uso della sua onnipotente e liberissima volontà, ha potuto costituire Adamo, Capo morale di tutto il genere umano, in modo però che ne venisse esclusa Maria Vergine, eletta sin da tutta la eternità per Madre di Dio. Sicchè Adamo, sebbene fosse stato capo di Lei nell'ordine fisico, non lo fosse nell'ordine morale. Posta questa Divina eccezione, Maria non ha potuto peccare in Adamo, ma dee dirsi preservata dal peccato a riguardo della dignità e de' meriti di Gesù Cristo, suo Figliuolo, e Redentore del mondo.

Ma diamo un altro passo, e soggiungiamo che Iddio non solamente poteva preservare Maria dal peccato originale, ma ha voluto preservarla. Noi siamo certi di questa volontà di Dio, se per poco attendiamo alle ragioni di congruenza. E per fermo: la

stessa dignità del Verbo Incarnato richiede che **Ma-**ria, Sua Madre, fosse immune dal peccato di origine. Imperocchè, come osserva il Richerio, ogni effetto vuole, per dir così, la natura e la proprietà della sua causa. Ora il corpo di Cristo, essendo formato dai sangui della Vergine, avrebbe in certo modo ricevuta la cicatrice del peccato originale, se con questo fosse stata concepita la Beatissima Vergine: anzi il Demonio avrebbe potuto gloriarsi che nel Corpo di Cristo vi sarebbe stata qualche cosa soggetta un tempo al suo dominio. Ciò sarebbe stato disdecoreoso alla somma dignità del Redentore, il quale trionfò perfettamente dell' Inferno, e perciò ebbe a dire: « *Vivit princeps hujus mundi, et in me non habet quidquam* ». In oltre se Maria per qualche momento fosse stata infetta dal peccato originale, in quello stesso momento sarebbe stata odiata da Dio. Ma ciò fa orrore, che il Figlio di Dio cioè per un momento solo abbia odiata Colei, ch' era destinata a madre sua.

Ma aggiungiamo col dottissimo Cartagena altre ragioni all' uopo. È certo che le opere di Dio son perfette, giusta la parola della Santa Scrittura: « *Dei perfecta sunt opera* » (Deut. 32) È certo del pari che la redenzione fatta da Cristo N. S. è una delle più grandi opere Divine. Quindi dev' esser perfetta sotto tutti i rapporti. Ma non sarebbe tale, se nella natura umana, la quale è il soggetto della Redenzio-

ne, non si avverasse, almeno in un solo individuo, la più nobile redenzione, ch'è quella di preservamento. Ora tra tutte le persone umane, che si doveano redimere, nessun'altra era più degna di essere redenta con la redenzione di preservamento, se non la Beatissima Vergine, la quale era stata già destinata sin dalla eternità a Madre del Redentore medesimo.

Nè si dica che la beatissima Vergine dovea assolutamente contrarre il peccato originale per alcuni modi di parlare in generale, che si riscontrano nella Sacra Scrittura; poichè a chi ben intende il linguaggio biblico questa difficoltà non produce impressione di sorta. Si legge in fatti in S. Paolo: « Omnes in Adam peccaverunt. » (Rom. V, 2). Ma oltre che potremmo dire che i modi generali di parlare rimangono sempre veri, quantunque vi sia qualche eccezione, rispondiamo esser vero che anche il Concilio di Trento nel suo decreto generale, che riguarda il peccato di origine, non inchiude la Vergine, ed intanto il decreto tridentino rimane nella sua veracità. Che questo nostro modo di ragionare sia esatto, lo dimostrano quei luoghi della Sacra Scrittura, i quali parlano in generale, e pur tuttavia la Vergine Benedetta n'è esclusa. Leggiamo in fatti nella S. Scrittura « Non est homo, qui non peccet. » (III, Reg. VIII, 46). « In multis offendimus omnes. » (Iac. III, 2) etc.; e pure il S. Concilio di Trento insegnò che Maria SS. non commise peccato neppure

veniale. Inoltre facciamo osservare che presso tutti i Cattolici è certissimo che Maria SS. nacque santa, cioè senza la colpa originale, partorì senza dolore il suo Unigenito, e dopo la morte il suo Corpo santissimo non vide la corruzione: e pure leggiamo generalmente: « Omnes nascimur filii irae. » (Ephes. 2). « In dolore paries filios. » (Gen. 3). « Pulvis es, et in pulverem reverteris. » (Gen. 3). Or noi diciamo, se malgrado questi passi generali vale l'eccezione per Maria, perchè mai non deve valere la eccezione della medesima in ordine al peccato originale, dal quale fu immune nel primo istante della sua Concezione, non ostante il testo generale: « Omnes in Adam peccaverunt ?

Un'altra ragione la deduciamo dalla dottrina dell'Angelico Dottore, spiegata da Lui nella 1^a parte, quest. 27, art. 4 della Somma Teologica. S. Tommaso insegna in quel luogo che la Beatissima Vergine non fu soggetta neppure a peccato veniale, poichè il contrario sarebbe stato di sommo disdecoro pel Figlio, non solamente perchè Maria, la quale, come madre, aveva comunicazione col Figlio Dio, avrebbe anche un tal quale commercio col Demonio in forza del peccato veniale; ma anche perchè Cristo, Sapienza eterna, avrebbe abitato in un'anima alquanto malvagia. Or se queste ragioni valgono per non ammettere mai in Maria SS. il peccato veniale, con maggior forza valgono per non ammettere mai in

Lei il peccato originale , il quale sarebbe stato più sconveniente nella Vergine , essendo una cosa più detestata da Dio , e che avrebbe apportato a Maria una macchia maggiore. Inoltre nel medesimo Dottore Angelico leggiamo: « Rationabiliter creditur quod
« Ea, quae genuit Unigenitum a Patre plenum gratiae et veritatis, prae omnibus aliis majora dona
« gratiarum, et privilegia acceperit. » (3, p. q. 27, art. 1). E , posto questo , soggiungiamo col prelodato Cartagena , che siccome gli Angeli e i nostri Protoplasti ebbero nella loro creazione la grazia di esser liberi dal peccato , e gli Angeli predestinati furono sempre liberi dalla macchia della colpa; perciò con più ragione la Beatissima Vergine dovette esser libera da ogni macchia, od infezione, onde avverarsi la sentenza dell'Angelo delle Scuole , che la SS. Vergine cioè « prae omnibus aliis majora dona
« gratiarum, et privilegia acceperit » .

Finalmente avvertiamo col dottissimo Cartagena che, a preservar Maria dalla colpa di origine, o valevano i meriti di Cristo, o non valevano. Dire che i meriti di Cristo non valevano, è lo stesso che pronunziare una empietà. Dunque valevano. Ma se valevano, massimamente conveniva che tali meriti producessero un tanto premio, vale a dire , la esenzione perfetta di Maria, Madre di Cristo , dal peccato originale : tanto più perchè Maria dal suo Sangue purissimo quasi dava il prezzo della Redenzione. Sic-

chè Cristo, essendo la Salute di tutti, con più ragione, ed in modo più sublime era la Salute della Vergine. Ed ecco ragione perchè Maria in una maniera speciale chiamava Cristo Redentore la *Salute sua*: « Exultavit spiritus meus in Deo Salutari meo ». (Luc. 1, 47).

Conchiudiamo quindi questo tratto con un bel commento di Pietro Comestore sulle parole del Salmo 86: « Homo natus est in ea, et ipse fundavit
« eam Altissimus. Intellige quod ait : Ipse fundavit
« eam; ipse, non alius, non vetus Adam, sed novus
« novum jacuit fundamentum, super quod tam prae-
« clarum, tam insigne surgeret aedificium. Alioquin
« si veteris ruinae mansere vestigia, si veteri super-
« aedificatum est, vetus Adam, et non ipse fundavit
« eam Altissimus. Quod enim fundatur, non ab alio,
« sed a seipso materialiter inchoat. Certe si recens,
« si non esset insolitum, Propheta tantae novitatis
« miraculum obstupescens, non exclamaret, dicens:
« Numquid Sion dicet : homo et homo natus est
« in ea, et ipse fundavit eam Altissimus? Dicat er-
« go, dicat Ecclesia: Salve festa dies, salve dies
« veneranda Conceptionis, in qua initiatum est sa-
« cramentum nostrae redemptionis, per quam extin-
« cta est framea versatilis, et aperta janua nostrae
« salutis. Gaudeat, oro, omnis terra in conceptione
« tantae Virginis, in cujus medio salutem operari
« dignatus est Deus ». (Lib. de Immac. Virg. Con-
cept.).

2. Parte — Sviluppato e dimostrato l' assunto sotto la prima ipotesi, è tempo oramai dimostrarlo, per quanto le nostre deboli forze il consentono, sotto la seconda ipotesi, la quale ritiene il decreto divino, riguardante la incarnazione del Verbo, precedente al decreto riguardante la permissione del peccato.

Adunque riteniamo per poco che Iddio abbia decretato la incarnazione del Verbo prima della permissione del peccato. E francamente diciamo che questa ipotesi abbia tutto il suo fondamento nella Bibbia, ne' Padri, e nella ragion cattolica.

E qui ci conviene entrare in una profonda discussione teologica. Prima di ogni altro protestiamo che noi per proprii e maturati convincimenti ci onoriamo di appartenere all' inclita Scuola di S. Tommaso, Dottore Angelico, spettacolo di scienza e sole splendentissimo nel cielo della Chiesa cattolica. Ma nella quistione, di cui daremo un saggio, pare che vorremmo sentirla con la scuola del Dottor Sottile Duns Scoto. Comunque sia, lasciamo la decisione ai più savii, dai quali aspettiamo maggiori lumi in questa deliziosa controversia teologica.

Trattasi dunque di dar la risposta al seguente quesito:—Non avvenuto il peccato di Adamo, e quindi non contratta la colpa originale, il Verbo di Dio si sarebbe anche incarnato?—

In qualunque modo sarà sciolto il quesito, l' Immacolato Concepimento di Maria è sempre un fatto

vero nell'ordine di una provvidenza straordinaria. La soluzione del quesito servirà a farci conchiudere per qual ragione teologica, salva sempre la Fede, abbia avuto luogo il fatto della esenzione di Maria dal nefasto retaggio de' figli di Adamo.

Abbiam detto, salva la Fede, poichè adesso, dietro la definizione dell' Immortale Pontefice Pio IX, la immacolata Concezione di Maria è un domma, che dobbiamo credere, sotto pena di addivenire eretici, pensando in contrario.

La Incarnazione del Verbo adunque sarebbe avvenuta senza il peccato di Adamo? — S. Tommaso dice no: Duns Scoto dice sì. Noi vorremmo dir sì col Dottor Sottile, non disprezzando pertanto la opinione del Dottore Angelico. Vorremmo dir sì per le seguenti ragioni.

Prima pertanto di presentare queste ragioni, fa mestieri ammettere qual domma di Fede che nel fatto il Verbo siasi incarnato per redimerci dal peccato adamitico. Leggiamo a questo proposito in S. Luca, e in S. Matteo: « Venit filius hominis quaere-
« re, et salvum facere quod perierat ». (XIX, 10-
XVIII, 11). E la Chiesa nel suo Simbolo soggiunge: « Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de coelis ».

Ma noi qui non trattiamo la quistione di fatto, ma quella di diritto. Ed abbiamo ragione a trattarla; poichè non fu unico scopo della Incarnazione la Re-

denzione dal peccato , ma vi fu ancor quella di manifestare le perfezioni divine , di perfezionar l' universo , di esaltare la natura umana, di avere il Dottor della verità e l' esemplare di tutte le virtù. Leggiamo in fatti in S. Giovanni (18): « Ego ad hoc
« natus sum, et ad hoc veni in mundum, ut testimo-
« nium perhibeam veritati ». E al capo 13, leggiamo: « Exemplum dedi vobis, ut quemadmodum ego
« feci, ita et vos faciatis ». Ed a questo proposito così bellamente dice il grande Agostino: « Homo se-
« quendus non erat, qui videri poterat : Deus se-
« quendus erat qui videri non poterat. Ut ergo exhi-
« beretur homini, qui videretur ab homine, et quem
« homo sequeretur, Deus factus est homo ». Quindi è chiarissimo che l'espiazione del peccato non sia stata l' unico motivo della Incarnazione. La gran questione è se sia stato il principale ; sicchè non ci sarebbe stata la Incarnazione , se fosse mancata la colpa.

Noi siam d' avviso che, anche mancata la colpa , ci sarebbe stata la Incarnazione del Verbo ; poichè non la sola espiazione del peccato era il motivo principale, ma erano del pari motivi principali gli altri espressi di sopra.

Siamo già giunti al punto, in cui possiamo esporre le ragioni , che favoriscono la sentenza Scotistica.

È fuor di ogni dubbio che con tutti i Teologi è

vero nell'ordine di una provvidenza straordinaria. La soluzione del quesito servirà a farci conchiudere per qual ragione teologica, salva sempre la Fede, abbia avuto luogo il fatto della esenzione di Maria dal nefasto retaggio de' figli di Adamo.

Abbiám detto, salva la Fede, poichè adesso, dietro la definizione dell' Immortale Pontefice Pio IX, la immacolata Concezione di Maria è un domma, che dobbiamo credere, sotto pena di addivenire eretici, pensando in contrario.

La Incarnazione del Verbo adunque sarebbe avvenuta senza il peccato di Adamo? — S. Tommaso dice no: Duns Scoto dice sì. Noi vorremmo dir sì col Dottor Sottile, non disprezzando pertanto la opinione del Dottore Angelico. Vorremmo dir sì per le seguenti ragioni.

Prima pertanto di presentare queste ragioni, fa mestieri ammettere qual domma di Fede che nel fatto il Verbo siasi incarnato per redimerci dal peccato adamitico. Leggiamo a questo proposito in S. Luca, e in S. Matteo: « Venit filius hominis quaere-
« re, et salvum facere quod perierat ». (XIX, 10-
XVIII, 11). E la Chiesa nel suo Simbolo soggiunge:
« Qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de coelis ».

Ma noi qui non trattiamo la quistione di fatto, ma quella di diritto. Ed abbiamo ragione a trattarla; poichè non fu unico scopo della Incarnazione la Re-

« Ipso praestantiores ». Ma quantunque nell'ordine di esecuzione Cristo viene dopo molti uomini, è sempre vero che nell'ordine d'intenzione è prima di tutti. Quindi chiaramente ne conseguita che, anche non essendosi avverata la colpa dell'uomo, il Verbo sempre si sarebbe incarnato.

Questo argomento trova il suo appoggio ne' seguenti testi della S. Scrittura. Leggiamo nell'Ecclesiastico: « Ego ex ore Altissimi prodivi primogenita ante omnem creaturam ». (XXIV, 5). Questo sacro testo dal Concilio di Sardica viene inteso di Cristo; in modo che le parole: « Ego ex ore Altissimi prodivi » importino l'eterna generazione del Verbo, e le altre la generazione temporale decretata prima di ogni altra creatura. Ora Cristo non è certamente primogenito nell'ordine di esecuzione; rimane quindi che sia primogenito nell'ordine d'intenzione e destinazione divina: e però il decreto della Incarnazione precede quello della creazione delle cose, e tanto più della permissione del peccato.

L'altro testo è dei Proverbi, che dice: « Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quidquam faceret a principio ». (VIII, 22). Qui è da sapersi che S. Basilio, S. Atanagio, il Nazianzeno, S. Agostino, ed altri Padri della Chiesa intendono della Sapienza Incarnata le parole citate. Tanto più che la Versione dei Settanta traduce il testo citato: « Dominus creavit me in initio viarum suarum ». Tutto questo ci di-

ce che la Incarnazione del Verbo fu nel principio delle vie del Signore , cioè delle opere *ad extra*. Ma la incarnazione medesima non fu certamente nel principio delle vie del Signore nell' ordine di esecuzione ; rimane quindi che fu la prima nell' ordine d'intenzione.

Confermiamo la stessa verità con altre ragioni— L' esemplare, dice il Sottilissimo Scoto, secondo il quale una cosa vien fatta, s' intende dall' operante prima della cosa stessa, che si fa ad imitazione dell' esemplare medesimo. Intanto Cristo fu l' esemplare, ad imitazione del quale Iddio creò Adamo. E perciò Cristo dovette intendersi e decretarsi prima di Adamo medesimo. Intorno alla proposizione maggiore non cade dubbio veruno ; poichè l' esemplare, ritenendo la ragion di causa, e la causa dovendo riconoscere sempre una certa priorità in rapporto al suo effetto, è vero che prima debba intendersi l' esemplare, e poi la cosa fatta a sua imitazione. Tutto dunque sta a provare la minore ; e noi la proviamo con un testo di Tertulliano, e con un altro di S. Atanagio. Il primo, riflettendo su quelle parole del Genesi: « *Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram* » (I,26) dice così: « *Limus ille tunc imaginem induens Christi futuri in carne, non tantum Dei opus erat, sed et pignus* ». Il testo è chiaro , nè fa mestieri di grande riflessione per trarne argomento a pro della nostra tesi. Il secondo Dottore ci-

tato così si esprime: « Potius loquendum est quod
« Deus fecit hominem secundum imaginem Dei ; se-
« cundum imaginem enim , et similitudinem istius-
« modi Incarnationis et acceptae humanitatis homi-
« nem Deus fecit » .

Ed a questo proposito ascoltiamo quel che dice S. Cirillo Alessandrino: « Praefundatur ante omnes (egli dice) Christus, et in Ipso nos omnes superaedi-
« ficamur , idque ante initium mundi in praesen-
« tia Dei » . Da questo luogo chiaramente si vede che la natura umana è stata sopraedificata in Cristo, nella prescienza, ossia intenzione di Dio ; e conseguentemente se ne inferisce che Cristo è stato voluto da Dio prima della preveggenza del peccato di origine. Ed ecco perchè il prelodato Dottore conchiude: « Quantum igitur ad praescientiam, et consilium, et
« propositum Patris , et omnino Deitatis , Christus
« ante saecula fundatus est , et tempore congruo
« natus ex Virgine, in quo reparati sumus, qui ante
« initium mundi salutis nostrae fundamentum ipsum
« habebamus » .

Posto tutto questo , possiamo conchiudere che il Verbo, prescindendo dal peccato dell' uomo , si sarebbe sempre incarnato, poichè questo era il decreto di Dio. Si potrebbe dire che questo era il decreto di Dio, affinchè gli attributi divini sieno nel miglior modo dichiarati. Questo era il decreto di Dio, acciò si compia la perfezione dell' universo. L'uni-

verso in fatti nell'ordine della creazione è sempre più perfetto , quando non solamente lo spirito si unisce alla materia, e ne forma l'uomo; ma quando l'uomo si unisce a Dio, e ne forma (ci si permetta l'espressione) il Cristo — In questo caso tutta la creatura è unita nel modo migliore al suo Creatore. E se l'uomo si chiama con tutta ragione il *Microcosmo* , poichè raccoglie in sè tutte le nature create , il Cristo con più ragione si chiamerebbe il *Teocosmo* , poichè raccoglie in sè la natura creata ed increata. Questo grande e meraviglioso spettacolo di sapienza e di potenza divina mancherebbe affatto nella ipotesi di coloro , i quali dicono che il Verbo non si sarebbe incarnato, se l'uomo non avesse peccato.

Qui intanto sentiamo forte il bisogno di protestare che noi non intendiamo mica far nostra la opinione, che difende l'ottimismo del mondo. Ma se abbiamo parlato della completa perfezione dell'universo in fatto di unione di esseri , è stato appunto perchè abbiamo intraveduta l'idea archetipa di Dio, il quale, avendo prima creato le nature separate, le fa poi riunire in unità d'ipostasi in un' opera posteriore. Che che si voglia dire di questo nostro modo di pensare, noi lo assoggettiamo ai più dotti, dai quali aspettiamo o la conferma o la correzione.

Dietro tutto questo , tornando al nostro assunto principale, che riguarda la Concezione di Nostra Donna, possiamo formare il seguente breve argomento—

Se il decreto di Dio in ordine alla Incarnazione del Verbo precede quello che ha di mira la permissione del peccato, la Concezione di Maria dev'essere immacolata, ossia immune dalla colpa di origine. E per fermo, non potendosi immaginare Incarnazione del Verbo senza la destinazione di una madre, la destinazione di costei deve anche precedere nella mente di Dio non solamente il peccato, ma anche la permissione dello stesso. Quindi, in questa ipotesi, Maria, ch'è appunto la Madre destinata *ab aeterno*, non ha che fare con la colpa di Adamo, la qual colpa nell'ordine dei decreti divini è posteriore. E siccome la esecuzione di questo decreto eterno di Dio aveva luogo nel tempo, in cui la infezione originale era già avvenuta, e dominava, ecco perchè toccò alla sapienza e potenza infinita di Dio medesimo preservare la Madre del Verbo Incarnato dalla macchia adamitica, infondendo nel fatto positivamente nell'anima di Lei tale soprabbondanza di grazia da impedire il peccato. E tutto ciò avveniva pei meriti infiniti dell'Uomo Dio, il quale destinato *ab aeterno* a comparire nel mondo, anche non avvenendo il peccato, nel fatto pertanto comparve da Redentore del Genere Umano. A tutta ragione però Maria Immacolata potette dire, improntando le parole del Profeta Reale: « Singulariter sum ego donec transeam » (Ps. CXL, 10). Ed a tutta ragione può dirsi di Lei ciò che fu detto di Ester: « Non morieris: non enim pro te, sed pro omni-

« bus haec lex constituta est ». E noi, a coronamento di tutto il detto , possiamo ripetere a gloria di Nostra Donna: « Tota pulchra es , et macula non « est in Te ».

CONSEGUENZE SALUTARI DEL DOMMA

DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI

MARIA SS.^{MA}

Sin dal principio proponemmo che l' Immacolato Concepimento di Nostra Donna glorifica Dio , glorifica l' uomo , glorifica la verità. Glorifica Dio , esaltandone gli attributi : glorifica l' uomo , richiamando nel mondo la originale giustizia : glorifica la verità , abbattendo tutti gli errori e tutte le eresie , ed in modo speciale la eresia delle eresie , ch' è appunto il razionalismo.

È pregio dell' opera dimostrare brevemente e con chiarezza queste inferenze : la qual dimostrazione compie perfettamente la nostra idea , ch' è appunto quella di far vedere alla men trista la grandezza di quella Donna , che destinata a schiacciare il capo all' antico serpente , non deve avere nè in cielo , nè in terra , nè in tutto il creato superiore alcuno , tranne Iddio.

Adunque Maria Immacolata glorifica Iddio , esaltandone gli attributi.

Dio è per sè stesso glorioso. L'infinita sua perfezione, la quale viene dall'^{avetta} ~~assoluta~~ di Dio medesimo e dalla incirconscriotta pienezza del suo essere, lo rende essenzialmente beato e infinitamente glorioso. Per la interna ed essenzial sua gloria fu necessario che nella sua incommutabile eternità la divina Sostanza vivesse nel sempiterno e beato consorzio delle Tre infinite Persone. Non fu mica però necessario ch' esistessero gli uomini e gli angeli, i bruti e le piante, gli astri e i pianeti; non fu necessario in una parola ch' esistessero i cieli e la terra.

Ma se Iddio, malgrado la essenzial sua gloria, vuol diffondersi fuori di sè, mercè l'atto della creazione, è mestieri che le creature tutte, ciascuna secondo la propria natura, diano al loro Creatore l'onore e la gloria.

Ma tra gli esseri tutti, che rendono gloria al supremo Dominatore del cielo e della terra, chi mai si distingue nel glorificare l'Essere per essenza? Non è d'uopo che noi lo diciamo. Non sono mica gli uomini, che vivono una vita mortale; non i Comprensori, che si beano nella visione di Dio; non gli Angeli, i quali si gloriano di esser pronti ai cenni dell'Eterno; non i Principati e le Potestà, che ubbidiscono a Dio; non i Troni, su' quali siede l'Antico de' giorni; non i Cherubini con la loro sterminatissima scienza; non in fine i Serafini, i quali ardono del più puro amore di Dio. È appunto Maria Imma-

colata, che qual degna Figlia del Padre, qual degna Madre del Figlio, qual degna Sposa dello Spirito Santo, glorifica nel modo massimo quel Dio, il quale vive e regna per la interminabile eternità.

Glorifica, noi dicevamo, Iddio, esaltando i divini attributi di Lui.

E per fermo, gli attributi di Dio, malgrado sieno infiniti, possono ridursi, giusta la sentenza de' Teologi, alla potenza, alla sapienza e alla bontà. Or se dimostreremo che Maria Immacolata glorifica nel modo massimo, per quanto possa convenire a pura creatura, la potenza, la sapienza e la bontà di Dio, resterà dimostrato, senza tema di errare, che Maria Immacolata nel modo massimo glorifica Iddio nei suoi attributi.

E come Maria non glorifica nel modo massimo la potenza divina? Se grandemente la glorificò, nascendo Santa dall' utero della madre; se in modo straordinario, anzi miracoloso, la glorificò, concependo da Vergine e da Vergine partorendo il Figlio di Dio, e quindi mirabilmente accoppiando la purità di vergine e la fecondità di madre; se in modo mirabile la glorificò, possedendo l' uso di ragione sin dall' utero della madre; come mai potrà dirsi che non la glorificò nel modo massimo, essendo concepita senza la colpa di origine? L' Eterno Padre in fatti, dice Bernardo, manifestò la sua potenza nella creazione di Maria: « Pater in creatione Ma-

« riae exhibuit potentiam contra peccatum. » E per fermo: la potenza di Dio dovette occuparsi, affinchè l'universale contagio non corrompesse quell'anima, che dovea essere tutta bella e tutta ornata. La potenza divina dovette occuparsi, affinchè tra lo stupore del cielo e della terra succedesse quella singolarissima eccezione, senza disturbar la universalità della legge, significata dall'Apostolo Paolo con quel famoso testo: « In quo omnes peccaverunt » (Rom. V, 12). La potenza divina inoltre non permise che Maria fosse schiava un sol momento del dragone di Averno, della cui tirannia si dolgono tutti i figli di Adamo. E perciò Maria poteva dire per la bocca del Salmista: « Cadent in retiaculo ejus peccatores, singulariter sum ego, donec transeam ». (Ps. 140). E se tutto il creato è effetto dell'onnipotente mano di Dio, con più ragione Maria dee dirsi l'opera della onnipotenza, essendo stata, in forza della sua immacolata Concezione, l'opera più privilegiata dopo quella della Incarnazione del Verbo. Ecco perchè Maria, rivolta al suo Dio, par che gli dica: « Tu formasti me, et posuisti super me manum tuam ».

Si vantino quindi le Rahab che, in forza della divina potenza, la loro casa fu liberata dall'incendio di Gerico. Si vantino i tre fanciulli ebrei, che per potenza divina la fornace di Babilonia non li divorò con le sue fiamme. Si vantino i Giona, che per potenza

divina rimasero vivi nel largo ventre della balena. Si vantino i Danieli, che per potenza divina non furono divorati dai leoni. Si vantino tutti costoro; chè Maria Immacolata fu in modo specialissimo l'opera della onnipotenza divina, e quindi per Lei sola, al dir di Bernardo, in modo speciale *Pater exhibuit potentiam*.

Or se la manifestazione degli attributi divini, giusta la frase de' libri Santi, è appunto la glorificazione de' medesimi, è forza conchiudere che la Immacolata Concezione di Maria, la quale nel modo massimo manifesta la potenza divina contro il peccato, glorifica Iddio anche nel modo massimo nella sua potenza medesima.

Ma se Maria Immacolata glorifica la potenza di Dio, glorifica del pari la sapienza. E per fermo: è proprio della sapienza dar l'ordine alle cose; ordine, da cui ne emana la proporzione delle parti; proporzione, che costringe all'unità la varietà; unità e varietà, che producono l'armonia; armonia, che toglie ogni ragion di dissomiglianza, d'imperfezione, di disordine.

Or la originale infezione è, per usar la frase dell'Areopagita, la precipua dissomiglianza da Dio, e quindi la precipua difformità, la precipua imperfezione, il massimo disordine. Maria intanto, come il dogma ortodosso insegna, fu preservata dalla colpa di origine: quindi è mestieri conchiu-

dere che fu preservata dalla dissomiglianza con Dio e dalla difformità. Se fu preservata dalla dissomiglianza e dalla difformità, è giuoco forza inferire che in Lei vi fu l'armonia; se l'armonia, la proporzione delle parti; se la proporzione delle parti, l'ordine; se l'ordine, l'effetto di quella architettonica Sapienza, di cui è proprio ordinare le cose.

Si vantino dunque i cieli e la terra, perchè son dessi l'opera della Sapienza divina: si vanti l'uomo, perchè esso nella natura spettabile è il capolavoro della Sapienza di Dio: si vantino gli Angeli, gli Arcangeli, i Troni, le Potestà, i Cherubini, i Serafini e tutti gli Spiriti celesti, perchè essi sono lo sfoggio della Sapienza divina: si vantino tutti cotesti esseri creati; ma lascino il maggior vanto a Maria, la quale, a preferenza di ogni altra creatura, manifesta nella sua Immacolata Concezione la infinita Sapienza dell'Architetto Supremo.

Arrogi: se è armonia il gran concerto, che si osserva negl'immensi spazii dell'aria: se è armonia l'ordinatissimo giro delle sfere: se è armonia il pressochè infinito numero degli animali: se è armonia la svariatissima famiglia dei vegetabili ed il grandissimo numero dei minerali: se è armonia tutto il complesso dei fenomeni meteorologici, ed il grande apparato delle chimiche composizioni e decomposizioni: in somma, se è armonia tutto l'ordine cosmico, è mag-

giore armonia l'ordine morale, ed in questo è massima armonia la bellezza dell'anima per la esenzione della colpa — Or se Maria fu concepita senza la colpa di origine, la quale è la radice di tutti i disordini, dovette avere la originale giustizia, la quale è la radice di ogni armonia, e quindi di ogni ordine: « Ipsa sola (Maria) post Adae lapsum non indigna, « sed plena originali justitia, ut Eva, et multo magis ». Così il Cardinal Cusano.

È necessario però conchiudere un'altra volta che Maria Immacolata sommamente manifesta, e quindi sommamente glorifica la Sapienza divina, di cui è proprio dare alle cose l'ordine e l'armonia.

Se Maria Immacolata glorifica la Sapienza di Dio, ne glorifica finalmente la Bontà.

Qui vorremmo volger la nostra parola agli Angeli dell'Empireo, e dir loro che stupissero al verace racconto dei pregi altissimi di Maria Immacolata.

Rammentiamoci per un momento dei primordii della creazione, quando appunto l'universo intiero immerso, e quasi diremmo sepolto nell'immenso caos, non faceva bella figura di sè. Iddio col suo FIAT onnipotente avea tratta dal nulla la materia; ma, lasciata essa tra un'immensa caligine, le dava poi in sei tempi diversi l'ordine, la bellezza, la forma. Ecco perchè, al dir del gran Tertulliano, sul principio la luce era fioca, e poi accresciuta col sole; ecco perchè le tenebre non furono sul principio tempera-

te dall' argenteo raggio della luna ; ecco perchè il mare non fu subito frequentato dalla mirabile varietà dei pesci, e la terra non venne di repente dotata della sua fecondità.

Ma tutto questo non dee dirsi di Maria, nella quale, perchè Immacolata, l' Eterno riversò sin dal primo istante tesori immensi di grazie.

Ecco perchè Maria nel primo momento della sua concezione ebbe , giusta il pensar dei Padri e dei Teologi tutti, una grazia maggiore di tutte le grazie dei Serafini medesimi; tanto che la prima grazia di Maria, fondamento di tutte le altre grazie di Lei, poggia sublime sulle grazie di tutti i Santi e di tutti gli Angeli di Dio : « Fundamenta ejus in montibus sanctis » (Ps. 86). E per usare la frase dell' Ecclesiastico: « (Deus) creavit illum in Spiritu Sancto » (I, 9). Ecco perchè, al dir di S. Pier Damiani, nè giustizia, nè santità, nè perfezione potette mancare in Colei , la quale meritò di essere il Sacratio della pienezza della Divinità. Ecco perchè Maria Immacolata, al dir di S. Antonino, è una immagine perfettissima di Dio. Ecco perchè Maria Immacolata, al dir di S. Bonaventura, riunisce tutte le grazie che si trovano divise negli Angeli e nei Santi. E però Ella medesima dice: « In plenitudine Sanctorum detentio mea » (Eccli. 10). Ecco perchè Maria Immacolata, al dir del Crisologo : « Est collegium sanctitatis », e al dir di Andrea Cretese , è il tesoro di ogni santità. Ecco

perchè in Maria Immacolata , al dir del su menzionato Damiani, sta rifabbricato tutto ciò che vi è nel cielo e nella terra. Quindi a tutta ragione Maria Immacolata è, al dir di Sofronio , il fonte suggellato dal suggello stesso della Trinità Santissima , e da cui emana la vita : « Fons signatus sigillo totius « Trinitatis, ex quo fons vitae manat » .

Tutto questo ci obbliga a conchiudere che Maria, mercè la sua Immacolata Concezione , eccedentemente dimostra la Bontà di Dio nel renderla spettacolo di grazia ; e però sommamente glorifica Iddio medesimo in questo suo specialissimo attributo.

Ma se Maria glorifica Iddio , esaltandone i divini attributi, glorifica del pari l' uomo, richiamando nel mondo la originale giustizia.

Felice fu la condizione dell' uomo quando uscì dalle mani del suo Creatore. Creato in fatti, o per usare la frase dell' Angelico e del Tridentino , costituito nella giustizia originale , fruiva un' incoata beatitudine , da compiersi poi nella patria celeste.

Oh che grandiosa idea, oh che magnifico concetto offre a noi la creazione dell'uomo! Composto egli di spirito e di materia , aggregato mirabile e sorprendente ; ben proporzionato nel corpo , e santificato nello spirito ; fatto per grazia inestermabile ; subordinato nelle potenze inferiori ; dotato di grazia nelle superiori ; grazia santificante, per la quale era grato al suo Dio ; grazia attuale, per la quale poteva

operare il bene ; fornito a dovizia delle virtù infuse, che lo facevano agire secondo ragione ; fornito in fine dei sette doni dello Spirito Santo, in forza dei quali agiva in un ordine superiore di cose, sotto l'influenza di un agente più nobile e sovrano. Tutto questo, ripetiamo, offre a noi una grandiosa idea ed un concetto nobilissimo della creazione dell' uomo.

Ma ah! più che turbine vorticoso, il quale schianta sin dall' ime radici gli alberi più ben fermi , il primo peccato tolse all' uomo le più belle prerogative, che lo adornano. Ecco in fatti quell' uomo che, capolavoro delle mani del Creatore, presiedeva alla natura spettabile, eccolo deformato nella immagine divina, eccolo ridotto alla miseria, alla morte, eccolo addivenuto la causa funesta dell' universale naufragio: « Per unum hominem peccatum introivit in orbem terrarum , et per peccatum mors : et ideo in omnes homines mors pertransiit » (Rom. 5.). Dottrina è questa definita dal Concilio Diospolitano e dal Cartaginese , dal Milevitano e dal secondo di Oranges, e finalmente dal sacro Concilio di Trento. Verità è questa toccata con mano , e sentita mercè la propria esperienza.

Ma se per la umanità è smarrita per sempre l'originale giustizia, vi fu una Creatura nobilissima , la quale richiamò nel mondo la medesima giustizia. Costei è appunto Maria , la quale , giusta la frase del Cantico dei Cantici, è il giglio tra le spine , e giu-

sta la frase del massimo Dottore , è appunto quella nube , che non fu mai tra le tenebre, ma sempre nella luce: « Nubes illa (Maria) numquam fuit in te-
« nebris, sed semper in luce » .

Quindi Maria Immacolata ripristina l'umanità nella gloria, che avea perduta; e però sommamente la glorifica e le aggiunge splendore.

E qual gloria per fermo non ridonda alla intiera umanità per aver Maria Immacolata , la quale adorna della originale giustizia, più che Eva, e confermata nella grazia a differenza di Adamo innocente, apparisce qual essere straordinario, che non fa venir meno il decreto di Dio, col quale si vuole la santità della natura umana ?

Maria adunque nella sua Immacolata Concezione glorifica l'umanità più di quel che la glorificarono le Racheli con la loro bellezza , le Susanne con la loro castità, con la fortezza le Giuditte , col coraggio le Debore , e quante altre Eroine possa vantare l'antico e il nuovo Patto.

Siam giunti alla fine, la Dio mercede, all'ultima riflessione , ed all'ultima inferenza da noi indicata, alla glorificazione cioè della verità per opera della Concezione Immacolata di Maria Santissima.

In ogni tempo fu travagliata la Chiesa da quello spirito di errore e di vertigine , che produsse lo scompiglio nelle dottrine, ed il disordine nella società dei credenti. Saremmo pronti a metter sott'occhio

il tristo e spaventevole quadro di tutte le eresie vomitate da Lucifero contro la intemerata Sposa dell'Agnello divino. Ma, memori del nostro proposito e dello scopo principale di questa operetta, ne faremo solamente un cenno, gittando lo sguardo sulle varie epoche, nelle quali la Chiesa ebbe a sentire il Satánico influsso.

Aprire il gran teatro di menzogna l'antesignano di tutti gli eretici, il capo di tutte le sette anticattoliche, Simon Mago. Delirando egli nel modo più strano, apre larga una via, ed un abisso spaventevole, al quale corre precipitosamente una gran folla di sciagurati.

Ecco lì il sozzo gregge dei Cerintiani e dei Nicolaiti, i quali rompono un'aspra guerra al Santo de' Santi, e sommetter vogliono il Vangelo alla loro depravata ragione.

Seguono i Valentiniani ed i Carpocraziani con tutti i seguaci del Gnosticismo, teoretico e pratico, i quali, attribuendo a sè esclusivamente una luce sovrana, conculcano ogni sapere ch'è vero, ed insegnano per vero tutto ciò ch'è parto di una fantasia corrotta e delirante.

Non ancora sono estinte le primitive eresie, che già sorgono i Novaziani, i quali bistrattano in mille modi la Chiesa di Gesù Cristo.

Ai Novaziani succedono i Prasseiti, i Sabelliani e tutti gli Antitrinitarii, i quali, pieni a ribocco del

più ributtante orgoglio, osano negare il più grande e il più profondo dei Misteri, dimenticandosi di stare scritto nelle pagine ispirate: « Tres sunt qui testimonium dant in coelo, Pater, Verbum, et Spiritus Sanctus, et hi tres unum sunt » (Joan. V, 7).

Sembra un po' sopita questa gran lotta, ma ecco che dopo pochi momenti di pace avvicendosi un' orribile guerra; e pare che la navicella di Pietro urtata da furibondi marosi sia per sommergersi. Ecco in fatti l'empio Ario, che nega la consustanzialità del Verbo col Padre, dichiarandosi nemico ad oltranza dell' *Ὁμοουσιον* (Omousion). Egli si dimenticò del sacro testo, che dice: « Ego et Pater Unum sumus » (Joan. X, 30).

Ma egli vien fulminato di anatema dal gran Concilio di Nicea, e, dopo varie vicende, colpito dall'Onnipotente, chiude i suoi giorni nell' obbrobrio e nella maledizione di Dio.

Non appena la perfidia Ariana dà un po' giù, che lo sciagurato Macedonio nega la divinità dello Spirito Santo; e vien colpito di anatema dall' ecumenico Concilio di Costantinopoli.

Non ancora questa eresia aveva fatto il giro delle menti traviate, che il gran serpente britannico, l'ippocrita Pelagio, nega la necessità della grazia di Cristo. Ma la dotta penna di Agostino lo perseguita, e molti Concilii Africani lo privano della comunione ecclesiastica.

Mentre Pelagio comunica il veleno della sua eresia, sorgono i Nestoriani, i quali ammettono la dualità delle persone in Cristo. Ai Nestoriani tengono dietro gli Eutichiani, i quali negano in Cristo le due nature. E così procedendo da errore in errore, si arriva finalmente alla malaugurata Riforma del secolo XVI.

Oh che secolo di disordine e d'infamia! Pareva in quei tempi che l'Apostata di Wittemberg accennasse al finimondo, e la cattedra di verità cedesse il luogo a quelle di pestilenza e di menzogna. Ma viva Dio! La sentenza di Gesù Cristo: « Portae inferi non praevalent » (Matt. XVI, 18) è infallibile; e prima verranno meno i cieli e la terra, che una sillaba di Lui.

Se non che, permettendo il Signore nei profondissimi decreti della sua provvidenza che il male faccia anche il suo corso, per maggior bene della Chiesa, ebbe perciò ad aver vita la più spudorata eterodossia. Ed ecco sul campo dottrinale uno sciame di erranti, i quali con le loro castronerie ed impudenze si contendono la palma della malaugurata vittoria. Non solamente fa orrore, ma anche fa schifo riandar con la mente la lurida storia dei Novatori; i quali, baccanti tra le ciurmerie e i disordini di ogni maniera, credono di avere rovesciato il grande e solido edificio del Cattolicesimo. Sciagurati! Anzi diciamo meglio, tre volte buffoni!! Essi perirono insieme con le loro dottrine, e la Chiesa di Gesù Cristo, sempre

piena di vita, e di vita divina, fa il suo corso attraverso dei secoli; e mentre compiange l'eterna rovina dei traviati, generosa disprezza gli émpiti dei rappresentanti di Satana, e per una via diritta corre da gigante ad incontrare il suo Sposo, e ad infuturarsi nell'interminabile eternità. Sicchè il sozzo gregge de' Luterani, dei Calvinisti, dei Zuingliani, degli Anabattisti, dei Quakeri, dei Sociniani, e finalmente dei moderni Metodisti, fecero un po' di rumore, e poi furono dispersi dal turbine dell'ira di Dio.

Ma alla fine siamo giunti ai tempi, ne' quali dagli emissarii di Satana si proclama con la testa alta l'insurrezione religiosa, e ne' quali il secolo, facendo da disperato gli ultimi suoi sforzi, evoca dalle tenebre, mercè lo Spirito di abisso, l'errore nel suo più portentoso aspetto. Ed ecco perciò l'eresia protestante, che passa, giusta il profondo concetto del Nicolas, al Socinianismo, da questo al Filosofismo, e poi mano mano al Materialismo, all'Ecletismo, al Sincretismo, al Panteismo, ed al Razionalismo. Quest'ultimo, che è l'errore degli errori, l'eresia delle eresie, aggredisce l'autenticità delle Sacre Scritture, mercè le infami opere de' Tedeschi Griesbach e Lacmann, e ne fa un mito; e, chiamando al suo servizio l'empio Strauss ed il buffone romanziere Rénan, riproduce ciò che un tempo disse il giudeo Filone, e cerca così di dare il crollo alla dottrina, che riguarda il Cristo.

Siam giunti a quei tempi, ne' quali, giusta il Guizot, la questione suprema, che preoccupa le menti, è appunto quella ch'è posta fra coloro che riconoscono un ordine soprannaturale e coloro che lo misconoscono, tra coloro che riconoscono un ordine certo e sovrano e coloro che mettono in trono il razionalismo, tra coloro che a visiera alzata si pronunziano Cattolici, senza giunta, e coloro che anche alla lor volta svelatamente dicono di essere increduli, panteisti, scettici e puri razionalisti.

Siam giunti a quei tempi, ne' quali tutto si vuol ridurre ad un ordine puramente naturale: e però siam giunti a quei tempi, ne' quali si è dato perfetto sviluppo a quel germe, che costituiva il fondamento della Riforma Luterana; germe, che nella sua maturità è l'idolo prediletto di Baader, degli Hermes, de' Gunther, dei La Mennais, e di tutti i filosofi neo-germanici, e di tutti i neo-eclettici francesi.

Quindi non ci meravigliamo punto se il Razionalismo, rotto ogni argine, per usar le frasi del ch. Perrone, vesti le molteplici forme del misticismo, del gnosticismo, del sentimentalismo, e del trascendentalismo: forme tutte queste ritenute e difese dall'empio Strauss, degno rampollo della scuola Hegeliana.

Siam giunti finalmente a quei tempi, nei quali la scuola bene organizzata de' Razionalisti osa sfidare il Cattolicesimo; e, chiamandolo innanzi al tribunale del-

la sua ragione, con tracotanza da fare stomaco , pentitoriamente gli dice di non aver mica bisogno dell' appoggio della Rivelazione divina.

Tre volte sciagurati !!! Aprite per poco, dir vorremmo , la storia di tutti i tempi , ed ivi leggerete che la civiltà morale ha sempre tenuto un cammino piuttosto retrogrado , ed ha battuta una via, che a grado a grado è andata declinando. Si dia in fatti uno sguardo ai popoli più antichi e più vicini alle primitive rivelazioni , e si vedranno ornati di uno spirito più forte e di un sentimento più nobile della grandezza dell' uomo. Si guardino un po' più attentamente , e si osserveranno dotati d' idee più sane intorno a Dio , al fine dell' uomo, alla sua origine , al suo tralignamento , al suo termine, alla vita futura. Si guardino quando sono nel colmo delle loro balordaggini , e si osserveranno abbrutiti del tutto. Posto ciò, noi domandiamo : Qual è mai la causa di sì funesta sciagura ?—È appunto , come tutti i saggi insegnano , l' oscuramento della Rivelazione , ed il dominio della ragione umana abbandonata a se stessa.

Se la brevità , che ci siamo imposta , lo permettesse, faremmo osservare quali sieno i frutti del Razionalismo , ossia gli effetti della ragione sbrigliata e senza la fiaccola splendente della Rivelazione. Faremmo osservare che i più grandi ingegni del Gentilesimo , non esclusi i sovrani intelletti di Platone

e di Aristotile, hanno insegnato le utopie più inammissibili e le turpitudini più stomachevoli. Metteremo sott'occhio le castronerie delle scuole Ionica e Italica, e quelle delle scuole Eleatica e Socratica. Passeremo a rassegna le dottrine gnostiche di un Bardesane, di un Basilide, di un Saturnino, di un Valentino, le dottrine razionalistiche del Medio-Evo, e le Eclettiche di Averroè, e finalmente le dottrine filosofiche della scuola tedesca, da Kant sino a' giorni nostri. E dopo tutto questo faremo osservare gli effetti del Razionalismo nella parte politica e sociale. Tutto questo spettacolo d'orgoglio, d'insipienza e d'immoralità è figlio naturale a quel Razionalismo, il quale è l'idolo, a cui prodiga adorazione ed incenso il secolo XIX. Ah! secolo XIX, sotto molti riguardi, vituperio de' secoli !!

Ma, sospendendo il giusto nostro sdegno, vorremo dare un consiglio, se pure fossimo capaci di darlo. A tutti coloro, i quali al presente hanno da ammaestrare, edificare, guidare e condurre nella Chiesa, vorremo dire con le frasi del non abbastanza compianto Moehler « che abbandonino la superficialità esteriore nella vita e nella scienza, e si concentrino in vece nella loro intimità. Pongano in armonia le pulsazioni della propria loro vita co' battiti del cuore della Chiesa; ed in questa guisa ritorneranno al nostro spirito gli slanci energici per combattere i nostri avversarii; e il dominio delle cose religiose acquisterà un nuovo movimento vitale ».

E vorremmo soggiungere che i veri Cattolici, e precipuamente gli uomini di Chiesa, prendano coraggio, ed imitino la parte cattolica della Germania, la quale co' suoi Franceschi Leopoldi Stolberg, coi Luigi di Haller, con gli Hurter, coi Sailer, con gli Hirscher, ed in modo speciale co' Moehler ha aperta una via, la quale circonda di gloria non peritura chi coraggiosamente la batte. I medesimi imitino la parte cattolica della Francia, la quale col suo dotto Clero instancabilmente travagliasi per mettere in trionfo la verità. Imitino specialmente la Cattolica Italia, la quale, per tacer di tutti gli altri, mercè le cure del ch. Perrone, perfeziona, giusta la frase d' un Germanese, l' inarrivabile teologia di San Tommaso d' Aquino.

Or poste le cose come noi le abbiamo descritte e come realmente sono, quale sarà il rimedio potente a tanto male? Qual è la dottrina, dir vogliamo, alla cui stregua paragonando tutte le altre, queste presentano anche ai più schivi la brutta loro faccia, e quindi subiscono il terribile, ma esatto, giudizio, di essere erronee sotto tutti i loro riguardi? — È appunto la dottrina dogmatica, che riguarda l'Immacolato Concepimento di Nostra Donna.

E per fermo: Chi ha mai sostenuto nel mondo tanti errori e tante eresie, e chi attualmente sostiene il malnato Razionalismo? — Non altro se non che un forsennato orgoglio, per cui la ragione umana, cre-

dendosi una emanazione divina , non credesi mica soggetta all' ignoranza e al traviamiento ; e non credesi punto soggetta all' ignoranza , poichè non riconosce in sè macchia alcuna di origine. Ecco perchè l' errore ha goduto in certo modo del trionfo , e la verità ha sostenuto il conculcamento e l' abbiezione.

Ma viva Dio, il quale ha resa eccezionalmente Immacolata Maria , poichè l' Immacolato Concepimento di Lei essendo un' eccezione , ci fa conchiudere che tutto il Genere umano vien concepito con la macchia originale, e quindi con la piaga dell' ignoranza nella mente. E se l' errore ebbe a goder del trionfo, poichè l' uomo si credette immune dall' originario contagio, smentito nella sua stoltezza , l' errore medesimo rimane abbattuto , e la verità risulta trionfante e piena del suo splendore natio.

Ed ecco come Maria Immacolata glorifica la verità, poichè le restituisce quel posto, che l' errore le avea tolto ; ed inoltre condanna l' errore medesimo, il quale aveva il suo fondamento nell' apoteosi della ragione umana.

Grazie dunque, o Maria, alla Tua Concezione Immacolata, mercè la quale glorifichi Dio, l' uomo e la verità. Ma maggiori grazie sien rese a quel Dio , che ne' Suoi decreti eterni stabilì renderti immune dall' universale contagio. Tu sola puoi veramente dire col Profeta Reale: « Cadent in retiaculo ejus peccatores, singulariter sum ego ». Tu sola, tra tutte

le pure creature, sei un prodigio ineffabile nei tre ordini, della Natura, della Grazia e della Gloria. E però possiamo con tutta ragione esclamare: O tre e quattro volte beata! Tu sei la gloria di Gerusalemme, Tu la letizia d'Israello, Tu l'onore del popol nostro. Deh! per pietà, rendi puri i nostri cuori, pure le nostre menti, puri i nostri corpi, affinchè, se avemmo l'infortunio di cader nella colpa, non avessimo la disgrazia di morir nel peccato. Ma, a preferenza di ogni altro, volgi, o Vergine Immacolata, il Tuo Santissimo sguardo all'uomo providenziale, all'uomo, che è il prodigio di questo secolo, al gran Pio IX; il quale appunto dalla proclamazione del dogma di Tua purità originale addimandasi il *Pontefice della Immacolata*. Tu lo assisti co' tuoi lumi; Tu lo accendi sempre più dell'amore di Dio; Tu lo guida in questo mar tempestoso, in cui mille nemici lo circondano, ed anelano il momento di veder sommersa la navicella di Pietro; Tu, o Madre carissima, lo proteggi dalle insidie di Satana, il quale, per mezzo de'suoi rappresentanti sulla terra, fa tutti i suoi sforzi per distruggere l'opera più grande di Dio, ch'è la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. E così campati una volta, Pastore e Gregge, dalla grande ira del demonio, verremo un giorno in cielo a cantare eternamente un cantico di gloria alla Triade augustissima, la Quale nella Tua creazione fece sfoggio di potenza, sapienza, ed amore; ed insieme con

...e, o Vergine Immacolata, fra i tripudii e le feste, manifesteremo le nostre allegrezze per la interminabile eternità. Così sia.

FINE DELL' OPERA

INDICE

Dedica	<i>pag.</i>	5
Risposta	»	7
A chi legge	»	9
Avvertenze	»	12
Magnetismo animale.	»	13
Matrimonio cristiano	»	83
Immacolato Concepimento di Maria Santissima .	»	135

W. J. Child.

Princeton University Library



32101 073019604

1





A